Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

ECA NAZIONALE CENTRALE 23 MAR 1957 FIRENZE

Martedì, 19 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3221 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: anno L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: anno L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

AFRICA E ROMA

Il Vicepresidente degli Stati Uniti, *Mister* Richard Nixon, ha ultimato la sua visita a Roma, dove era giunto dopo un lungo periplo africano.

Egli aveva posto per la prima volta in sua vita il piede su terra d'Africa — su un pezzo di terra d'Africa coperto, per l'occasione, di tappeti preziosi — il 1.o marzo ricevuto dal Principe ereditario dell'Impero Sceriffiano; e fu onorato allo ingresso di Rabat, con l'omaggio tradizionale dell'ospitalità marocchina, il vaso di latte e il paniere di datteri. Da Rabat superò poi, d'un balzo del suo *Constellation*, il deserto di Mauritania, che gli esploratori e i soldati europei dell'Ottocento percorsero penosamente a passo a passo, aprendolo alla civiltà, e raggiunse così Accra, la capitale del nuovo Stato negro di Ghana; dove assistette con occhio compiaciuto, alle feste celebrative, ed ebbe anche l'occasione di vedere una grande signora di razza bianca, la più bella ed elegante principessa della Corte di Inghilterra, la duchessa di Kent, danzare al braccio del negro Kwame Nkruma; spettacolo questo che certo non gli è mai accaduto di vedere negli Stati meridionali dell'Unione, dove le signore di razza bianca, anche se sono semplici lavandaie, non hanno di queste protocollari condiscendenze. Da Accra egli fece una punta a Monrovia, la capitale di quella Liberia, che pur nel nome ricorda il Presidente americano Monroe, e l'ingenuo tentativo di più di un secolo fa, di risolvere l'angosciosa questione dei negri d'America, rimandandoli in Africa. Poi travalicò, per le vie dell'aria, le grandi foreste del Congo; e discese a Entebbe, in Uganda; nel cuore di quella stupenda Africa equatoriale britannica, che sente già i primi sintomi del movimento indipendentista negro. Di qui egli raggiunse Addis Abeba, dove Hailè Selassiè gli fece gli onori di quella sua bizzarra capitale, che racchiude nel suo perimetro e gli edifici del *ghebì* di Menelik e quelli del quartiere vicereggale di Amedeo di Aosta. Infine passò a Tobruk, dove sostò in vista dei grandi cimiteri di guerra, testimonianza di una lotta che decise delle sorti di un continente, e fece tappe a Tripoli, passando per le strade cui il mutamento del nome non ha potuto mutare il carattere, di essere state costruite da mani italiane. E oggi chiuderà il suo periplo africano a Tunisi, per salutare Bourguiba.

Questo viaggio, evidentemente, è stato un viaggio di servizio, ed ha uno scopo trasparente, in armonia con l'azione nordamericana nel Medio Oriente, e in genere in tutti i territori popolati da quelle razze che un tempo si chiamavano «di colore» e che ora non si sa più come chiamare, per paura di offenderle. E lo scopo è quello di testimoniare la simpatia nordamericana sia ai paesi che hanno ripreso la loro antica indipendenza barbarica, cercando di aggiornarla, come il Marocco e l'Etiopia, sia a quelli che sono in procinto di provarsi a costituire uno stato moderno, come i territori negri; e per assicurarli che l'America intende appoggiarli in pieno in questo loro sforzo di liberarsi dall'antico colonialismo di tipo europeo. Nel contempo, Nixon ha cercato di rafforzare i vincoli di carattere diplomatico-militare che già legano certuni dei paesi visitati dall'America; come ha fatto col Marocco, dove ha conferito con il Sultano per il mantenimento delle basi aeree americane, e in Etiopia, dove ha persuaso il Negus a lasciare costruire alla America una grande base navale sul Mar Rosso. E dovunque, si capisce, ha distribuito promesse e impegni di fare arrivare aiuti finanziari; perchè tutta la terra di Africa è ancora più sitibonda di dollari che di acqua.

In altre parole, si potrebbe dire, con una notevole approssimazione alla verità, che il viaggio di Nixon consacra quel grande rivolgimento che è in atto nel mondo; e per cui l'America, di fronte al crollo dell'imperialismo coloniale tipo europeo, è fatalmente condotta, e quasi obbligata, a farsi avanti con un nuovo imperialismo tutto suo proprio. Niente più dunque, dominio diretto sui popoli africani, esercitato o con l'occupazione militare vera e propria, con i protettorati, e con il dominio dei Governatori e dei Residenti; ma una intesa amichevole tra la grande potenza egemonica americana, e i paesi africani politicamente indipendenti, ma legati all'America da accordi militari, da interessi economici, e soprattutto da quell'attrazione che la potente e luccicante civiltà americana esercita sulle popolazioni di colore.

E contro questa sostituzione non c'è nulla da dire, all'infuori che essa è nello ordine naturale delle cose e riveste quel carattere di fatalità che hanno i grandi eventi umani. La storia è stata una competizione e una successione di imperialismi di tipo diverso; ognuno de' quali soppianta l'altro, a seconda che corrisponde meglio alle esigenze dei tempi. Siamo di fronte a una ennesima applicazione di quella *Lex Imperorum* che governa il mondo e che ora agisce — almeno in Occidente — a favore dell'America. Non c'è dunque che prenderne atto; e quasi rallegrarsene perchè — nelle grandi linee — il rafforzamento dell'America è pur sempre la garanzia suprema del nostro tipo di civiltà.

Ad un patto peraltro; ed è che gli americani, tutti presi dallo sforzo di legare a sè le popolazioni di colore di Africa e di Asia, non si illudano sulle capacità di queste di assimilare rapidamente i principi della democrazia come è intesa in America, e di reggersi politicamente secondo i criteri che valgono in Occidente. Gli americani son troppo tratti, dal loro generoso illuminismo, a credere che le istituzioni politiche siano trapiantabili da un continente all'altro; e a ritenere che quando un paese di Asia o di Africa adotta una Costituzione che bene o male arieggi a quella americana, tutto sia a posto in fatto di pratica democratica. Nel viaggio del Vicepresidente Nixon c'è stato un piccolo episodio che ritrae bene questa mentalità; ed è quello del solenne dono, fatto da Nixon stesso a Kwame Nkruma, di una suntuosa riproduzione fotografica della *Declaration of Independence* che è alla base della vita democratica d'America. Se non andiamo errati, *Mister* Nixon con questo dono, credeva di offrire al suo recente amico del Ghana un agevole modulo di pratica democratica, una specie di *recipe* per cucinare una buona democrazia moderna. Ma la *Declaration of Independence* poggia su presupposti ideologici, su premesse religiose, su tradizioni politiche che mancano completamente in Asia e in Africa; e che essa, quindi, non può essere nemmeno veramente capita dagli uomini d'Asia e d'Africa.

Da questo punto di vista, la visita a Roma, inserita tra la penultima e l'ultima tappa del periplo africano di *Mister* Nixon, ha forse rappresentato — osiamo dire — per l'ospite illustre, un alto richiamo a quelli che sono veramente gli interessi e le affinità ideali dell'America. E sono bastate forse, per tanto, le corse in macchina che *Mister* Nixon ha fatto attraverso la Capitale...

Perchè Roma fa pure — crediamo... — un certo stacco nella serie delle capitali visitate da *Mister* Nixon. Nonostante che noi italiani, nei momenti di malumore, ci compiacciamo di dire che alla Garbatella, o alla Borgata Gordiani o al Campo Parioli si vive da beduini. Roma — crediamo... — leva alla luce del sole una fronte diversa da quella, pur così pittoresca, che si levano Rabat e Accra, Monrovia ed Ebbeta, Addis Abeba e Tripoli. E se *Mister* Nixon, come non ne dubitiamo, ha guardato attraverso i cristalli della lunga auto nera dell'Ambasciata, avrà fatto un'osservazione che, dopo il periplo suo africano, gli parrà forse una scoperta; ed è che tutti i «Campidogli» in stile classico delle capitali degli Stati della Confederazione derivano più o meno, dai modelli classici romani. E forse, di pensiero in pensiero, questa constatazione architettonica avrà condotto *Mister* Nixon a un'altra constatazione e questa di carattere ideologico; ed è che anche la *Declaration of Independence*, come lo stile classico dei «Campidogli» americani, deriva da Roma, e non è spiegabile se non attraverso lunghi tramiti che mettono capo al Diritto romano...

E così potrà darsi che *Mister* Nixon si sia convinto che il suo grande paese può certo trovare in Africa clienti e fornitori, imitatori di certe forme del costume e utenti di certi ritrovati della tecnica americana; ma che gli amici veri, gli alleati decisivi l'America li può avere soltanto nell'Europa occidentale che è stata la sua matrice; e che è poi l'Europa romana.

Giovanni Ansaldo

LUNGO COLLOQUIO CON GOLDA MEIR AL DIPARTIMENTO DI STATO

DULLES CONFERMA A ISRAELE GLI IMPEGNI PRESI DA EISENHOWER

Nella zona di Gaza le truppe dell'ONU si preparano a lasciare il campo libero a Nasser - Hammarskjoeld non è ancora partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Un comunicato è stato emanato dopo che Foster Dulles e Golda Meir, entrambi giunti a Washington dopo due lunghissimi voli, uno dall'Australia e l'altra da Israele, sono rimasti a colloquio per ben un'ora e cinquantadue minuti. Dopo il colloquio avvenuto nello studio del Segretario di Stato, i due Ministri degli Esteri, accompagnati dai rispettivi consiglieri (Foster Dulles era assistito dal Sottosegretario di Stato Christian Herter, da William Rountree, dal Segretario di Stato aggiunto per le questioni riguardanti l'ONU Francis Wilcox, dal Consigliere giuridico presso il Dipartimento di Stato Herman Phleger, e da Donald Burgess, addetto alla sezione israeliana del Dipartimento di Stato; la signora Meir era accompagnata dallo Ambasciatore israeliano a Washington Abba Eban, da un consigliere del Ministero degli Esteri israeliano, Gideon Rafael, e dal Ministro dell'Ambasciata israeliana, Reuven Shiloah) sono passati nella stanza di Rountree, dove hanno proceduto alla compilazione del comunicato.

In questo si riassume quanto Golda Meir è venuta a dire al Segretario di Stato, e cioè la grave preoccupazione del suo Governo per il ritorno degli egiziani a Gaza. La signora Meir ha affermato che l'operato dell'Egitto a Gaza e altrove è contrario «agli assunti e alle previsioni» su cui si è basato il ritiro delle forze militari di Israele dalla striscia di Gaza e dall'ingresso del golfo di Aqaba.

Il Segretario di Stato americano ha «riaffermato che la politica degli Stati Uniti a proposito di queste faccende continua a essere basata sui principii già espressi pubblicamente, specialmente nel messaggio inviato dal Presidente Eisenhower al Primo Ministro israeliano Ben Gurion e nel discorso pronunciato il primo marzo dall'Ambasciatore Cabot Lodge a nome degli Stati Uniti di fronte all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il Segretario di Stato — continua il comunicato — ha detto alla signora Meir che anche il suo Governo è preoccupato e si mantiene in contatto stretto con il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, oltre che con altri Governi partecipanti alle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti — promette Foster Dulles — continueranno ad adoperare la propria influenza nella ricerca di obiettivi di pace e tranquillità, cercando che venga evitato il sorgere di situazioni che possano rendere nulli gli sforzi notevoli compiuti dalla comunità mondiale per risolvere le vertenze in corso secondo i principii dello statuto delle Nazioni Unite».

Nel comunicato si ribadisce che gli Stati Uniti auspicano l'esercizio della responsabilità delle Nazioni Unite a Gaza, il libero transito negli stretti di Tiran di navi di ogni nazione in accordo con il diritto internazionale e la sistemazione del problema del Canale di Suez secondo i sei principii adottati dal Consiglio di siucrezza dell'ONU e accettati dall'Egitto. Ambo le parti si dichiarano disposte a mantenersi in consultazione continua.

Ma la situazione non sembra intanto mettersi in favore di Israele. Le notizie che giungono dal Cairo dimostrano anzi che Nasser continua indisturbato nella sua azione. Questa sera il Governatore egiziano di Gaza ha annunciato che tutte le truppe delle Nazioni Unite lasceranno le località della striscia di Gaza entro 48 ore. La dichiarazione afferma che «un accordo è stato raggiunto fra l'amministrazione egiziana e l'UNEF, in base al quale le truppe delle Nazioni Unite evacueranno i loro accantonamenti, comprese le sedi dei loro comandi nelle località della striscia di Gaza». L'annuncio sta ad indicare che il trasferimento delle forze dell'UNEF sulla linea di demarcazione fra la striscia di Gaza e Israele sarà completato entro i prossimi due giorni.

Frattanto a New York si comunica stasera che Dag Hammarskjoeld il quale doveva partire per l'Egitto sabato e che aveva rinviato il suo viaggio, lo ha rinviato ancora una volta. Probabilmente partirà domani. L'annuncio è giunto dopo una riunione assai breve del Segretario generale con la commissione consultiva di sette nazioni, relativa all'impiego della forza di emergenza delle Nazioni Unite. Immediatamente dopo la riunione, Hammarskjoeld si tratteneva con il delegato egiziano all'ONU, Omar Lutfi, e fissava appuntamenti con i delegati britannico, francese, americano e australiano. Stasera, reduce da Washington, dovrebbe venire al palazzo dell'ONU anche Golda Meir e incontrarsi con il Segretario generale.

A prima vista, si può ritenere che il viaggio frettoloso e assai laborioso di Golda Meir, porterà al primo risultato di indurre Stati Uniti e Nazioni Unite ad accordarsi sul modo come fare convergere l'interpretazione politica con quella giuridica della situazione attuale. La condanna della violenza anglo - franco - israeliana implica infatti il riconoscimento della sovranità egiziana sui territori perduti dall'Egitto con la sconfitta militare subita in ottobre-novembre. D'altra parte, anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che quella violenza condannò, ha riconosciuto che la storia non è cominciata alla fine di ottobre e che Israele si batte per una questione di vita e di morte con paesi confinanti che la sua esistenza non vogliono ammettere. Per questo, mentre l'Assemblea generale insisteva a favore del ritiro totale delle truppe sconfinanti, incaricava altresì Hammarskjoeld di negoziare, a ritiro avvenuto, una sistemazione più pacifica e stabile nella zona. Una interpretazione egiziana intemperante dei suoi diritti di sovranità, che mirasse al ritorno identico di uno status quo definitivo non conveniente, verrebbe considerata da Washington come una manifestazione ostile verso le Nazioni Unite, compresi in queste gli Stati Uniti, che all'Egitto salvarono la pelle. Il che porterebbe o a guai gravi per l'Egitto stesso, o, qualora questo si desse in mano a coloro che hanno interesse a conservare la tensione, cioè i sovietici, alla perdita della sua indipendenza e ad azioni americane coerenti con la «dottrina Eisenhower», che non vuole satelliti sovietici nell'Oriente mediterraneo.

Vice

SCEPILOV AL CAIRO per sostituire Kisselev?

Il Cairo, 18

Secondo informazioni che circolano in ambienti diplomatici stranieri del Cairo, l'ex Ministro degli Esteri sovietico Scepilov potrebbe essere nominato Ambasciatore dell'URSS al Cairo in sostituzione dell'attuale Ambasciatore Kisselev, il quale è partito improvvisamente per Mosca il 2 marzo scorso.

Come è noto, Scepilov è stato Ministro degli Esteri dell'URSS per soli otto mesi dal giugno 1956, ed ha lasciato tale carica lo scorso mese.

LE FILIPPINE IN LUTTO PER RAMON MAGSAYSAY

UN SUSSULTO DELL'AEREO PRECEDETTE LA CATASTROFE

Il terrificante racconto dell'unico superstite Strano silenzio di Radio Pechino sulla sciagura

Manila, 18

Dall'unico sopravvissuto alla catastrofe aviatoria in cui ieri ha trovato la morte il Presidente delle Filippine Ramon Magsaysay, si sono avute le prime valide testimonianze per ricostruire la terribile sciagura.

«Sonnecchiavo — ha detto il giornalista Nestor Mata — dopo essermi slacciata la cintura di sicurezza. Un sussulto pauroso dell'aereo mi ha destato di soprassalto. Non passò che una frazione di secondo ed è risuonato un boato spaventoso: lo aereo esplodeva in fiamme. Ho perduto conoscenza . Sono rinvenuto tra i rottami fumanti dell'aereo. Carponi, tra sofferenze indicibili, sono riuscito ad allontanarmi dal fuoco. Quanto sia rimasto in stato di semincoscienza non saprei dire. Di tanto in tanto invocavo disperatamente aiuto, ma nessuno mi rispondeva. Quando sono arrivati i contadini a soccorrermi devo essere svenuto nuovamente. Ho ripreso conoscenza solo all'ospedale».

La sciagura, come detto, è avvenuta nel cuore della notte, non prima dell'una e mezzo, ora in cui è stato interrotto il contatto radio tra l'apparecchio e la torre dell'aeroporto di Cebu. Il «Dakota» presidenziale era partito all'una e quindici dalla pista dell'aeroporto di Cebu. Ramon Magsaysay era giunto in mattinata a Cebu per tenervi un discorso agli studenti e alla popolazione. Le manifestazioni che avevano accolto il presidente erano state così affettuose che impedirono a Magsaysay di partire, come era stato predisposto, nelle prime ore della serata.

L'aereo, che aveva avuto una revisione completa pochi giorni prima, era stato attentamente ispezionato prima della partenza dall'equipaggio, comandato dal colonnello pilota Florecia Pobre. Il decollo era avvenuto regolarmente. Il sindaco di Cebu, che aveva ossequiato alla partenza il Presidente Magsaysay, ha dichiarato che il «Dakota» si era levato in volo agilmente.

Un quarto d'ora dopo il contatto radio era interrotto e si entrava in stato di preallarme. Non più di un'ora dopo, si levavano in volo da Cebu e dalle basi aeree filippine e americane più vicine ricognitori ed elicotteri per perlustrare la zona. Le ricerche sono durate tutta la notte. Solo al mattino, su segnalazione di un pastore che aveva visto l'aereo cadere su un pianoro sassoso, un ricognitore della base di Clark riusciva a localizzare i rottami.

Sul posto affluivano pattuglie ed elicotteri. Il giornalista ferito era il primo a essere trasportato in elicottero a Cebu. Successivamente gli elicotteri prendevano a bordo le salme carbonizzate per trasportarle a Cebu, dove è avvenuta la identificazione. E' stata un'impresa difficile. Il cadavere di Magsaysay è stato riconosciuto grazie all'orologio, che era rimasto intatto. Privo della cintura di sicurezza, il corpo del Presidente era stato proiettato lontano dai rottami dall'aereo. Le sembianze di Magsaysay erano irriconoscibili: il corpo interamente carbonizzato.

Il Vicepresidente Carlos Garcia è arrivato nel pomeriggio a Manila di ritorno da Canberra dove aveva partecipato alla riunione del consiglio della SEATO. Sua prima cura è stata quella di presentare l'espressione del suo cordoglio alla vedova del Presidente. Successivamente egli ha prestato giuramento come nuovo Presidente, non appena è giunta comunicazione del ritrovamento della salma di Ramon Magsaysay.

Solo a tarda notte, compiuta la identificazione delle ventiquattro vittime della sciagura aerea, è stata comunicata ufficialmente, secondo le norme protocollari, la morte del Presidente della Repubblica delle Filippine, Ramon Magsaysay. Da molte ore, però, il popolo della giovane Repubblica è in lutto e piange il Capo dello Stato, spentosi ancora giovane, pieno di vigore, al culmine della sua attività di uomo politico, animatore della rinascita del Paese.

I resti del Presidente Magsaysay saranno portati in aereo a Manila domani pomeriggio. Nel palazzo presidenziale sarà allestita la camera ardente. Poichè la salma è sfigurata, la bara sarà esposta al pubblico chiusa.

Radio Pechino e l'agenzia «Nuova Cina» non hanno dato finora notizia della morte di Ramon Magsaysay.

UNA CONFERENZA STAMPA A CONCLUSIONE DELLA VISITA A ROMA

Nixon rileva l'importanza del ruolo politico dell'Italia

Fiducia nel nostro Paese per la soluzione dei problemi mondiali Cordiale congedo del Vicepresidente degli S.U. partito per Tunisi

Roma, 18

Il Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon, a conclusione della sua visita in Italia, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha risposto a numerose domande dei giornalisti sui risultati della sua missione in Africa e sui colloqui avuti in questi giorni con i dirigenti politici italiani. Nixon ha voluto premettere una breve dichiarazione per associarsi al lutto che ha colpito le Filippine con la tragica morte del suo Presidente Magsaysay avvenuta ieri in una sciagura aerea. Egli ha ricordato la figura dello scomparso definendolo uno dei capi più dinamici e illuminati dell'Asia e ha inviato le sue più sentite condoglianze alla vedova e ai figli.

Il Vicepresidente ha quindi riassunto le sue impressioni sul suo recente viaggio in Africa sottolineando i grandi progressi che i popoli di questo continente stanno facendo nel campo economico e sociale e nel movimento verso l'indipendenza. L'Africa — ha detto Nixon — può considerarsi l'ultima zona vergine rimasta nel mondo. Con i suoi 200 milioni di abitanti e le sue immense risorse essa è destinata ad assumere un ruolo sempre più importante per la vita delle future generazioni. Per questa ragione l'Africa costituisce uno dei principali obiettivi del comunismo in quanto i comunisti sanno bene che assicurarsi il controllo dell'Africa equivale ad assicurarsi il controllo del mondo.

Dobbiamo però riconoscere — ha continuato il Vicepresidente — che i loro sforzi in questo senso non hanno avuto finora molto successo, e sono felice di avere potuto constatare che la tendenza di tutti i paesi africani che ho visitato sia piuttosto verso l'indipendenza e la libertà anzichè verso le forme dell'oppressione comunista. Io penso inoltre che le libere Nazioni del mondo debbano collaborare con le nuove Nazioni africane per aiutarle a svilupparsi e a creare quelle libere società che noi sappiamo sono volute dai dirigenti e dai popoli africani. Nixon ha tenuto a specificare che questa collaborazione i popoli africani la desiderano non con una sola Nazione a esclusione di altre, ma con tutte quelle che sono animate da spirito di comprensione e collaborazione nei loro riguardi.

Un giornalista ha chiesto quindi se da parte dei dirigenti italiani fosse stato espresso a Nixon il desiderio di essere più ampiamente informati e consultati sui vari problemi internazionali. Egli ha risposto che questo desiderio è stato espresso sia da parte del Presidente Gronchi che da parte del Presidente Segni, del Ministro Martino e dei Presidenti del Parlamento, e ha dichiarato che il Governo americano è convinto della necessità che tali consultazioni siano sempre più frequenti ed ampie. Se in passato si può essere verificata qualche lacuna, questa non è stata intenzionale ma è stata provocata dall'urgenza e dalla natura di certi problemi. Nixon ha affermato quindi che l'Italia e gli Stati Uniti non sono mai stati tanto uniti e concordi nel corso della loro storia, e che l'Italia, la quale ha ormai ripreso il suo posto tra le potenze mondiali, ha un ruolo molto importante da svolgere nella soluzione dei problemi che si presentano nei vari consessi internazionali. Sono stato molto favorevolmente impressionato — ha detto Nixon — dall'interesse e dalla comprensione dimostrati dai dirigenti italiani per tali problemi, alcuni dei quali, come quello di Suez e quello riguardante l'Europa, hanno formato oggetto di particolare attenzione nel corso dei colloqui.

Nixon ha precisato quindi di non avere discusso col Papa il problema della rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti presso il Vaticano. Egli si è augurato che i rapporti tra il suo paese e la Santa Sede continuino ad esser cordiali ed amichevoli come sono stati finora. Col Santo Padre Nixon ha detto di avere parlato in generale del problema del Medio Oriente, e di aver raccolto la sua fervida speranza che la pace possa essere presto e completamente ristabilita in questa parte del mondo.

A un giornalista che gli aveva chiesto perchè non avesse visitato anche l'Egitto Nixon ha risposto che questo paese appartiene al gruppo del Medio Oriente e siccome non si poteva estendere la visita anche a questi paesi così è stato tenuto fuori dell'itinerario del viaggio.

Nixon ha citato quindi l'Italia come uno dei migliori esempi a favore dei programmi di assistenza internazionale e ha ricordato ancora una volta gli enormi progressi compiuti dal nostro paese in questo dopoguerra. Partiamo — egli ha concluso — col rimpianto di aver visto troppo poco della vostra meravigliosa città. Roma è un vero paradiso per i turisti e la signora Nixon ed io speriamo fermamente di poterci ritornare presto come turisti.

Il Vicepresidente degli Stati Uniti ha così concluso la sua visita in Italia. Egli ha lasciato Roma in volo alle 14, diretto a Tunisi, dove si tratterrà due giorni prima di rientrare a Washington. All'aeroporto Richard Nixon è stato salutato dal Vicepresidente del Consiglio Saragat, dal capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica Ambasciatore Baldoni e dal consigliere militare del Presidente Gronchi, Roda, dal segretario generale di Palazzo Chigi Ambasciatore Rossi Longhi, dall'Ambasciatore Zellerbach, dal Vescovo americano Martin O'Connor e dall'Ambasciatore della Tunisia a Roma, Ben Ammar. Prima di salire sull'aereo insieme con la consorte, il Vicepresidente Nixon, accompagnato dal Saragat, ha passato in rassegna una compagnia di avieri in armi che hanno reso gli onori all'ospite al suono degli inni americano ed italiano.

Al momento della partenza, il Vicepresidente americano ha fatto alcune dichiarazioni esprimendo il rammarico di dover lasciare l'Italia dopo solo tre giorni. Nixon ha detto di essere rimasto profondamente colpito dalle calorose accoglienze riservategli e dal senso di viva simpatia ovunque incontrato. «Mi auguro di tornare quanto prima — ha aggiunto — per conoscere più a fondo il vostro paese, meraviglioso sotto tutti gli aspetti, e i nostri amici italiani. Desidero ribadire qui che, mai come oggi, le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti sono state più cordiali. Questa è la pura verità. Vi ringrazio ancora tutti e arrivederci a presto».

A sua volta il Vicepresidente Saragat ha espresso la soddisfazione del Governo italiano per la visita di Nixon. «La ritengo utilissima — ha aggiunto il Vicepresidente del Consiglio — perchè ha permesso a Nixon fruttuosi contatti con gli uomini politici italiani e ha dato modo a loro di conoscerlo meglio. Ritengo che l'amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti debba essere il fondamento della politica estera del nostro paese e ciò per ragioni di profondo carattere politico; prima fra tutte, perchè solo con una unione molto stretta fra la libera Europa e gli Stati Uniti, la pace potrà essere preservata».

A Tunisi il Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon è giunto regolarmente. Lo statista americano, che assisterà alle celebrazioni dell'indipendenza tunisina, risiederà presso il Palazzo di Dar Saada. Le cerimonie avranno inizio mercoledì.

Viaggio a Belgrado di una delegazione del PSI

Roma, 18

Una delegazione del PSI composta dagli onorevoli Vecchietti, Lombardi, Foa e Dal dott. Valori, si recherà a fine settimana a Belgrado su invito della Lega comunisti jugoslavi. Successivamente la delegazione dovrebbe partire per Parigi, dove si incontrerà con i rappresentanti della SFIO e quindi proseguirà per Londra per prendere contatti con il Labor Party.

Il Vicepresidente Nixon e la consorte gettano la monetina augurale nella fontana di Trevi prima di lasciare Roma

ACCORDO DIFFICILE SUL RITIRO DELLE TRUPPE

SEI MINISTRI A LONDRA IN SEDUTA D'EMERGENZA

Riprendono le discussioni internazionali sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

L'impossibilità di raggiungere un accordo sul ritiro di una parte delle truppe britanniche dalla Germania ha riportato improvvisamente a Londra i Ministri degli Esteri dell'UEO. Selwyn Lloyd, Martino, Luns, Spaak e Bech sono arrivati oggi a Londra per una riunione d'emergenza. Il professor Hallstein rappresentava von Brentano, che si trova in Australia.

Macmillan e Selwyn Lloyd partiranno domani sera per le Bermude, dove incontreranno il Presidente Eisenhower: prima della loro partenza la soluzione dovrebbe essere raggiunta, ed a questo è dovuto l'improvviso viaggio a Londra dei Ministri.

Nelle riunioni di sabato e domenica del Consiglio permanente dell'UEO era stato impossibile raggiungere un accordo. Soprattutto il rappresentante francese e quello tedesco erano contrari al ritiro delle truppe inglesi dalla Germania.

Il Governo inglese aveva accettato di fare qualche concessione: di compiere, ad esempio, il ritiro delle truppe entro la primavera del 1959, invece che nel 1958, come era previsto in origine. Aveva anche accettato di esaminare benevolmente la proposta di inviare alcune unità della RAF ad addestrarsi sul continente invece che in Inghilterra. Aveva invece rifiutato una proposta, della quale si era trovata eco anche nel «Times», di inviare allo stesso scopo un gruppo di brigate in Europa, invece che lasciarle in Inghilterra.

Sembra che il prof. Hallstein abbia portato a Londra un nuovo piano di compromesso che sarebbe l'ultima parola di Adenauer. Ma fino a stasera non risulta che un accordo sia stato raggiunto.

Mentre l'Inghilterra non riesce ad ottenere dai suoi alleati il permesso di ridurre le sue truppe, i cinque delegati del sottocomitato delle Nazioni Unite si sono riuniti per una nuova serie di discussioni sul disarmo internazionale.

Il Viceministro degli Esteri sovietico Zorin ha presentato un nuovo piano di disarmo per le armi convenzionali e nucleari che dovrebbe essere completato entro la fine del 1959. Il piano prevede l'ispezione della Germania Occidentale e dei paesi confinanti: in tutte queste zone proibiti i depositi di bombe nucleari.

Il delegato francese Moch ha osservato che le proposte russe non differiscono sostanzialmente da altre già presentate e che hanno già trovato varie obiezioni soprattutto da parte dell'America. Il consigliere del Presidente Eisenhower, Harold Stassen, ha parlato della riduzione delle armi convenzionali: egli ha intenzione di presentare più in là alcune proposte. Selwyn Lloyd, che ha presieduto la seduta inaugurale, ha sottolineato che nelle ultime discussioni si era verificato un certo avvicinamento delle posizioni contrarie: s'era ammessa la necessità di un controllo e di una ispezione internazionale e ci si sta muovendo verso un accordo sul principio dell'ispezione aerea.

Nel suo discorso di apertura, Selwyn Lloyd ha detto che la pace dipende dal successo delle discussioni sul disarmo, ma ha aggiunto che questa non è oggi la sola ragione che consigli la riduzione e l'abolizione degli armamenti. «Oggi — egli ha detto — ci sono altre ragioni. Il costo degli armamenti impone ai Governi di tutti gli Stati pesi quasi insopportabili. Alcune delle armi moderne sono di per se stesse tanto pericolose che ci inducono a desiderare ferventemente di stabilire un sistema per il quale non vengano più prodotte. Noi tutti sappiamo quali possibilità si aprirebbero alla razza umana se le risorse di uomini, di denaro, di materie prime impiegate finora negli armamenti potessero invece essere impiegate a scopi più costruttivi. Questa è la speranza dei popoli di tutto il mondo. Noi dobbiamo d'altra parte far fronte al fatto che è più facile esporre questi principi in termini generali che non preparare un piano dettagliato che solo potrebbe tradurli in realtà».

Alfredo Pieroni

RIUNIONE A PARIGI del Consiglio d'Europa

Parigi, 18

Stamane a Parigi la commissione consultiva del Consiglio d'Europa ha tenuto una riunione sotto la presidenza di Dehousse. In rappresentanza dell'Italia era presente il Sottosegretario Badini-Confalonieri. La commissione si è interessata di regolare il calendario dei lavori del Consiglio di Europa. Inoltre si è anche parlato dell'eventualità di trasferire a Parigi la sede del Consiglio d'Europa, ora fissata a Strasburgo. Tale trasferimento sembra essere stato chiesto dal Governo di Londra, nell'intento di riunire a Parigi tutte le istituzioni europee e di raggrupparle in una sola. La commissione si è anche occupata della questione della riduzione degli effettivi inglesi nelle forze alleate stazionanti nel Continente.

Un'altra riunione, di non trascurabile interesse, è stata tenuta ieri sotto la presidenza di André François Poncet. La riunione era stata indetta dal comitato d'azione del Movimento europeo. Per l'Italia era venuto a Parigi il sen. Bardanelli, il quale ha preso la parola sul progetto del Mercato comune e dell'Euratom.

Novità per Cipro?

Partenza improvvisa di Harding per Londra

Nicosia, 18

Il Governatore di Cipro Sir John Harding è partito improvvisamente questa sera in aereo per Londra, per consultazioni con il Governo britannico.

Ufficialmente non vengono fornite spiegazioni, ma la partenza di Harding è messa in relazione con la recente offerta dell'EOKA per una tregua.

L'URSS non rinuncia agli esperimenti atomici

Mosca, 18

Il capo del partito comunista dell'Unione Sovietica, Nikita Kruscev, ha dichiarato oggi che l'URSS porrà fine agli esperimenti nucleari solo se gli Stati Uniti e l'Inghilterra faranno altrettanto, e ritirerà le sue forze dall'Europa orientale solo se anche le potenze occidentali ritireranno le loro.

Kruscev ha fatto questa dichiarazione durante un colloquio di 90 minuti coi rappresentante giapponese al comitato della solidarietà asiatica, Masahuru Hatanaka. A una conferenza stampa dopo il colloquio, Hatanaka ha riferito ch'egli aveva proposto a Kruscev che l'Unione Sovietica sospendesse gli esperimenti nucleari unilateralmente per un anno «per dare un esempio agli Stati Uniti, all'Inghilterra e al resto del mondo».

La proposta, simile a quella che fece l'anno scorso Stevenson ad Eisenhower, ha provocato la stessa risposta che Eisenhower diede a Stevenson.

Secondo Hatanaka, Kruscev ha detto che l'Unione Sovietica non sospenderà gli esperimenti nucleari unilatelmente per un anno, perchè così facendo si troverebbe indietro rispetto ai progressi che in questi dodici mesi compirebbero gli Stati Uniti. Inoltre — ha detto Kruscev — l'iniziativa verrebbe considerata come un segno di debolezza da parte dell'Unione Sovietica.

Una nota svedese sulle spie sovietiche

Stoccolma, 18

Il Ministero degli Esteri di Svezia ha consegnato oggi all'Ambasciata sovietica a Stoccolma una nota di protesta per le attività di due membri dell'Ambasciata stessa, attività che sono state messe in luce dal recente processo contro lo ingegnere turco Zartaryan, condannato dal Tribunale di Stoccolma a 10 anni di reclusione per attività di spionaggio a favore dell'URSS.

Il Ministero degli Esteri svedese annuncia inoltre che l'Ambasciatore di Svezia a Mosca Sohlman ha consegnato oggi al Governo sovietico una nota in cui vengono respinte le accuse di spionaggio formulate dall'URSS nei confronti della Svezia, e rese note a Stoccolma il 6 marzo.

SEMBRA INEVITABILE LA CRISI ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Viaggio di Gronchi a Napoli per conferire con De Nicola

Le intransigenze dei sindacalisti e del PLI creano serie difficoltà a Segni Ribadita dall'«Osservatore» l'impossibilità di un dialogo fra cattolici e socialisti

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio — che gli impegni ufficiali avevano trattenuto ieri nella capitale — è partito questa mattina per la Sardegna, da dove farà ritorno soltanto nella serata di domani. E' stato perciò l'on. Saragat, nella sua qualità di Vicepresidente, a salutare il signor Nixon che oggi ha lasciato l'Italia. Gli incontri romani non hanno dato luogo alla discussione di problemi specifici, poichè la visita di Nixon aveva carattere di cortesia e pertanto per i colloqui non era stata preparata una agenda di argomenti. Tuttavia, le argomentazioni — secondo quanto si è appreso — hanno toccato una vasta gamma di questioni sia di interesse reciproco dei due paesi, sia di interesse generale per quel che si riferisce all'attuale momento internazionale. E su tali problemi — dicono fonti bene informate — si è registrata una larga affinità di vedute.

Della cronaca delle ultime ore trascorse a Roma dal Vicepresidente degli Stati Uniti ci occupiamo in altra parte del giornale. Qui registreremo che le dichiarazioni fatte da Nixon stamane nel corso della conferenza stampa hanno avuto una larga risonanza negli ambienti politici, specie per quanto riguarda il riconoscimento della stabilità politica conseguita dall'Italia ed il ruolo che il nostro Paese è chiamato a svolgere nella nuova fase della politica internazionale.

Le affermazioni di Nixon sono venute magnificamente a proposito alla vigilia di un nuovo voto di fiducia cui il Governo Segni si accinge a sottoporsi (per la cronaca, il settimo dalla sua nascita), poichè il riconoscimento venuto da una così alta personalità rappresenta senza ombra di dubbio — si nota in ambienti democristiani — la riprova della piena aderenza dell'attuale formula di Governo alle esigenze del nostro Paese. Sarebbe un grave errore — si aggiunge negli stessi ambienti — se per considerazioni di carattere personalistico, si trascurasse tutto ciò e si mettesse a repentaglio una collaborazione che ha permesso all'Italia di risalire nella considerazione internazionale.

L'on. Segni, nel corso di un colloquio con Fanfani, non ha mancato di esprimere le preoccupazioni che destano in lui le posizioni intransigenti che i sindacalisti democristiani e socialdemocratici, da una parte, e liberali, dall'altra, hanno assunto a proposito dei patti agrari: e avrebbe insistito, contro il parere del segretario democristiano, per una convocazione dei rappresentanti politici e parlamentari dei tre partiti di Governo da tenersi subito dopo la votazione a Montecitorio, per un realistico esame della situazione e per un estremo tentativo di comporre le divergenze che si riscontrano nello ambito della coalizione sul problema dei contratti agrari.

Tra le polemiche registreremo il riaprirsi di quella relativa alla famosa alternativa socialista per l'apertura di un dialogo con le forze cattoliche. Dell'argomento si occupa ampiamente oggi l'organo della Santa Sede, esaminando la situazione determinatasi dopo il congresso socialista di Venezia, e se ne occupa in modo tale che non dovrebbero più sussistere dubbi sulla assoluta impossibilità che si parli in concreto di un dialogo del genere.

«Quali che siano le intenzioni del PSI — scrive, infatti, «L'Osservatore Romano» — i cattolici debbono dare alle parole il significato che esse effettivamente hanno, anche perchè, nel pronunciarle con tanta solennita, quel partito dichiara di persistere e di insistere nel colloquio con i cattolici per farli partecipi della «solidarietà di classe» così come essi l'intendono. Si potrebbe obiettare che nel recente congresso veneziano è stato dichiarato che il «vecchio anticlericalismo» verrà abbandonato: ma nulla di diverso dicono i comunisti, in sede di metodo, almeno da cinquanta anni: le prime ammonizioni di Lenin al riguardo sono del 1905. Del valore effettivo di esse peraltro parlano i fatti. Tutto ciò deve essere detto, perchè qualcuno anche tra i cattolici ha intravisto delle «luci», tra le «ombre» di Venezia. Non solo, ma col passare del tempo sembrarebbe che le ombre vadano dissolvendosi. Il P. S. I. andrebbe trasformandosi, inserendosi senza scosse nella democrazia: il problema della «apertura» sarebbe di nuovo attuale e la collaborazione col socialismo quasi desiderabile. In realtà nulla è avvenuto (e i principi mantengono inalterato tutto il loro valore). I cattolici debbono prenderne atto, consapevoli, oltre tutto, che per affrontare e risolvere i problemi della comunità secondo giustizia, non hanno alcun bisogno di mutuare nulla da altri e in particolare da un socialismo che non si distingue dal materialismo marxista».

In questi giorni però, tutta l'attenzione dei circoli politici e responsabili appare concentrata sulla crisi — che appare inevitabile — in seno alla Corte costituzionale per le dimissioni dell'on. De Nicola da Presidente dell'alto consesso. E' tanto importante si presenta la cosa che lo stesso Presidente della Repubblica è andato a Napoli per cercare di convincere De Nicola a recedere dal suo proposito. L'on. Gronchi ha fatto ritorno a Roma nel pomeriggio ma non si sa quale esito abbia avuto il suo viaggio.

Non si voleva neanche dire se il colloquio ci fosse stato oppure no. Ma in ambienti autorevoli si è avuto conferma in serata che l'incontro tra il Capo dello Stato e De Nicola c'è stato, ma nessuna indiscrezione si è potuta ottenere circa l'esito di esso. Tuttavia, impressioni — non facilmente controllabili — fanno ritenere che l'on. Gronchi non abbia avuto una risposta decisiva, ma comunque essa sarebbe orientata verso il mantenimento delle dimissioni. Questa volta, infatti, non sembra che De Nicola voglia recedere dal suo proposito, tanto più che i motivi i quali hanno determinato le dimissioni sono di carattere interno e pertanto difficilmente superabili. La causa prima, infatti, starebbe nell'attrito verificatosi nel supremo organo giurisdizionale tra il Presidente De Nicola e alcuni giudici.

Chi sostituirà il Presidente dimissionario? Spetterà a Gronchi la nomina di un nuovo giudice, il cui ingresso riporterebbe la Corte al suo «plenum». Comunque, il nuovo Presidente, nonostante le designazioni delle quali è già corsa voce, sembra logico pensare che debba essere il giudice Azzariti, il quale durante le assenze di De Nicola ha finora presieduto la Corte. La situazione anormale in cui si trova la Corte costituzionale da quando sono cominciate a circolare le prime voci di crisi non potrà certamente continuare a lungo. Dopo il tentativo fatto dal Presidente della Repubblica, è presumibile che entro la giornata di domani un comunicato del Quirinale darà notizia della conclusione della vicenda.

Durante le recenti dimostrazioni a Gaza per il ritorno immediato dell'amministrazione egiziana, le truppe dell'ONU hanno dovuto far abbondante uso di gas lacrimogeni per tener lontana la folla turbolenta dalla sede del quartier generale

DOPO L'AMPIA DEPOSIZIONE DI DON ONNIS AL PROCESSO DI VENEZIA

PER ORA «GIANNA LA ROSSA» RIMANE SOLO UN FANTASMA

Il misterioso personaggio ha complicato ancor più la già intricata vicenda senza indicare minimamente la via della verità - Una insidiosissima palude

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 18

Indubbiamente le «reazioni a catena» non esistono soltanto per le bombe atomiche, ma anche per i testimoni ai processi. Fedeli al principio di «una ciliegia tira l'altra», in questo processo, per il quale il programma suona «tutto, ma proprio tutto, dev'essere completamente chiarito», i testimoni si moltiplicano di numero — vedi quanti ne sono stati chiamati per stabilire l'alibi di Piero Piccioni e della sua famosa tonsillite — o di parole, come il «mitragliatore» don Onnis, il quale, protagonista della lunghissima e fiaccante seduta di sabato, non soltanto non ha saputo dare un volto, una fisionomia ben precisa a «Gianna la rossa», ma anzi la ha fatta diventare sempre più evanescente, indefinita, al punto che qualcuno si è levato a chiedere: «Ma esiste veramente questa «Gianna la rossa», che doveva eclissare con la sua personalità e le sue accuse perfino Anna Maria Moneta Caglio?». Una bella conclusione per un processo che dura ormai da due mesi, che ha avuto momenti drammatici e giornate divertenti, ma che non ha saputo finora dire una, una sola parola definitiva. Ha indicato, però, come ogni atto della nostra vita quotidiana possa ad un certo momento, magari dopo anni, esserci contestato. Cadiamo ammalati e il medico ci ordina una cura di penicillina nonchè una rigorosa permanenza a letto? Ebbene, se per caso (o per trascuratezza, per pigrizia) qualcuna di queste punture non ce la facciamo, o impazienti ci alziamo dal letto prima del tempo, magari ritornandoci per una ricaduta, ecco, tutto questo può venirci contestato, anche se una ragione plausibile non la sapremmo dare per tutto l'oro del mondo.

Questo lo diciamo, beninteso senza minimamente voler entrare in merito all'alibi di Piero Piccioni, al decorso della sua banalissima malattia, alle ricette scritte dai suoi medici con la consueta pessima calligrafia. Invero, si ha l'impressione che l'alibi di Piccioni, anche se proprio non è detto che non faccia una grinza, sia uscito rinforzato. la scorsa settimana, dal cumulo di testimonianze e controtestimonianze dei medici curanti (a dimostrazione di quanta confusione salti fuori quando i medici sono troppi). In ogni modo, si sa che un alibi finisce a volte per essere assai più convincente quando non è del tutto impeccabile: in caso contrario, finisce sempre per apparire alquanto artefatto, prefabbricato. Queste, beninteso sono semplici impressioni.

Ad ogni modo, la lunga serie delle perizie calligrafiche, degli esami scientifici, hanno ricondotto il dibattito in un'atmosfera certo molto più tradizionale di quella in cui l'aveva portata la «ragazza di via Veneto», la quale indubbiamente a Venezia è riuscita a farsi un buon numero di simpatie. Su un piano di indagine poliziesca alla Conan Doyle si è mantenuto poi nel corso della testimonianza di don Onnis, in merito alla fulminea apparizione di «Gianna la rossa», del biglietto strappato in due, delle lettere con gravissime accuse, e via di seguito. Non tracce di sangue, in ogni modo, ma semplici tracce di ruggine (perchè nel processo Montesi — dopo tutto — tracce di sangue non se ne sono finora viste: lo stesso cadavere della ragazza, lo hanno più volte ripetuto periti e superperiti, era assolutamente intatto) e appostamenti lungo le strade a bloccare pacchi misteriosi, i quali invece di stupefacenti contenevano... una radio guasta in marcia verso il laboratorio di riparazioni.

Alcuni hanno affermato che don Onnis, a Traversetolo, sia stato, suo malgrado, portato alquanto fuori strada dalla sua vivace fantasia. Egli, del resto, non sarebbe il primo visionario in questo processo, che ha visto finora due maghi, un agente che sostiene di aver assistito all'abbruciamento di indumenti incriminati, due imputati minori dichiarare di essersi inventati tutto, affermando di essere stati vittime di una suggestione collettiva, e un'Anna Maria Moneta Caglio che ha sostenuto bravamente ogni contestazione, ma che innumerevoli volte è stata accusata di essersi inventata o, immaginata tutto.

Ma ritorniamo a «Gianna la rossa», questa sorta di pigliatutto dell'accusa: essa si preannunciava come qualcosa di sensazionale, le sue accuse nei confronti di Piccioni e Montagna dovevano far impallidire quelle, pur violentissime, lanciate da Anna Maria Caglio. Invece... invece «Gianna la rossa» non solo non è rossa — ed è parso ai più alquanto strano che don Tonino Onnis neppure si ricordasse il vero colore dei capelli della donna misteriosa — ma, secondo l'ipotesi avanzata da qualche parte e adombrata dalla stessa Difesa, neppure esisterebbe. In ogni modo, il mistero di «Gianna la rossa» si incastra come una gemma preziosa nel complicatissimo mosaico che qui a Venezia si è andato formando e complicando sempre di più, senza che finora sia possibile trovare il bandolo per intraprendere la strada della verità. Al punto che il processo Montesi — è il caso di dirlo — sta stancando il pubblico. Agli inizi si aspettava un processo sensazionale, con accuse e condanne ancora più sensazionali. Le accuse sensazionali ci sono state, ma quanto a provarle è un altro affare. Successivamente, il pubblico, ridimensionato ed equilibrato, ha aspettato con calma e consapevolezza la verità e la giustizia. Sì, è indubbio che giustizia sarà fatta, e scrupolosamente, e fino in fondo, ma la ricerca della verità sembra impelagarsi ad ogni pie' sospinto in una insidiosissima palude, i cui contorni si rendono a volte tanto indistinti da far disperare.

Adesso, mentre si marcia verso la quarantina di udienze, il pubblico francamente si mostra esausto. Per questo si è mal disposti ad accettare che anche il personaggio di «Gianna la rossa» — entrato fulmineamente nella vita di don Tonino Onnis e uscitone dopo avervi lasciato una lettera piena di accuse orribili, un mezzo biglietto strappato, una buona dose di fastidi e un solenne rimprovero, oltre a tutti i fastidi con le autorità inquirenti —, che questa donna, ripetiamo, assolutamente non abbia un volto, un nome, una concreta esistenza.

Bruno Ramot

LO STATISTA TEDESCO HA LASCIATO CADENABBIA

Simpatica conclusione del soggiorno di Adenauer

Il Cancelliere ha accettato l'invito italiano d'essere a Roma per la firma dei trattati dell'Euratom e del Mercato comune

Cadenabbia, 18

Il soggiorno sul lago di Como del Cancelliere Adenauer si è concluso. Il Capo del Governo tedesco ha lasciato la villa nella quale ha trascorso ore di sereno riposo, per fare ritorno in patria.

Stamane il cielo era coperto e l'aria fredda. Il Cancelliere non ha però rinunciato alla quotidiana passeggiata e si è avviato a piedi in direzione del Plesio, accompagnato da una delle figlie. L'escursione è durata tuttavia meno del solito, e poco prima di mezzogiorno Adenauer è rientrato a villa Rosa.

In mattinata il Cancelliere ha voluto salutare e ringraziare i marescialli dei carabinieri Giuseppe Toni e Arturo Passuello ed il maresciallo della polizia Enrico De Mattia, addetti, durante il suo soggiorno, al servizio della villa, e ha consegnato loro un dono personale.

Così dopo 21 giorni di soggiorno sul lago di Como, Adenauer ha lasciato villa Rosa accompagnato dalle figlie e dai funzionari del seguito. Fin dalle 15 numerosa folla si era raccolta nei pressi della villa, dove il Cancelliere tedesco ha trascorso serenamente tre settimane di riposo. Quando il Cancelliere è uscito dalla villa per prendere posto sulla sua «Mercedes» gli è stato tributato un particolare affettuoso saluto da parte della folla.

Il Cancelliere Adenauer, proveniente in automobile con le due figlie Lotthe e Libeth ed il ristretto seguito da Cadenabbia, è quindi giunto a Como alle ore 17, ed ha subito raggiunto la piazza del Duomo. Nella cattedrale è stato ricevuto dal prevosto, mons. Mario Villa, e da un frate francescano della comunità tedesca, che lo hanno accompagnato per una visita alla basilica, illustrandogli le opere d'arte in essa custodite, tra cui, particolarmente ammirati, i grandi arazzi serici e le pitture di Bernardino Luini. Risalito in auto, il Cancelliere ha poi compiuto un rapido giro lungo la strada panoramica di S. Fermo e Monte Olimpino, che si apre sul panorama stupendo di Como e del suo lago.

Alle ore 17.50 Adenauer è giunto alla stazione di S. Giovanni, dove erano nel frattempo convenute tutte le autorità locali che, a nome della cittadinanza hanno rivolto all'illustre ospite parole di saluto e di augurio, esprimendo la speranza che il Cancelliere tedesco vorrà nuovamente tornare a soggiornare sul lago di Como. Visibilmente commosso, Adenauer ha ringraziato per le molte dimostrazioni di simpatia cui è stato fatto segno durante la sua vacanza: «Ringrazio tutti di cuore — ha detto — per le accoglienze veramente cordiali che ho ricevuto durante la mia permanenza sul lago di Como. Il mio soggiorno qui non ha soltanto reintegrato la mia salute, ma ha toccato vivamente il mio animo. Lascio l'Italia con dispiacere con la speranza di tornarvi presto».

Nella stazione si era nel frattempo radunata una grande folla, e quando alle 18 il convoglio si è mosso, un agitare di fazzoletti, unito a grida di «Evviva», ha dato l'ultimo saluto al Capo del Governo tedesco. Il Cancelliere Adenauer è rimasto affacciato al finestrino della vettura speciale, sino a quando il convoglio è uscito dalla stazione, salutando con la mano.

Da fonte ufficiale si apprende stamane che il Cancelliere Adenauer, del quale è imminente la partenza per Teheran è stato invitato dal Ministro degli Esteri italiano Martino e dal Ministro degli Esteri belga Spaak ad anticipare il suo arrivo a Roma, prima tappa del suo viaggio, per volere assistere, il 25 prossimo, alla firma dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom.

Il Cancelliere Adenauer, come si assicura alla Cancelleria federale, ha deciso di accettare l'invito che gli è stato rivolto dal Ministro degli Esteri italiano on. Martino di recarsi a Roma in occasione della firma e sottoscriverà egli stesso i trattati a nome della Repubblica federale.

Adenauer lascerà Bonn in aereo il 24 mattina diretto a Roma. Il Cancelliere ripartirà da Roma il giorno 27, in aereo, diretto a Teheran.

RITIRATA LA PATENTE al conte Francesco Calvi

Alessandria, 18

Con ordinanza in data 14 marzo, il Prefetto di Alessandria ha stabilito il ritiro della patente al conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, in seguito al mortale incidente automobilistico del 3 marzo sulla strada Alessandria-Valenza..

BORSE E MERCATI

MILANO

Nonostante la imbottitura negativa di due giornate di vacanza, la Borsa si tiene in linea e non abbandona le posizioni e le migliorie che si possono intendere come acquisite. Anche la coincidenza della risposta-premi fissata per ieri non ha interrotto l'equilibrio delle varie contropartite, perchè era previsto un generale ritiro dei quantitativi di titoli trattati in questa forma e già si era provveduto da tempo per la osservanza degli impegni. Ancora si è notata la sostenutezza dei valori telefonici, a cui contribuisce la scarsità di flottante. Ben tenuti sui massimi i valori elettrici e i finanziari.

Finanziari: Mediobanca 14450 (—30), G.I.M. 5520 (+20), La Centrale 8650 (+50), Invest. 2650 (—10), Bastogi 1682 (+3), Sviluppo 1735 (—7), Finmare 486 (—1), Finsider 664.50 (+1), Finelettrica 1315 (—), Ass. Gener. 22750 (—), Assicuratr. 4580 (—70), R.A.S. 6830 (—).

Tessili: Cantoni 11225 (+25), Val. Ticino 50 (+0.25), Olcese 720 (+60), Stampati 1870 (+5), Cucirini 6860 (+30), Linificio 500 (—), Un. Manif. 30900 (+150), Gavardo 3470 (—), Lanerossi 4100 (—), Cascami 5405 (+105), Châtillon 2350 (+10), Snia Viscosa 1578 (—1).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 573.50 (+2.50), Montecatini 2752 (+8), Dalmine 1670 (—1), Siele 7930 (—60), Bianchi 573 (—5), Fiat 1442 (—1).

Elettrici: Sade 1488 (+9), C.I.E.L.I. 4490 (+11), Dinamo 3505 (+15), Edison 2761 (+3), Bresciana 3195 (+5), Campania 1525 (+5), Caffaro 274 (+2) Valdarno 2860 (—30), Seso 2875 (—20), S.I.P. 1458 (+7), Vizzola 3405 (+15), Merideléttr. 1402 ex (ex a. g.); Orobia 2610 (+3), Romana El. 2878 (—2), Terni 324.75 (+1.75).

Alimentari: Distillati 5035 (+19), Eridania 5050 (—20), Rom. Zucch. 708 (+8).

Chimici: A.N.I.C. 2545 (—40), S.A.F.F.A. 2035 (+13), Italgas 1519 (+3), Liquigas 296 (—3.50), Pibigas 199 (—), Rumianca 1650 (+82).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4570 (—), Gen. Imm. 599.50 (—.50), C.I.G.A. 3633 (+11), Italcementi 14690 (+30), Linoleum 2290 (+40), Pirelli S. p. A. 3480 (—38), Pirelli e C. 3370 (+30).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.75, franco svizzero 147.25, sterlina 1683, franco belga 12.36, franco francese 154.50, marco 148, scellino austriaco 23.7/8, peseta spagnola 11.7/8, escudo portoghese 22, dollaro canadese 657.50, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6450-6650, marengo svizzero 4900-5100, oro 715-719, argento puro 20.40-20.60.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 22700, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6750, Istria-Trieste 555, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1585, Montecatini 2750, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4545, Immobiliare 600, Pirelli it. 3510.

Bilancio Banco di Roma

Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha preso in esame il bilancio per l'esercizio 1956, che chiude con un utile netto di lire 846.214.018 ed ha deliberato di presentarlo all'assemblea, fissata per il 15 aprile 1957, proponendo la distribuzione di un dividendo del 9 per cento e la destinazione di 750.000.000 alla riserva ordinaria, la quale salirà così a lire 3.500.000.000.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

(Fondi patrimoniali e di garanzia della Banca e delle Sezioni annesse L. 23.256.781.200)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1956 (43° ESERCIZIO)

Il 16 marzo 1957, sotto la presidenza del Gr. Uff. Giuseppe Corridori, si è riunito, presso la Sede Centrale di Roma, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al Bilancio relativo al 1956, che — illustrato da una diffusa esposizione del Direttore Generale — è stato approvato all'unanimità nelle seguenti risultanze:

ATTIVO

Cassa	L. 9.105.676.530		
Fondi disponibili	» 163.449.412.824	L.	172.555.089.354
Buoni del Tesoro, titoli di Stato, obbligazioni e azioni		»	107.892.548.189
Riporti attivi		»	14.576.632.467
Anticipazioni attive		»	15.461.936.479
Portafoglio cambiario		»	221.284.144.343
Banche e corrispondenti		»	25.861.246.630
Conti correnti con clienti		»	264.858.389.864
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni		»	65.557.665.199
Debitori per aperture di credito confermate		»	38.627.635.346
Partite varie		»	4.005.675.905
Partecipazioni alle Sezioni annesse		»	482.660.340
Partecipazioni varie		»	1
Immobili - Mobili - Impianti		»	1
		L.	931.163.624.118
Valori di terzi in deposito		»	260.675.704.215
Conti speciali garantiti		»	11.652.562
Fondo quiescenza e conti previdenza del personale per titoli della Banca a garanzia		»	15.592.132.293
		L.	1.207.443.113.188

PASSIVO

Capitale	L. 1.150.000.000		
Riserva ordinaria	» 7.420.000.000	L.	8.570.000.000
Fondo quiescenza del personale		»	15.197.362.397
Depositi, conti correnti e conti di corrispondenza		»	666.684.894.873
Assegni circolari		»	22.429.216.407
Anticipazioni passive		»	251.478.000
Cedenti effetti per l'incasso		»	43.286.280.764
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni		»	65.557.665.199
Aperture di credito confermate		»	38.627.635.346
Partite varie		»	66.079.198.826
Risconto dell'attivo		»	3.547.276.616
Utile netto		»	932.615.690
		L.	931.163.624.118
Depositanti di valori		»	260.675.704.215
Conti vincolati a garanzia di conti speciali		»	11.652.562
Titoli della Banca — a garanzia del fondo quiescenza e dei conti previdenza del personale		»	15.592.1[illegible]
		L.	1.207.443.113.188

1. — Non meno che negli anni precedenti la Banca Nazionale del Lavoro è stata, nel 1956, vigorosamente attiva a sostegno del generale movimento espansivo della nostra economia; ed è venuta notevolmente ampliando, nonostante l'accentuazione di criteri selettivi, il volume dei suoi finanziamenti.

In tal modo, al 31 dicembre 1956, i *crediti di cassa* da essa erogati superavano i 508 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 31 dicembre 1955 di oltre 72 miliardi. Quest'ingente complesso di sovvenzioni, distribuito tra i più vari settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei servizi ed organismi di pubblico interesse, era costituito per circa il 42% (oltre 211 miliardi) da prestiti cambiari e per più del 52% (quasi 265 miliardi) da prestiti in conto corrente; le anticipazioni e i riporti incidevano per meno del 6% (oltre 30 miliardi).

Anche il complesso dei *crediti di firma* è nel 1956 progressivamente cresciuto fino a superare al 31 dicembre 104 miliardi di lire. A comporre tale cifra concorrevano le aperture di credito prevalentemente sull'estero con 38,7 miliardi; il gruppo degli avalli, fidejussioni e accettazioni con 63,5 miliardi; e le cauzioni a favore di terzi con 2 miliardi.

I crediti di cassa e di firma della Banca erano integrati da un insieme, pure ragguardevole, di *finanziamenti speciali delle Sezioni annesse*, finanziamenti che a fine anno comportavano un totale di erogazioni di oltre 85 miliardi di lire, ripartite tra le singole Sezioni nei termini più avanti precisati.

In totale si tratta, per la Banca e le Sezioni annesse, di un volume di crediti ordinari e speciali che si avvicina ai 700 miliardi.

2. — Un tale sviluppo dell'attività creditizia è stato sorretto dall'aumento dei *fondi amministrati*, cresciuti nel 1956 da oltre 708 a più di 790 miliardi di lire per la Banca del Lavoro, e, per il complesso delle Sezioni, ad oltre 87 miliardi.

Naturalmente, il principale contributo all'espansione delle disponibilità della Banca è stato recato anche nel 1956 dai *depositi e conti correnti*, il cui volume complessivo è aumentato da 604 miliardi circa a quasi 667 miliardi di lire. L'aumento è pari a 63 miliardi; esso è stato realizzato esclusivamente dai depositi fiduciari (cresciuti di circa 21 miliardi) e dai conti correnti con clienti (cresciuti di quasi 47 miliardi) che insieme costituiscono poco meno dell'87% della raccolta; i conti in divisa invece sono rimasti stazionari in 33,3 miliardi e i conti interbancari si sono ridotti di 5 miliardi, recedendo a 56 miliardi.

Il cospicuo aumento dei depositi è stato integrato da aumenti sia negli altri fondi di terzi, soprattutto nei conti vari e negli assegni circolari (questi ultimi passati da 19,3 a quasi 22,5 miliardi); sia nei fondi di proprietà della Banca: fondo di quiescenza per il personale, riserve, accantonamenti vari.

E' questo un aspetto che va tenuto in particolare considerazione nel valutare la stessa entità delle erogazioni di credito della Banca del Lavoro. Coi 508 miliardi di fine 1956 i crediti di cassa hanno raggiunto, è vero, il più elevato livello di questi anni in rapporto sia ai depositi (76%) sia ai fondi totali amministrati (64%); ma un tale livello trova una solida base, oltrechè nel rigore delle concessioni e nella cura delle misure cautelative e di garanzia, nella consistenza patrimoniale della Banca che negli scorsi anni si è venuta costantemente rafforzando, sia in cespiti immobiliari che in cespiti facilmente mobilizzabili.

3. — I fondi tenuti dalla Banca del Lavoro in forme materialmente liquide assommavano al 31 dicembre 1956 a quasi 173 miliardi di lire, con un aumento di 5 miliardi rispetto al 31 dicembre 1955. In questa cifra erano compresi anche 123 miliardi di lire in contanti che, aggiunti a 26 miliardi di titoli, eran costituiti in riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia.

Gli investimenti complessivi in Buoni del Tesoro ordinari, in Buoni novennali e in altri titoli di Stato ed equiparati assommavano alla stessa data, ai prezzi di compenso della Borsa di Milano, ad oltre 96 miliardi di lire. Gli altri titoli di proprietà (obbligazionari ed azionari) superavano, sempre ai valori di compenso di fine anno, gli 11 miliardi.

4. — Più intensa è stata del pari l'attività della Banca nel campo dei servizi specializzati, sia di quelli per l'assistenza agli scambi e ai rapporti con l'estero, sia di quelli da tempo organizzati — e coordinati con agevolazioni creditizie — per le esigenze funzionali di pubbliche istituzioni e amministrazioni.

E, ovviamente, sono continuati gli sforzi di razionalizzazione del lavoro, con perfezionamenti amministrativi, con processi di meccanizzazione, con sistemazione di sedi e uffici, e con l'assidua opera di addestramento del personale giovane su cui dovrà ricadere la responsabilità delle future fortune della Banca.

5. — Per effetto del cospicuo sviluppo dell'attività della Banca, le *rendite e i profitti*, nonostante sia intervenuta nel 1956 un'ulteriore riduzione nel tasso medio di interesse relativo all'insieme delle operazioni di credito, sono nel complesso aumentati. Un equilibrato aumento hanno segnato *anche le spese e gli oneri*, tra i quali peraltro, grazie ai positivi risultati economici della gestione, sono inclusi, come per il passato, congrui accantonamenti cautelativi per i rischi in essere, i soliti interessi alla riserva, l'ammortamento integrale dei pagamenti effettuati per immobili, mobili, impianti e partecipazioni, le nuove assegnazioni al fondo di quiescenza del personale (incrementato da 13 ad oltre 15 miliardi di lire), oltre — s'intende — al consueto integrale ammortizzo di ogni partita di dubbio recupero. Al netto degli oneri suddetti l'*avanzo* della gestione 1956 è risultato in L. 932,6 milioni che il Consiglio di Amministrazione ha riportato, sulla base delle norme statutarie, secondo i criteri consueti, assegnando, tra l'altro, un dividendo del 10% al capitale e oltre L. 527 milioni alla *riserva ordinaria*. Questa, con l'integrazione di altre assegnazioni speciali, è stata portata da 7 a 9 miliardi di lire.

6. — L'attività svolta nel 1956 dalle *Sezioni annesse*, che a fine anno si esprimeva complessivamente nei ricordati 85 miliardi di lire di finanziamenti speciali, può essere sinteticamente riassunta per le singole Sezioni nei seguenti termini:

a) *Sezione di credito fondiario*. Il raddoppio del capitale, da 1 a 2 miliardi, ha notevolmente elevato il plafond consentito per le emissioni di obbligazioni della Sezione e quindi per le sue operazioni di prestito. Il volume dei finanziamenti ha quindi potuto crescere vivacemente risultando a fine anno (al netto delle semestralità scadenti il 31 dicembre) in oltre 42 miliardi di lire. Di tale somma, 31,5 miliardi riguardano operazioni ordinarie (nella grande maggioranza a favore della edilizia), poco meno di 4 miliardi mutui edilizi previsti dalla Legge Aldisio, e oltre 6,7 miliardi mutui speciali agrari soprattutto a favore di medie e piccole aziende.

b) *Sezione per il credito alberghiero e turistico*. La consistenza globale delle erogazioni di credito era pari al 31 dicembre scorso ad oltre 11 miliardi di lire, con un aumento nell'anno di 2,3 miliardi. Si tratta di un complesso di circa 600 operazioni, quasi tutte concesse per il finanziamento di opere e impianti alberghieri.

c) *Sezione per il credito cinematografico*. La «crisi» cinematografica — contrassegnata dalla caduta di uno dei nostri più importanti complessi di produzione e noleggio — non ha compromesso l'efficienza operativa della Sezione per il credito cinematografico. Questa — nonostante qualche perdita già integralmente ammortizzata e talune partite immobilizzate, ma di sicuro recupero — è rimasta sostanzialmente integra nei mezzi patrimoniali e nei fondi affidatile. Gli è che la Sezione, pur avendo dato il più largo e meno oneroso contributo al finanziamento di film nazionali, ha sempre operato con criteri rigorosamente selettivi e con fermi controlli per il recupero delle sue erogazioni. A questa severità d'indirizzo essa deve se oggi è in grado di assicurare in larga misura quella continuità di credito che è elemento d'importanza fondamentale in una fase di riaggiustamento e d'allarme in cui gli ordinari interventi bancari e privati tendono a venir meno proprio mentre l'industria cinematografica ha più urgente necessità di essere sorretta finanziariamente negli sforzi intesi a trovare un nuovo equilibrio su livelli disinflazionati di produzione e di costi. L'efficienza operativa della Sezione nell'odierna situazione di diffusa e pericolosa illiquidità può essere il più concreto riconoscimento sia dell'utilità dell'attuale forma di «credito speciale», sia della sostanziale bontà degli indirizzi con cui la Sezione lo ha organizzato e gestito. Di fatto, nel 1956 la Sezione, oltre a concedere integrazioni di fidi per film già sovvenuti nel 1955 ed anticipazioni dirette a Società di produzione, ha finanziato 42 nuovi film spettacolari e numerose attività complementari (teatri di posa, stabilimenti di sviluppo e stampa, di doppiaggio, ecc.). Il complesso dei crediti erogati era pari, a fine anno, a 11,2 miliardi.

d) *Sezioni per il credito alle medie e piccole industrie*. Grazie al sostegno finanziario ottenuto dall'Istituto Centrale di «Medio credito», la Sezione ha potuto ampliare in modo significativo la sua attività. Al 31 dicembre scorso i crediti da essa erogati erano prossimi a 11,5 miliardi, con un aumento di circa 3 miliardi rispetto al 31 dicembre 1955. Prevalenti erano i prestiti per impianti e macchinari, concessi generalmente ad un tasso netto del 6,50% e per durate medie che ora tendono a concentrarsi tra i tre e i cinque anni.

e) *Sezione per il credito alla cooperazione*. E' continuata nel 1956 la pressione della domanda di credito delle cooperative, soprattutto di quelle agricole, che oggi costituiscono la parte più attiva della cooperazione italiana ed un utile strumento per il processo di modernizzazione delle colture e di valorizzazione industriale dei prodotti agrari. Il problema di adeguare i mezzi a disposizione della Sezione si è fatto quindi più vivo e ha potuto trovare solo parziale sollievo in sovvenzioni esterne, a tassi che in genere superano il 4%. Sui suoi finanziamenti la Sezione ha però continuato ad applicare un tasso netto che nella media è risultato del 6,20% e, nonostante le difficoltà incontrate nel provvedersi di fondi a miti condizioni, ha chiuso l'esercizio con un complesso di fidi utilizzati (da 438 enti cooperativistici) pari a 9,5 miliardi di lire, rispetto a 7,7 miliardi al 31 dicembre 1955.

Anche nel 1956, l'attività di ognuna delle cinque Sezioni ha dato risultati economicamente positivi che — coperti tutti gli oneri, spese e tributi afferenti all'esercizio, e adeguatamente aumentati gli accantonamenti cautelativi e le riserve — hanno consentito l'assegnazione di congrui dividendi al capitale (6% per la Sezione di credito fondiario e per la sezione di credito alberghiero; 7% per la Sezione di credito cinematografico; 5% per la Sezione per il credito alle medie e piccole industrie; 3,50% per la Sezione di credito alla cooperazione).

SAN GIUSEPPE A ROMA

SAN GIUSEPPE è un santo marzolino e col bastoncello fiorito non c'è chi meglio di lui possa annunciare l'arrivo della primavera. La sua canizie depone sulla raggiunta saggezza, la laboriosità gli guadagna la stima dei laboriosi, la povertà la fiducia dei poveri. Tippete tàppete, col suo passo arzillo punteggiato dal picchio del bastoncello, San Giuseppe entra nelle tradizioni popolari — e figuriamoci se i romani se lo lasciavano scappare!

San Giuseppe vecchiarello — porta er fòco ner mantello — pe scallà nostro Signore — Scalla scalla, bello fiore!

Il Belli agguanta «Giuseppe» nella sfilza di nomi che gli hanno imposto al fonte battesimale (Josephum Franciscum Antonium Mariam Joachim Raimundum), lo costringe a braccetto con Gioachino davanti al cognome e non lascia trascorrere il 19 marzo senza scriverci il sonetto.

Nome dell'aristocrazia, nome dell'umile volgo. Tra i vari Nino Giggi Pietruccio che fanno a spinte per intrufolarsi negli stornelli, c'è pure Giuseppe, e ristretto in «Peppe» fa la sua bella figura. Oddìo, non ha la la rima facile, come Pietruccio Giggi Nino, ma la minente che si rivolge al «Peppe» del suo cuore non si scoraggia. Tanto può l'amore, in luogo d'una rima vera e propria ne vien fuori una per assonanza — e non disdice affatto.

E lo mi' amore che se chiama Peppe è er primo giocatore de le carte e s'è giocata l'anima a tressette.

Panem et circenses è l'unico slogan che abbia resistito alla umidità del Tevere. Il romano (e dategli torto!) piglia spunto da ogni festa del calendario, sacra o profana che sia, per concedersi la solita pantagruelica spanciata. Quando marzo era il primo mese dell'anno si celebravano le feste *liberalia* in onore di Bacco *liber pater* — e all'ingresso del suo tempio vecchie bacucche, assise davanti al padellone sfrigolante d'olio, smerciavano frittelle. Frittelle appetitose e invoglianti perchè, al solito impasto d'acqua fior di farina lievito, s'aggiungevano vino e latte e una screziatura di miele.

Queste frittelle finirono per traboccare negli altri mesi, gradite alla mensa del povero e del ricco. Caio Pompeo Trimalcione, dopo il ghiro condito con miele e papavero, le salsicce calde sulla graticola d'argento e, sotto la graticola, prugne di Siria e chicchi di melagrane a imitare la brace, non si scorda di offrire ai suoi convitati le frittelle: «Ecco aprirsi il soffitto e calar giù un cerchio enorme che sembrava tolto da una botte smisurata, da cui pendevano tutto in giro ciambelle dorate».

Plinio chiama *frictilia* le frittelle, ma il nome più efficace glielo affibbia Seneca: *frictilla*, dove s'associano insieme «cuocere in padella» e «salteliare». E il successo dura oltre la morte di Romolo Augustolo. Tra il lusco e il brusco del Medioevo, l'unica luce gastronomica viene dal fuocherello di sterpi che il giorno di San Giuseppe brucia sotto il padellone colmo di saltellanti frittelle, giacchè, pur di continuare ad abboffarci coscienziosamente del nostro dolce, al rustico Sileno col Bacco giovinetto in collo abbiamo sostituito il docile vecchierello col pargolo Gesù (è una malignità bell'e buona la diceria di un San Giuseppe avvolto nella tunica frittellosa, intento nel groviglio d'asce seghe pialle a sorvegliare la cottura delle frittelle destinate a Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, che poco si consoleranno nel cambio con ora, incenso e mirra).

Il fumo dell'olio fritto sorvola gli evi raddensandosi e stagnando come una bruma londinese sull'Ottocento, che resta il secolo d'oro delle frittelle. I frittellari romani, sotto il governo del pacioso Gregorio XVI, si piantano ordinatamente secondo una linea spezzata che da piazza Barberini attraverso piazza Navona arriva in Banchi — e le cerniere sono a piazza Colonna, alla Rotonda, alle Cinque lune. Il friggitore ha una parannanza bianca e un berrettone bianchissimo guarnito di onduleggianti penne di cappone. Piazza il suo banco allato alla fontana del Tritone o ai piedi della colonna Antonina o nel pronao del tempio d'Agrippa, l'adorna di mussole colorate, di frasche d'alloro, di lantennoni di carta. Un padellone grande da disgradare il maschio di Castel Sant'Angelo e s'elevano piramidi di frittelle tonde odorose croccanti e così invitanti che il Tritone per leccarsi i baffi trascura di lanciare acqua dalla buccina.

Altra decorazione del banco del friggitore il sonetto in lode delle frittelle, scritto in gotico e le iniziali lustre di porporina, sul cartiglio di pergamena coi lembi accartocciati a dovere. Vatti a fidare di Giacomo Ferretti! «Paroliere» dei vari Rossini Donizetti Ricci, non disdegna affatto di comporre il sonetto per le frittelle (non che s'aspetti una lauta propina, ma un cartoccio del dolce fragrante, sì: e questa speranza sembra incoraggiare il passo dei quattordici riluttanti endecasillabi ad ogni rima, ad ogni cesura, perchè sani e salvi e senza difetti arrivino alla chiusa.

Vatti a fidare del Belli! Nell'oceano tempestoso dei suoi 2279 sonetti (e non è detta l'ultima parola in fatto di nuovi ritrovamenti) galleggia come il relitto di un naufragio il sonetto delle frittelle, Giuseppe Giochino, affacciato alla finestra della sua casa di via Polli, è così ispirato e sollecitato dall'odore che viene sulle ali del ponentino che arriva a respingere il solito popolano inframmettente e parla lui, in persona propria:

...Er friggitore che quest'anno ha er concorso er più maggiore e nun c'è frittellaro che l'arrivi è padron Cucchiarella. Oh dunque scrivi un sonetto pe lui, tutto in onore de quer gran san Giuseppe confessore protettor de li padri putativi!

Ultima decorazione del banco l'immagine del Santo. La prima oleografia è italiana. San Giuseppe è un vecchierello rubizzo con un lume arguto negli occhi cilestri; a compenso della vasta calvizie ha la barba foltissima — e con la mano libera del bastoncello si palpa compiaciuto i panni della festa. La seconda oleografia è francese. San Giuseppe è un giovanottino mingherlino delicatino roseo d'incarnato — e la scriminatura sembra tracciata col tiralinee del viluppo dell'oro. Ha la barba, ma esigua, divisa in due bande e l'una non soverchia l'altra d'un pelo. Sembra uno di quei moscardini che si danno bel tempo nei bistrò di Montmartre. Dobbiamo confessare che preferiamo a mille doppi la prima, quella italiana, perchè coincide esattamente, salvo i panni (troppo ricchi) con l'immagine lontana nata dalla filastrocca infantile insegnataci dà nostra madre:

San Giuseppe vecchiarello — porta er foco ner mantello...

Mario dell'Arco

SESTO MATRIMONIO in vista per Lana Turner

New York, 18

Il «Journal American» di New York scrive oggi che l'attrice Lana Turner, separatasi un mese fa dal marito, l'attore Lex Barker, vuole ottenere il divorzio e sposare Luiz Santos Jacinto, appartenente a ricca e influente famiglia brasiliana. L'attrice è giunta ieri dal Brasile in aereo ed ha preso immediatamente un altro aereo per Los Angeles.

Sarebbe questo il sesto matrimonio della Turner. I primi tre mariti furono, nell'ordine, il direttore d'orchestra Artie Saw, l'industriale Henry Topping e l'uomo d'affari Steve Crane, con il quale si sposò due volte. Lana Turner conobbe Jacinto anni fa in occasione di un viaggio al Brasile.

STRIDENTE CONTRASTO IN GERMANIA FRA REALTA' E APPARENZE

Un libro ha rivelato ai tedeschi lo squilibrio della società di oggi

Il «manuale dell'etichetta» continua a suscitare accese proteste: ma le accuse denunciano nei lettori il disagio di vivere in un mondo superficiale e falso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, marzo

Valeriano Zorin, primo Ambasciatore sovietico nella Repubblica federale, arrivò a Bonn sotto Natale, poco più di un anno fa, in una mattinata gelida. All'aeroporto militare di Wahn, vicino a Colonia, eravamo in pochi ad aspettarlo. Quando il bimotore Iljutschin 006 si fermò al termine della pista, un radiocronista si avvicinò portando un microfono spezzato in due, riparato alla meglio con un filo di ferro. Zorin e la moglie scesero per la scaletta. Lui aveva un cappotto vecchio e scuro, con un bavero di pelo. Lei aveva un visone molto lungo, di foggia antiquata. Sembravano impolverati, come li avessero tirati fuori da un armadio dimenticato. Dal nostro gruppo uscì allora una donna minuta, vestita dimessamente di nero, con in viso un'aria grave, e consegnò alla signora Zorin un piccolo mazzo di rose gialle. La signora Zorin sorrise. Lui trasse di tasca un foglietto e cominciò a leggere un messaggio in cattivo tedesco, che il vento si portava via. Tutto avvenne molto in fretta. Più tardi ci dissero che la donna vestita di nero era Frau Pappritz, vicecapo del protocollo al Ministero federale degli Esteri.

Erica Pappritz ha sessanta anni e il suo grado nella gerarchia diplomatica è quello di primo consigliere di Legazione. Fino a ieri era conosciuta soltanto, a quelli che non fossero nel cerchio delle sue amicizie, per la sua abitudine di portare una lente appesa ad un nastrino nero, un monocolo, che sollevava all'altezza dell'occhio destro, nei momenti di maggiore attenzione. Da qualche giorno il suo nome ricorre nei titoli di prima pagina dei giornali pomeridiani, nelle chiacchiere dei salotti, nei corridoi del Parlamento. Tutto questo per un libro appena pubblicato, che porta il nome di Frau Pappritz in copertina. Una avvertenza ci indica che l'autore del libro è il signor Karlheinz Graudenz e che Erica Pappritz ha esercitato soltanto una specie di supervisione. Graudenz, difendendo cavallerescamente la Pappritz da ogni critica, ha confermato questa versione. Ma qualche giornale tedesco sembra di diverso avviso: la polemica continua. Lo «scandalo» di «Das Buch der Etikette» è montato a poco a poco. Il volume è uscito già da un mese e solo adesso le reazioni vanno facendosi vivaci. Questo ritardo dipende da due fatti: che si tratta di un grosso libro di più di cinquecento pagine la cui lettura, anche per un tedesco, è necessariamente lenta; e che il volume costa ventisei marchi (tremilanovecento lire), un prezzo abbastanza alto per la editoria di qua, tale da far rinviare l'acquisto per più giorni. A proposito del prezzo, uno dei recensori ha scritto: «Conosco solo tre categorie di persone a cui potrei consigliarlo sinceramente: «Ai nuovi ricchi, agli snob, ai cavalieri di industria». E' un giudizio severo, eccessivo. Altri hanno definito «Das Buch der Etikette» un'opera presuntuosa, priva di tatto. Per un trattato di buone maniere è un giudizio insolito.

Quali sono gli sbagli dei due autori del libro? Quali le ragioni vere dello scandalo? Non è facile rispondere. I maggiori difetti del trattato sono così evidenti da far dubitare siano stati soltanto essi a provocare la generale protesta. Il primo errore è nella forma. Il libro è concepito come un discorso diretto di Graudenz ai lettori. Non sappiamo molto di Graudenz: dicono sia un giramondo e lui stesso ci racconta di avere avuto una giovinezza ordinata secondo modelli desueti e di aver sostenuto duelli. Apprendiamo che si è portato valorosamente in guerra, quando consiglia di non mettere le decorazioni militari sugli abiti da cerimonia. Ci si attenderebbe da lui un discorso molto virile: invece, forse a causa del contributo della illustre collaboratrice, le frasi sono continuamente sfumate, i giudizi, spesso, sospesi. Ne risulta un tono a volte leggiadro, a volte lezioso, a volte, involontariamente, goffo e infantile. Per essere un manuale di buona educazione difettano al «Buch der Etikette» la stringatezza, il rigore categorico, la chiarezza delle definizioni. Per essere uno studio sul comportamento manca di asciuttezza e di autorità, infine di stile. Per essere un trattato sulla nuova società pecca di gusto: non è nè elegante nè intransigente. Tuttavia, a dispetto di tutto ciò, «das Buch der Etikette» è un documento interessante la cui consultazione è consigliabile a chiunque si occupi di cose tedesche: non accade spesso che i tedeschi — i tedeschi della Germania occidentale, si intende — si misurino in un ritratto di costume. I motivi autentici della rivolta contro la signora Pappritz e il signor Graudenz, forse, vanno cercati proprio nella constatazione spiacevole che il libro riflette, pur sbagliando, una certa realtà: come farebbe uno specchio un po' deformante.

Due anni or sono, fu pubblicato a Londra un ben diverso trattato sugli stessi argomenti: «The Behaviour» di Harold Nicholson. L'autore esaminava i vari tipi di comportamento dell'uomo entro la società occidentale che siano arrivati ad una formulazione storicamente compiuta, esemplare. Citava, tra gli altri, il modello dell'uomo greco, dell'italiano del Rinascimento, dell'inglese moderno. Un posto spettava anche ai tedeschi. Nicholson credeva di poter riconoscere in un certo modo di vivere della media borghesia guglielmina e di Weimar una misura spiritualmente accettabile nei suoi limiti propri, di tempo e di luogo. Erano i modelli dei borghesi cari a Thomas Mann: una classe che sapeva conferire dignità alle sue attività professionali, Gemuetlichkeit alla sua vita familiare.

Un vago ricordo

Quanto è rimasto di quello esempio? «Das Buch der Etikette» si apre con un ricordo incoraggiante, quello della casa avita di uno degli autori: appare la figura di un uomo dal portamento grave e piacevole a un tempo, di un nonno che sa governare la sua famiglia, fatta di parenti e di servitori, di adulti e di ragazzi. Ma resta soltanto un ricordo vago. Appena il libro inizia la descrizione della casa moderna, della casa «come deve essere», ci accorgiamo che tutto è cambiato, in peggio. Il calore è divenuto riscaldamento, l'agiatezza comodità. La descrizione degli interni suggerisce subito un quadro dei consueto bric - a brac - delle abitazioni che conosciamo: il miscuglio di nuovo e antico che vorrebbe essere «divertente», l'arredamento che sembra originale ed è soltanto di moda (si parla perfino di un aquario da salotto) i mobili concepiti per il riposo e il rilassamento, si tratti di sedie o di divani, e «honni soit qui mal y pense!» avvertono, con tatto, gli autori.

Il libro procede poi senza un filo logico apparente. A tratti gli autori hanno improvvise illuminazioni che mostrano quale delle diverse vie giuste si poteva seguire. C'è, per esempio, una serie di consigli molto misurati, di scelta sicura, sul modo in cui deve comportarsi una ragazza che viva sola in città, in una stanza di affitto. Andando avanti, però, ci si accorge che la preoccupazione costante riguarda più il giudizio degli altri che la validità personale, privata, della condotta degli individui: l'«Umwelt», quello che dice la gente, è importante. Ne segue che ogni richiamo ai doveri morali sembra superficiale, ogni ricordo della tradizione, inoperante. In un paese dove molti fidanzati, o innamorati, hanno l'abitudine di passare le vacanze insieme e senza la compagnia di parenti, consigliare l'uomo di prendere camere separate negli alberghi è ingenuo, o pare ipocrita.

Complicato cerimoniale

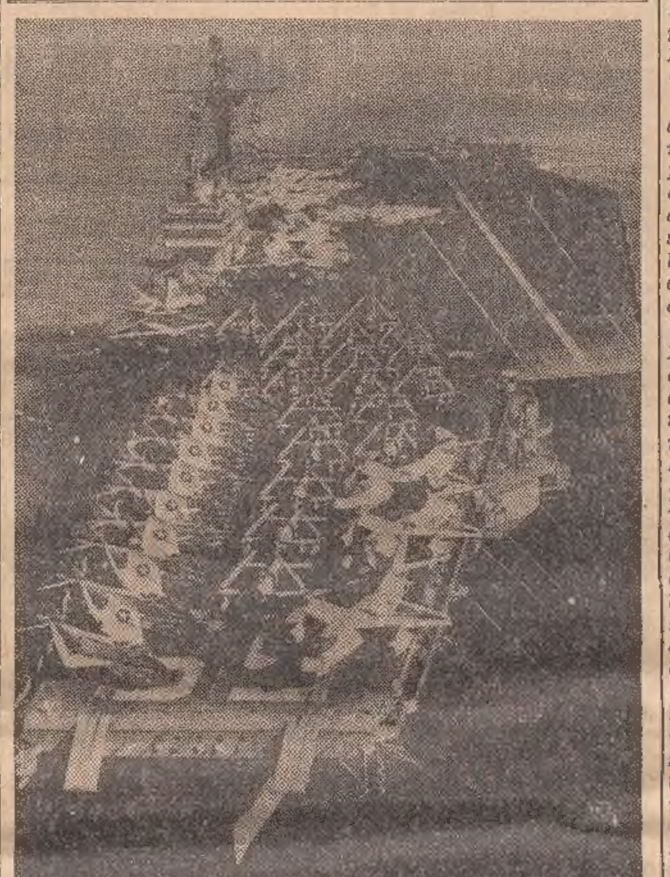
Una buona parte del libro è dedicata all'etichetta vera e propria. Non c'è niente di nuovo. Le regole sono quelle solite, conosciute da tutte le persone bene educate. Il complicato cerimoniale delle presentazioni, degli inviti, degli scambi di auguri assume un tono tutto particolare per il gusto tedesco dei titoli accademici o amministrativi, per il piacere del formalismo in ogni attività quotidiana. Dietro questi schemi rigidi non c'è più una società bene ordinata, gelosa delle sue prerogative e delle sue stratificazioni: si ha il sospetto che i numerosi Von, Freiherr, Graf ecc., non più classe dirigente, si occupino ormai di attività del tutto secondarie, frivole o sportive, o meramente lucrative. Il che, naturalmente, avviene un po' dappertutto nell'Europa continentale: in Germania, dove molte antiche regole sembrano intatte, la differenza tra realtà ed apparenza è più stridente.

L'incertezza dei nuovi modelli borghesi, l'incredibilità di quelli di origine nobiliare, il fatto che i ceti popolari non siano riusciti ancora ad esprimere forme proprie, tutto ciò contribuisce a costruire una società che non ha ancora un comportamento sicuro, le cui aspirazioni ultime restano imprecisate. In questa società ogni tentativo di riallacciarsi ad una tradizione valida finisce per mostrarsi artificioso: perchè? La guerra, le distruzioni materiali, le emigrazioni dall'Est e il rimescolamento che ne è seguito, non sembrano cause sufficienti. La frattura, probabilmente, è avvenuta prima. Quando?

«Cattive maniere!», grida il pirata Uncino, quando Peter Pan lo fa cadere in acqua con una pedata. Sono le sue ultime parole prima di annegare. Ignoriamo l'estremo saluto di Hitler nel bunker di Berlino. Sappiamo che egli si credeva un rivoluzionario ed era invece, a suo modo, uno snob. Hitler passò una parte del suo tempo a combattere l'antica Germania, la sua cultura, le sue tradizioni civili, per poi imitarla negli aspetti peggiori, in una certa sua fastosità, in una pesantezza formale. Nominato ambasciatore alla corte di San Giacomo, von Ribbentropp rifiutò di inchinarsi davanti a re Giorgio, ma Himmler fu ben lieto di accogliere negli alti ranghi delle SS molti giovani dell'aristocrazia tedesca, dai nomi sonanti. Anche la media borghesia tedesca, in fitte schiere, scese in strada dietro le bandiere del regime: nelle sue case, della vecchia «Gemuetlichkeit» restò soltanto la finzione, andò perduto il suo significato più vero, si dimenticò che la religiosità dell'esistenza era il suo presupposto.

Dicevamo che il libro della signora Pappritz e del signor Graudenz ha suscitato una protesta generale. Alcuni hanno messo in rilievo la stranezza di certe dichiarazioni (esempio: uno vera signora in strada non corre mai, una vera signora non fuma mai fuori casa a meno che non sia una americana), altri hanno preferito notare la sconvenienza che un alto funzionario dello Stato metta su un documento così «leggero». Una deputatessa socialista presenterà una interrogazione al Bundestag. Una del gruppo liberale ha scritto al Ministro degli Esteri von Brentano chiedendogli spiegazioni. Le accuse più importanti rivolte al libro sono però quelle che denunciano nei lettori un disagio a vivere in un mondo sciocco o poco sincero. Ogni volta che i tedeschi guardano a se stessi con occhio critico è un buon segno. In mancanza di una letteratura valida o di spettacoli convincenti, anche la discussione sulle buone maniere può servire.

Ferruccio Troiani



La portaerei statunitense «Forrestal», che è la più grande unità da guerra del mondo, ha preso parte a una serie di manovre nel Mediterraneo con la Sesta Flotta americana

CURIOSITA' DELLA TOPONOMASTICA

L'interessante ipotesi di uno scienziato viennese

I Veneti chiamarono «Mare» il fiume Timavo

Sta per uscire negli Atti dell'Accademia udinese di scienze, lettere e arti la dotta conferenza tenuta là, or è circa un anno, da quell'eminente scienziato che è il prof. Egger di Vienna, studioso di storia antica e di antichità romane di vasta fama. In modo particolare le sue ricerche concernono i problemi dell'affermarsi e della diffusione, prima della civiltà di Roma e poi di quella cristiana, nei paesi austriaci, direttamente confinanti con l'Italia nostra, e quindi, in primo luogo, nel Norico che equivale in buona parte alla vicina Carinzia. Ebbene la sua conferenza con retto criterio ha toccato argomenti che non possono non interessare in ispecie i giuliani, onde è stata ascoltata con vero interesse.

I primi abitanti

Muovendo da Aquileia che per secoli è apparsa come la fonte perennemente viva della cultura materiale e spirituale latina nei paesi alpini, l'Egger si è soffermato anzitutto sulle primitive popolazioni indigene di queste terre identificate da lui nei Carni, ai quali nel corso dei secoli si aggiunsero i Veneti e infine i Celti. Nei tempi storici anteriori alla romanizzazione i Veneti vi costituivano l'elemento forte, numeroso e la loro lingua dominava ancora nel secondo secolo a. C. Così Gemona, Treviso porterebbero nomi veneti e, secondo alcuni anche Aquileia può essere, nel nome, veneto-illirica, mentre per altri studiosi il suo nome è decisamente celtico. Ma un nome che ci tocca tanto da vicino e al quale il conferenziere ha dedicato le sue interessanti indagini è stato il *Timavos* o, come lo dicono due antiche epigrafi, il *Temavus* che fu celebrato da Virgilio, da Marziale e da altri. Orbene nel commentario dell'Eneide di Servio si legge la notizia tratta dai libri dell'enciclopedico Varrone: «I vicini chiamano questo fiume Mare». I vicini, così l'Egger, sono i Veneti, però nella loro lingua la parola «mare» è da intendersi come nome proprio e non come un vocabolo comune. Questo «Mare» equivale dunque al *Timavus*, indicativo più propriamente di un'acqua che scaturisce in quantità e che si estende o si espande per ampio tratto per cui *Timavus* più che un vero nome proprio, come sono ad esempio *Atesis, Aesontius, Plavis* ecc., costituirebbe un appellativo applicato o riferito a quelle acque che fossero contrassegnate dalle caratteristiche anzidette. L'Egger dimostra che «Mare» sopravvive tuttora, e sono paralleli davvero interessanti, nel fiume *Marus*, oggi March fra l'Austria e la Slovacchia, nonchè nel *Marisus*, oggi *Maros* in Ungheria. Sussistono pertanto due denominazioni del breve fiume carsico: Mare e Timavus, di cui l'una è la versione dell'altra.

Quando in occasione della citata conferenza io udii per la prima volta l'interessante interpretazione vi rimasi gioiosamente sorpreso. Mi passò allora per la mente che anche il nostro grande Virgilio avesse potuto essere forse a conoscenza dell'espresso significato. Infatti nei pochi ma vividi versi, sonori e pieni di colore in cui il poeta canta il Timavo, «*Antenore... penetrò d'Adria il seno; entrò securo — nel regno de' Liburni; andò fin sopra al fonte di Timavo; e là 've il fiume* (parola che si deve al traduttore) — *fremendo il monte intuona, e là 've aprendo — fa nove bocche in mare, e mar già fatto — inonda i campi e rumoreggia e frange...*» ricorre due volte, conforme del resto al testo latino, la parola «mare», così da identificare le acque del Timavo con lo stesso.

Dediche votive

Per quanto già detto sopra circa il senso proprio del vocabolo *Temavus*, la cui radice non è latina ma carnica, il medesimo ricorre anche nel nome del piccolo paese Timau o, come lo chiamano i suoi abitanti, *Temau* che per primo saluta il forestiero che scende in Italia dal Passo di Monte Croce Carnico. Il nome *Temavus* dovette cioè appartenere alla larga cascata e allo stagno detto oggi Fontanone; fra parentesi qualche autore antico dà il nome di *stagnun* anche al Timavo presso San Giovanni di Duino. Che poi i fiumi ricevessero anticamente delle dediche votive è arcinoto e l'odierno San Giovanni di Tuba ha un predecessore pagano nel cosiddetto «*Timauon*» che indica il boschetto sacro al dio Timavo. Altrettanto deve essere avvenuto a Montereale Valcellina col largo letto appunto del Cellina, nei pressi di Maniago, dove ancora in età repubblicana certo *Tiberius Poppaius* dedicò un'aretta a *Temavo*, che a suo tempo fu illustrata con bella dottrina da Piero Sticotti.

Qualcuno potrebbe chiedere allora come si spieghi il trionfo nel 115 a.C. del console Marco Emilio Scauro de *Galleis Karneis*. Ecco, il doppio nome starebbe a specificare quei Celti, abitanti a est di Aquileia, che avevano invaso l'originario paese carnico.

Circa i Celti o i Galli l'Egger osserva che il loro contributo alla formazione della popolazione del Friuli è stato piuttosto scarso e modesto pur non ignorando che le località con la desinenza in —acco o in —ago portano nomi celtici. Un documento però oltremodo convincente di tale origine lo offre il nome del piccolo paese di Avosacco in Carnia, certo ben noto a quelli che fanno della Carnia la mèta del loro soggiorno estivo. Il villaggetto che sorge nella valle del But presso Arta deriva dunque il suo nome da un abitante celtico che latinizzato suona *Abudius*, da cui si ebbe indi un *Abudiacum*, forse col sottinteso di *praedium*. Ebbene anche nell'antica *Vindelicia* che per il caso nostro specifico corrisponde alla Baviera meridionale, esisteva un altro *Abudiacum*, di uguale origine celtica come il luogo della Carnia, che con le evoluzioni fonetiche di Abuzaco, che si riscontra già nell'*Itinerarium Antonini* del terzo secolo d. C., e poi di *Epfatica* da *Abudiatica* si è trasformato in Epfach, cittadina situata sul fiume Lech.

Giovanni Brusin

Libri ricevuti

Quotidianamente, quasi senza accorgerci, assistiamo come spettatori ad una lenta evoluzione delle forme e delle istituzioni politiche. Tentare di fissare un quadro di queste tappe non è sempre agevole e non è da tutti, specie quando esse formano ancora il tessuto di una cronaca palpitante, del giorno dopo giorno. Un ottimo libro s'avvicina ora al difficile traguardo, raccogliendo, ben selezionati, sedici saggi politici di Dino Del Bo (*La volontà dello stato*, ed. Garzanti, pp. 224, lire 1800). Sono studi che spaziano nella realtà più viva dell'attuale momento politico, analizzando acutamente e con serenità di valutazioni capitoli di fondamentale significato odierno, quali l'unità europea, le terze forze, la crisi marxista e le organizzazioni militari e politiche, non ultima quella delle Nazioni Unite.

Dal susseguirsi dei temi traspare evidente la convinzione democratica dell'autore, sviluppata con viva eloquenza in un predisposto serrate che va dalle ample panoramiche alle rigorose conseguenze fissate dalla volontà dell'individuo come uomo politico, spesso inconsciamente servo e padrone delle sue stesse qualità. Ma ovviamente il maggiore interesse offerto da queste pagine scaturisce dall'implicita e quasi doverosa trattazione di esempi attuali, vivi ancora nell'esperienza e nella memoria, come può essere la questione di Trieste o la posizione catalizzatrice di Nehru o ancora le varie filiazioni dell'ONU.

Ci si trova insomma di fronte ad un'opera agile e moderna, di informazione e di utile aggiornamento, un po' chiave per comprendere e interpretare le vicende politiche che — nei momenti più delicati — ci vedono passare da spettatori ad attori in potenza, grazie al contributo più o meno allarmato, a seconda dei casi, del nostro stesso pensiero, dei nostri timori e soprattutto delle nostre speranze.

Il «Premio Bologna»

Per iniziativa dell'editore Giuseppe Malipiero, il «terzo Premio Città di Bologna» è dedicato quest'anno a due particolari opere relative una all'orientamento professionale e l'altra all'istruzione tecnica professionale.

I concorrenti partecipanti alla prima sezione dovranno sviluppare il seguente tema: «Presentare agli allievi delle scuole secondarie inferiori (età dagli 11 ai 14 anni) il problema dell'orientamento professionale, esponendo in modo facile, chiaro e aderente alla realtà le ulteriori possibilità di studio e di lavoro che si aprono ai giovani, con particolare riguardo ai mestieri tecnici, ai requisiti richiesti, agli studi teorici e pratici da seguire, alle modalità di vita offerte dalle differenti professioni ed alle soddisfazioni che ciascuna di esse può offrire».

L'esposizione dovrà essere fatta in modo vivace ed interessante, ricca di spunti e di riferimenti di attualità, in modo da costituire una lettura gradevole e invitante, esaltando la dignità del lavoro senza indulgere alla retorica, ma ponendo in luce il suo valore sociale. Il testo dovrà essere opportunamente illustrato da schizzi, disegni, fotografie, diagrammi di sicuro effetto.

I concorrenti che partecipano alla seconda sezione dovranno svolgere a scelta uno dei seguenti argomenti: A - Operazioni tipiche di revisione e riparazione: 1) dei motori a benzina; oppure: 2) dei motori Diesel per trazione stradale; oppure: 3) dei motori per motopescherecci. B - Montaggio, manutenzione e riparazione: 1) delle apparecchiature elettriche per motoveicoli; oppure: 2) delle apparecchiature elettriche ed elettroniche delle macchine utensili; oppure: 3) dei televisori. C - Lavorazioni tipiche: 1) dell'installatore di impianti di riscaldamento domestici; oppure: 2) dell'installatore di servizi acqua e gas domestici; oppure: 3) dell'elettricista di impianti domestici a bassa tensione.

L'opera è destinata ai giovani che, avendo raggiunto l'età di 14 anni, stanno appena iniziando la preparazione ad un mestiere nel settore dell'industria.

I concorrenti dovranno inviare a mezzo raccomandata alla segreteria del concorso in Bologna, via Mascarella 10, sette copie dattiloscritte del lavoro ed una serie delle illustrazioni entro il 30 settembre 1957. I lavori che perverranno dopo tale data non verranno accettati.

Il sorriso del giorno

Stella Billi di Perugia ci scrive: "Da quando uso il dentifricio Durban's, il mio luminoso sorriso offusca perfino i miei gioielli più preziosi"

Beltrame

ha il piacere d'informare le sue Clienti che la collezione di modelli d'alta moda per la

primavera-estate

sarà presentata mercoledì 20 corrente, alle ore 17 all'Albergo Excelsior

i cappelli saranno della modisteria Filippini e Posarini

sfileranno anche i modelli di biancheria della Casa Amba

L'ingresso, compresa la consumazione al tavolo, sarà di L. 1000, ed il ricavato netto verrà devoluto alla CRI (Comit. Assistenza Sanitaria) ed al Madrinato Italico

ROBERTO BOSI

l'esperto di "LASCIA O RADDOPPIA" in Lapponi, Eschimesi e Bantù presenta

9 racconti italianissimi

VERONICA

Premio "Fiera Letteraria" 1956

in vendita nelle migliori librerie a lire 700

è un volume della "Medusa degli Italiani" la collezione di nuove e giovani firme che vanta il maggior numero di premi.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

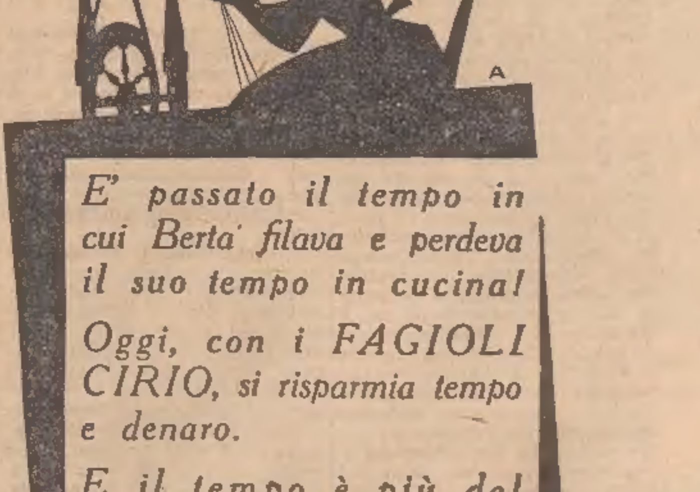
la salute è importante il risparmio pure

acquistando l'IMPERMEABILE

Al Calmiere

Ponte della Fabra, angolo via Carducci

spendendo risparmiate



E' passato il tempo in cui Berta filava e perdeva il suo tempo in cucina! Oggi, con i FAGIOLI CIRIO, si risparmia tempo e denaro.

E il tempo è più del denaro poichè, una volta perduto, non lo si può ricomprare.

Risparmierete tempo, Signora, adoperando i FAGIOLI CIRIO pronti per l'uso.

Da oggi al 31 Dicembre 1957, le etichette dei Fagioli lessati o stufati «CIRIO» avranno valore doppio nella raccolta per ottenere i doni Cirio.

CRONACA DELLA CITTA'

UN COMUNICATO DI PALAMARA SULLA VERTENZA A.C.E.G.A.T.

Aperta la via alle trattative previa cessazione dello sciopero

L'interessamento del Ministro Vigorelli - Un'esortazione del Sindaco - I sindacalisti non accettano condizioni pregiudiziali

La terza settimana di sciopero degli «acegatini» ha fatto registrare alfine più intensi sforzi per risolvere la grave controversia sindacale. Pubblichiamo anzitutto il seguente comunicato diramato a tarda sera dall'Ufficio stampa del Commissariato generale del Governo:

«Come è noto, nel corso delle conversazioni sollecitate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori nei giorni scorsi, il Commissario generale del Governo aveva fatto presente che non sarebbe stato possibile un intervento dell'Ufficio del Lavoro per la composizione della vertenza in atto presso l'Acegat, in quanto la situazione finanziaria dell'Azienda non era tale da consentire ulteriori oneri.

«L'intervento dell'Ufficio del Lavoro sarebbe stato, peraltro, possibile ove il Consiglio comunale avesse in qualche modo provveduto al reperimento dei fondi necessari per sanare o, quanto meno, sensibilmente ridurre il passivo dell'Azienda. Avendo il Consiglio comunale, con sua recente deliberazione, assicurato all'Acegat un miglioramento del bilancio, il Commissario generale del Governo ha fatto presente all'Ufficio del Lavoro che da parte degli organi di tutela dell'Azienda municipalizzata nulla più si opponeva alla convocazione delle parti per dare soluzione alla controversia.

«Malgrado le contingenti difficoltà di natura giuridico-amministrativa circa la rappresentatività dell'Azienda al tavolo delle trattative, l'Ufficio del Lavoro — aderendo alla richiesta del Commissario generale del Governo e su esplicita autorizzazione del Ministro del Lavoro on. Vigorelli, appositamente sentito — ha comunicato, nel pomeriggio di ieri, alle organizzazioni sindacali interessate, di essere pronto a convocare le parti, previa cessazione dello sciopero. Ciò in ottemperanza alla nota prassi costante e dalla quale il Ministro del Lavoro non può derogare. L'Ufficio del Lavoro è in attesa di conoscere le decisioni delle organizzazioni sindacali al riguardo».

La risposta delle organizzazioni sindacali si rileva da una dichiarazione scritta che i rappresentanti degli «acegatini» hanno rilasciato ieri sera al Sindaco, nel corso di un ennesimo incontro avvenuto in Municipio. La dichiarazione è del seguente tenore: «I sottoscritti rappresentanti sindacali, richiamandosi alle più volte ribadite dichiarazioni, l'ultima delle quali è stata consegnata al signor Sindaco il 9 marzo, confermano di essere disposti ad incontrarsi in ogni momento con la controparte per risolvere la vertenza in atto, senza che da nessuna parte sia posta alcuna condizione pregiudiziale». Dai sindacalisti viene inoltre aggiunto che l'intervento dell'Ufficio del Lavoro era stato da essi richiesto già parecchi mesi fa, allorchè non sussisteva la situazione di sciopero; di più, a nome dei lavoratori, lamentano le condizioni che via via sono state poste dalle autorità per la soluzione della vertenza: giorni fa pareva bastasse la deliberazione del Consiglio comunale sulle tariffe e per il rinnovo della Commissione amministratrice dell'Acegat; ora la preventiva cessazione dello sciopero. Essi pertanto confermano di essere pronti a proseguire le trattative in qualunque sede, ma appunto, senza condizioni pregiudiziali.

Intensa è stata ieri l'attività del Sindaco, che in mattinata ha iniziato i suoi interventi nella vertenza conferendo con l'avv. Giacalone, Ispettore del Ministero del Lavoro, inviato a Trieste dall'on. Vigorelli per contribuire alla soluzione del conflitto sindacale. Lo ing. Bartoli ha avuto inoltre contatto con la Confederazione delle Municipalizzate, ottenendo dal presidente on. Marazza l'assicurazione che le parti in causa saranno invitate entro la settimana a Roma per ricercare in quella sede la definizione della controversia.

In Municipio sono stati quindi ricevuti dal Sindaco vecchi e nuovi amministratori dell'Acegat. Ai primi l'ing. Bartoli ha rivolto il cordiale ringraziamento della Giunta e dell'Amministrazione comunale per la collaborazione e la fattiva opera prestata; ai nuovi ha formulato i migliori auguri per il delicato e impegnativo compito che li attende. Nel tardo pomeriggio è seguito l'incontro con i sindacalisti (i quali in precedenza avevano discusso la situazione allo Ufficio del Lavoro).

Il Sindaco, sottolineata l'importanza dei nuovi fatti amministrativi subentrati dopo il suo precedente incontro con i rappresentanti sindacali, e precisamente la possibilità di composizione della vertenza all'Ufficio del Lavoro o ad alto livello in sede nazionale, nonchè l'avvenuta nomina della nuova Commissione amministratrice, ha invitato i lavoratori a riprendere sereni il lavoro, sicuri dell'equa soluzione della controversia. La cittadinanza, ha soggiunto il Sindaco, non potrà non apprezzare una decisione in questo senso favorevole dei Sindacati, atta a consentire l'auspicato e atteso ripristino di tutti i servizi pubblici. La Giunta comunale si è associata unanime alle dichiarazioni e all'invito del Sindaco, ma dai Sindacati è stata data la risposta che abbiamo prima citato.

Per quanto concerne il comunicato del Commissario generale, consta che l'interessamento del Ministro del Lavoro è avvenuto ieri con una telefonata al Prefetto Palamara e che l'invito a riprendere il lavoro è stato autorevolmente rivolto agli «acegatini» dallo stesso Ministro Vigorelli.

Da queste premesse non è improbabile che la nuova Commissione amministratrice ascolti già oggi o domani, in via interlocutoria e ufficiosa, i Sindacati e quindi la vertenza venga trasferita all'Ufficio del Lavoro; e ciò essendo difficile che i nuovi amministratori, ancora non insediati nelle loro funzioni, possano assumere immediati impegni e conoscere la vertenza in tutti i suoi molteplici aspetti. Il nuovo presidente anzi ha già partecipato ieri, a titolo personale e informativo, a un colloquio del Sindaco con i sindacalisti.

La cronaca peraltro non può sottacere l'anormale situazione che presenta il problema in questo delicato settore. I vecchi amministratori infatti si considerano ancora in carica e ieri hanno tenuto una regolare seduta d'amministrazione nella sede dell'Acegat. Si ha poi l'ancora non definita posizione di alcuni nuovi amministratori, uno dei quali (l'ex assessore Carra) dichiara di non accettare il mandato; un secondo mostra d'aver appreso la sua designazione al difficile incarico solo dalla lettura dei giornali; un terzo pone riserve; un quarto preannuncia le sue dimissioni appena sarà risolta la vertenza sindacale.

Oggi si celebra il sacrificio dei mutilati del lavoro

Come annunciato, si svolgerà quest'oggi la «VII Giornata nazionale del mutilato del lavoro», indetta dalle sedi locali dell'Associazione nazionale mutilati del lavoro e dall'Istituto nazionale infortuni. Ecco il programma delle manifestazioni: ore 10: deposizione di una corona al cimitero di S. Anna e di una corona sulla lapide agli stabilimenti della Esso Standard italiana, a ricordo dei lavoratori caduti nel compimento del loro dovere; ore 11: celebrazione di una S. Messa officiata a S. Antonio Nuovo dal Vescovo mons. Santin in suffragio dei Caduti sul lavoro; ore 12 consegna dei brevetti e distintivi d'onore ai nuovi grandi invalidi alla presenza delle autorità, nella sala al pianoterra della Stazione marittima del molo Bersaglieri; ore 13: da un natante messo a disposizione della Capitaneria di porto, verrà lanciata in mare una corona di alloro

Il «Piemonte Cavalleria» celebra giovedì la sua festa

Il «Piemonte Cavalleria» celebrerà giovedì la festa del reggimento con una solenne cerimonia che si svolgerà alle 10 nella caserma di via Rossetti. I cavalieri in congedo sono invitati ad intervenire alla festa; ritrovo alle 9.40 all'ingresso principale della caserma.

UN' OPERA GENEROSA A FAVORE DI OGNI BISOGNOSO

La costante attività assistenziale della Missione cattolica americana a Trieste

Dal settore dell'emigrazione a quello dei profughi - Viveri e indumenti distribuiti in un trimestre - Gli anticipi per i trasferimenti negli Stati Uniti

La Missione cattolica americana di via Baciocchi è sufficientemente nota alla cittadinanza per la sua intensa opera nel settore dell'emigrazione, soprattutto per quello che riguarda la sistemazione dei profughi giuliani e dei balcanici. Dal dicembre 1954 al dicembre 1956, essa ne ha potuto sistemare soltanto negli Stati Uniti ben 2479, anticipando per le spese di viaggio 258.321 dollari pari a lire 160.394.295. Ma ben più vasta e ben più meritevole di attenzione è la sua opera nel campo dell'assistenza materiale con viveri e con vestiario. Si tratta di cifre imponenti e di masse enormi di generi alimentari, che ogni trimestre vanno a favore degli indigenti della nostra città e in favore dei profughi.

Per il lavoro di distribuzione, la Missione — come è noto essa è alle dirette dipendenze del Catholic Relief Services, che ha la sua sede principale a Washington — si serve di due istituzioni locali, la Pontificia opera diocesana di assistenza e la «Charitas». La prima provvede a tutti coloro che sono muniti di regolari documenti di indigenza, quindi la sua opera va in favore dei poveri della città, i quali usufruiscono di pacchi viveri e di pasti regolari nelle mense gestite dalla P.O.A. La «Charitas» invece assiste tutti i profughi alloggiati nei vari campi e quelli che si trovano fuori campo; essa provvede inoltre a circa 130 centri di assistenza, quali istituti di ricovero, ospizi, asili infantili, refettori di doposcuola, conferenze vincenziane, oratori, associazioni varie ecc.

Tanto per farsi un'idea approssimativa della mole di lavoro e della quantità di viveri e di vestiario donati, basti sapere che nel trimestre in corso vengono distribuiti 1950 quintali di farina, 1750 di formaggio e 870 di latte in polvere. Il prossimo trimestre prevede anche un'erogazione di 1979 quintali di farina di granoturco. Accanto a questi vanno segnalati 100 quintali mensili di latte in polvere che permettono alle mense comunali e a quelle delle Acli di distribuire ogni mattina ben 9484 razioni di latte caldo nei vari campi profughi. Questa somministrazione di latte caldo alla mattina, iniziata nel febbraio del '56, ha permesso fino a tutto dicembre dello stesso anno una fornitura di ben 3.099.455 razioni.

Il vestiario costituisce sempre una quota molto forte ed è particolarmente ricercato sia dai profughi, specialmente gli ultimi arrivati, sia dai poveri in genere. Fra la roba che vale poco o che non si confà ai nostri gusti, si trovano però anche vestiti nuovi o seminuovi, biancheria ottima, e scarpe da uomo robustissime. In questi giorni si procederà alla distribuzione di altre 2649 balle di vestiario e di 600 di scarpe. Questa volta il vestiario andrà a beneficio delle varie istituzioni di beneficenza della città, mentre l'anno scorso esso è stato distribuito quasi esclusivamente tra i profughi.

Abbiamo detto che si tratta di una massa imponente di aiuti che i vescovi cattolici americani, tramite le parrocchie e le associazioni, raccolgono ogni anno per inviarle alle zone particolarmente colpite dalla guerra o in condizioni difficili per l'afflusso di profughi. Sotto questo aspetto Trieste ha avuto sempre un trattamento privilegiato, grazie soprattutto al grande amore che per la nostra città ha avuto e ha ancora mons. Harnett, già direttore della Missione americana, e al fattivo e appassionato interessamento del direttore attuale, rev. don Alfredo Bottizer.

Per quanto riguarda l'emigrazione negli Stati Uniti, gli uffici di via Baciocchi nutrono fondate speranze che essa riprenderà fra qualche mese.

Assemblea dei profughi di Buie

Stamane alle ore 10 nella sala Istria di via Duca d'Aosta 10, avrà luogo l'assemblea generale dei profughi da Buie. Dato il numero molto elevato di buiesi qui residenti, l'assemblea si preannuncia molto affollata. Nel corso della riunione saranno trattati tutti i problemi che interessano in questo momento gli esuli e, in primo luogo, le proposte avanzate in sede parlamentare per risolvere il problema dei beni abbandonati.

Alla fine dei lavori i buiesi dovranno eleggere il nuovo comitato comunale e il suo presidente.

Nel Sindacato scuola media

Il Sindacato provinciale scuola media comunica che l'assemblea dei capi d'istituto e degli insegnanti di ruolo è convocata per domani, mercoledì, alle 19 precise nella sede di via Duca d'Aosta, stanza n. 40. Il segretario provinciale prof. Iginio Moncalvo e il rappresentante del Comitato centrale prof. Edoardo Cumbat riferiranno sui seguenti punti: 1) stato attuale delle trattative con il Governo in ordine alle rivendicazioni sullo stato giuridico ed economico; 2) prospettive dell'agitazione in corso; 3) situazione organizzativa del Sindacato provinciale scuola media di Trieste.

Riaperto al pubblico il Cinema del Mare

LA GESTIONE RITORNATA AL DOPOLAVORO DEI LAVORATORI DEL PORTO

Alla presenza di autorità, tra le quali il Sindaco Bartoli, è stato riaperto iersera al pubblico, dopo quasi due mesi di chiusura, il Cinema del Mare, che è ritornato sotto la gestione del Circolo ENAL del Dopolavoro dei Lavoratori del porto. Il presidente dell'ENAL provinciale, dott. Lodovico Zanetti, ha annunciato in apertura della cerimonia il programma che il Circolo gestore ha in animo di concretare; tra l'altro, il dott. Zanetti ha assicurato che sul palcoscenico del teatro si esibiranno complessi e compagnie in spettacoli di carattere artistico e ricreativo, particolarmente richiesti dai lavoratori. Dopo che il Coro Tartini dell'ENAL, diretto dal maestro Giorgio Kirschner, ebbe eseguito alcuni brani lirici, sono stati proiettati alcuni interessanti documentari.

Oggi le proiezioni inizieranno alle 15: sullo schermo sarà proiettato il film «La femmina del porto». Il cinema funzionerà regolarmente fino ai primi di giugno; in questo periodo, ossia in concomitanza con le ferie estive, la sala verrà chiusa per restauro, e dopo qualche mese sarà riaperta al pubblico completamente rinnovata.

† Il 16 corrente spegnevasi improvvisamente la nostra amata mamma

Lea Udovicich ved. Deboni

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli BRUNO e BICE, la nuora GIGLIOLA, il nipote FRANCHETTO, la nipote DINORA (assente) e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione generale, ai direttori e agli insegnanti dei Ricreatori Comunali.

Famiglie: DEBONI - MENIS

† Il 18 corr., con i conforti religiosi e l'Apostolica Benedizione, ha chiuso la sua vita terrena per nascere alla gloria celeste

Marta Ognibene n. Slaico

Ne dànno l'angosciosa notizia il marito dott. GIUSEPPE, il fratello e le cognate.

La salma muoverà da via Filippo Corazza 33 alle ore 10 del giorno 20 corr. per i funerali nella chiesa di Sant'Antonio e proseguirà per Trieste.

Si prega di non inviare fiori ma offerte al Seminario Vescovile di Trieste.

Palermo, 19 marzo 1957

I dipendenti della Ditta PERSINI di via Commerciale prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia della compianta

Ezechiella Bonassin ved. Persini

perita tragicamente il 16 corr.

Le sottoscritte ringraziano con questo mezzo i medici curanti dott. Sergio Devescovi e dott. Marino Marcon per le assidue, amorevoli cure prestate durante il lungo decorso della malattia alla loro cara

Wanda Sessi

Ringraziano altresì i coinquilini e in particolar modo i Suoi vicini per le costanti premure e attenzioni prodigatele, nonchè tutti coloro che col gentile invio di fiori o in altra guisa parteciparono al loro lutto.

Famiglie: SESSI - MERLUZZI

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al loro caro

Francesco Benes

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore.

Grazie ai dott. Zucconi, ai medici e alle suore della IV Medica, al dott. de Favento e alle infermiere dell'Urologica.

Un grazie particolare agli addetti delle Cooperative Operaie che vollero essergli affettuosamente vicini per l'ultima volta.

IL TESTO UFFICIALE DISTRIBUITO ALLA CAMERA

Spassosi argomenti friulani per fare di Udine la capitale della Regione

Nel progetto di legge si sostiene la scelta del capoluogo con semplicistiche ragioni di ubicazione geografica - Le riunioni di Roma

Apprendiamo da Roma che è stato distribuito ieri alla Camera dei Deputati il testo ufficiale del progetto di legge presentato dai parlamentari friulani per l'attuazione della norma costituzionale che prevede l'autonomia regionale del Friuli - Venezia Giulia. Si tratta dell'ormai noto statuto predisposto dai deputati democristiani udinesi e che già vibrate proteste ha suscitato nella nostra città, particolarmente per la designazione che viene fatta di Udine quale capoluogo regionale.

Riteniamo interessante illustrare il progetto, finora solo sommariamente conosciuto. Ricordiamo inoltre che nelle ultime settimane il problema è stato discusso a Roma, presso la segreteria centrale della D. C., proprio nell'intento di trovare una diversa formulazione dello Statuto, atta a contemperare le esigenze di Trieste e del Friuli. Il più stretto riserbo è stato mantenuto circa l'esito delle riunioni, cui hanno partecipato gli esponenti democristiani di tutte e tre le province interessate, Gorizia compresa, ma è auspicabile che sollecitamente la direzione nazionale della D. C. faccia conoscere il proprio pensiero, specie ora che il progetto udinese è stato reso di pubblica ragione.

Ed ecco in sintesi le parti più interessanti della proposta friulana, che consta di otto titoli e di 97 articoli, riguardanti le potestà legislative e amministrative della Regione, gli organi, le loro costituzione e le loro funzioni, la finanze e il patrimonio regionale, il controllo e la giustizia amministrativa, gli enti locali, la rappresentanza del Governo regionale.

La prima cosa che balza agli occhi è la seguente: Udine, come già era stato preannunciato, viene indicata come capoluogo della costituente Regione. Nella relazione che accompagna il testo si dice alla lettera: «Nella scelta di Udine come sed. della Regione ci si è ispirati a considerazioni di funzionalità degli uffici regionali e di comodità di accesso agli stessi da parte delle popolazioni interessate. Udine infatti verrà a trovarsi al centro del territorio regionale, distando in modo pressochè uguale dai suoi confini orientale, occidentale, settentrionale e meridionale, mentre gli altri due capoluoghi di provincia, Trieste e Gorizia sono estremamente decentrati e situati nella immediata prossimità del confine di Stato».

Particolareggiate osservazioni sui criteri amministrativi, economici e politici della legge si potranno fare nei prossimi giorni, con un attento esame del testo. Per il momento ci limitiamo ad un breve riassunto. La proposta di legge è firmata dagli onorevoli Berzanti, Biasutti, Driussi, Schiratti e Baresi, tutti democristiani e tutti friulani, l'ultimo goriziano. La data dello annuncio della presentazione risulta quella del 26 febbraio. Si tratta di una proposta di legge costituzionale che prevede quindi una particolare procedura per la sua approvazione con un doppio voto sia alla Camera che al Senato.

La proposta di legge è preceduta da una lunga presentazione. Si comincia con il fare la storia della norma costituzionale che stabilisce la autonomia regionale per il Friuli - Venezia Giulia, e delle ragioni per le quali l'attuazione di questa norma era stata rinviata anche allorchè la istituzione delle altre Regioni a statuto speciale veniva approvata dal Parlamento. Proseguendo i deputati presentatori spiegano le ragioni economiche politiche e sociali per le quali è auspicabile la Regione Friuli - Venezia Giulia divenga un realtà.

Quidi comincia un sommario esame degli otto «titoli» nei quali sono suddivisi i novantasette articoli della legge. Il primo titolo delimita il territorio della Regione e riguardo al territorio di Trieste così si esprime: «E' stata posta in discussione la possibilità che Trieste ed il suo territorio vengano ora inclusi nella Regione, dato che il memorandum di intesa italo-jugoslavo del 5 ottobre 1954 ha un carattere provvisorio. Si è ritenuto di risolvere in senso positivo l'accennato dubbio in considerazione del fatto che la sovranità dello Stato italiano si estende anche al territorio di Trieste come è comprovato dalla approvazione da parte delle Camere della legge 16 maggio 1956 n. 493 per la elezione della Camera dei deputati che dispone all'articolo quattro circa la applicazione della legge stessa anche ai predetti Comuni e perchè d'altra parte è estesa al Territorio di Trieste l'amministrazione italiana che comprende nei suoi istituti anche la regione».

La relazione così spiega i concetti informatori di questo statuto: «Nella elaborazione dello statuto è stata seguita in linea di massima l'impostazione degli statuti delle altre regioni già costituite. Naturalmente si è cercato di eliminare con alcune modifiche taluni inconvenienti, che l'esperienza delle altre regioni ha palesato, al fine di ridurre l'eventualità di contestazioni e di controversie di interpretazione e si è soprattutto tenuto conto della particolare situazione politica, economica, sociale e geografica della nostra Regione: situazione che, come si è detto, è stata l'elemento determinante della inclusione della Regione stessa tra quelle a Statuto speciale».

Infine così la relazione conclude: «L'importanza e l'urgenza che anche la Regione Friuli-Venezia Giulia entri finalmente in vigore accanto alle altre quattro Regioni a Statuto speciale previste dalla Costituzione sono evidenti.

«La Regione soddisferà le esigenze di una nobile gente, patriottica e laboriosa, e susciterà al confine orientale nuovi impulsi di progresso nell'ambito e per i fini della vita nazionale. Confidiamo perciò che il Parlamento accoglierà con favore la nostra iniziativa e solleciterà l'adempimento del dovere assunto dall'Italia nella Costituzione verso Trieste, Gorizia e il Friuli».

Domani arriva la «Vulcania»

Giungerà domani alle 17 nel nostro porto, e attraccherà alla Stazione Marittima, la motonave «Vulcania», proveniente da New York. Nella nostra città sbarcheranno 50 passeggeri transoceanici e 100 saliti nei porti intermedi; a Venezia la «Vulcania» sbarcherà 60 passeggeri transoceanici e 40 di porti intermedi. L'unità della Società «Italia» ripartirà il giorno 26 alle ore 10 dalla Stazione Marittima.

MOSTRE D'ARTE

B. Valmarin alla Casanuova

La Mostra della pittrice concittadina Bianca Valmarin, che tanto interesse di pubblico e di critica ha riscosso, si chiude improrogabilmente venerdì.

I PRINCIPI ETICI DELLA COSTITUZIONE

Concluso dal prof. Ambrosino il ciclo di formazione civica

Stamane al Liceo Dante una conferenza dell'on. Clerici - Domani lo scrittore friulano Dino Menichini al C.C.A.

Dinanzi a folto e scelto pubblico, il prof. Ambrosino, Rettore Magnifico della nostra Università degli Studi, ha concluso il ciclo di formazione civica promosso dalla Associazione Mazziniana Italiana e svoltosi sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, con una brillante orazione sui principi di etica sociale riguardanti la Costituzione italiana.

Nell'atto di presentare l'oratore, il prof. Vittorio Furlani, nella sua qualità di presidente del Comitato esecutivo, ha espresso un caldo riconoscimento all'entusiastica adesione data dall'Ateneo all'utile iniziativa, mediante la collaborazione di tre suoi insigni rappresentanti; al dott. Tavella, Provveditore agli Studi, e a quanti l'hanno appoggiata, come la Cassa di Risparmio che ha messo a disposizione i premi per gli operai concorrenti, e gli altri conferenzieri, fra cui l'avv. Ottolenghi di Milano e il pubblicista Angelo Scocchi che hanno prestato la loro opera per la buona riuscita dell'impresa.

Esordendo con un rapido e sintetico sguardo a ciò che, per ogni buon cittadino, significa la conoscenza della nostra Carta costituzionale, il prof. Ambrosino ha poscia affermato e dimostrato con ampiezza e profondità di ragionamenti come già il fatto della sua faticosa elaborazione costituisce per essa un titolo per la sua accettazione da parte dei cittadini. Sarebbe assurdo pensare ch'essa possa essere considerata qualcosa di perfetto, nè che la Costituente da cui essa uscì potesse far dire, all'epoca delle discussioni, a un forestiero che vi fosse entrato, come Cinea del Senato romano, ch'essa fosse un'assemblea di re. No, essa nacque in mezzo ad aspre lotte dei vari partiti rappresentati in quel consesso, ma appunto per questo essa ha tutto il diritto di essere considerata l'espressione della coscienza etica della Nazione. Le sue enunciazioni di principio sono, nella loro applicazione, vincolate alle disposizioni di legge; il che non limita per niente la loro vera efficacia, quando si sappia il senso della parola legge, senso che va bene distinto da quello di decreto legge, emanazione del potere esecutivo, mentre la legge è opera del Parlamento, espressione della volontà sovrana del popolo.

La bella conferenza, di cui abbiamo dato soltanto un breve e imperfetto riassunto, è stata alla fine calorosamente applaudita.

◆ Rammentiamo che per iniziativa del Comitato culturale diocesano, si terrà per S. Giuseppe, stamane alle 11 nell'aula magna del Liceo «Dante» di via Giustiniano, una conferenza pubblica sul tema: «I cattolici e la formazione dello Stato italiano». L'oratore on. avv. Edoardo Clerici, noto studioso, scrittore ed uomo politico, si propone di inquadrare nella sua giusta luce il delicato e non mai abbastanza approfondito problema di quanto veramente sia stata e sia fattiva e determinante l'opera dei cattolici nella formazione dello Stato italiano.

◆ Sarà domani a Trieste, per l'annunciata conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti sulla poesia italiana contemporanea, lo scrittore friulano Dino Menichini. Poeta lui medesimo, e critico di riconosciuto valore, Dino Menichini intende tracciare un panorama riassuntivo della recente lirica italiana, dall'ermetismo al realismo, in modo da consentire all'uditorio triestino una sintetica puntualizzazione di aggiornamento. Alla interessante conferenza, che avrà inizio al C.C.A. alle ore 19, si potrà intervenire liberamente.

◆ Domani alle ore 18, nell'aula maggiore della Facoltà di lettere e filosofia (via dell'Università 7), il prof. Francesco Collotti, ordinario di filosofia teoretica nella nostra Università degli Studi, terrà la prolusione al suo corso trattando il tema: «La filosofia discorso critico dell'Assoluto». Sono invitati alla conferenza gli studenti e i cultori della materia

◆ Proseguendo nella sua esposizione nel campo della scienza medica, il dott Sergio Biagini, assistente presso l'Università degli Studi di Trieste e presso il laboratorio di chimica ormonale della scuola di ostetricia di Trieste, continuerà il ciclo di conferenze promosso dalla Università Popolare, sul tema: «Una scienza nuova: la endocrinologia». La seconda di queste conferenze verterà sul tema particolare: «L'ipertricosi: problema della pilosità superflua», ed avrà luogo alle 19 di domani mercoledì nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5). Ingresso libero.

◆ Gli scienziati di 40 Nazioni sono mobilitati per la più vasta campagna di ricerche che sia stata mai ideata: l'esplorazione della atmosfera del nostro pianeta fino alle massime quote, con i più poderosi mezzi di ricerca di cui la scienza oggi dispone. Sui mezzi e fini di tale poderosa organizzazione tratterà venerdì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti il chiaro prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della nostra Università. L'ingresso alla conferenza sarà libero.

Colto da malore un saldatore mentre lavorava al San Marco

Un pericoloso infortunio sul lavoro, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, ha richiesto stanotte all'una l'intervento della CRI al Cantiere di San Marco. In una delle officine, il saldatore elettromeccanico Ezio Marchiò, di 22 anni, abitante in via Ressmann 6, mentre stava usando la fiamma ossidrica per saldare dei supporti in alluminio si è sentito venir meno e si è accasciato al suolo. Fortunatamente alcuni suoi colleghi di lavoro si sono accorti tempestivamente di quanto era accaduto, e nell'attesa dell'arrivo di un'autolettiga della CRI, avvertita telefonicamente, hanno provveduto a praticare al giovane la respirazione artificiale.

Trasportato successivamente all'Ospedale maggiore, il Marchiò è stato accolto nel reparto osservazione per lieve intossicazione da ossidi, con prognosi di una settimana. Il Marchiò si era recato al lavoro già lievemente indisposto.

Per le fauste nozze di
LAURA SILLI
e LUCIANO GREGO
i Totoricevitori triestini porgono i migliori auguri.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Sciopero alla Provincia e al Consorzio antitubercolare

In agitazione la categoria degli ospedalieri

Il Sindacato dipendenti dell'Amministrazione provinciale e del Consorzio antitubercolare provinciale hanno confermato ieri lo sciopero di 24 ore, che avrà luogo giovedì. La decisione era stata presa la settimana scorsa, in una seduta straordinaria del consiglio direttivo del Sindacato, in segno di protesta per la mancata definizione del provvedimento relativo all'applicazione del conglobamento totale a favore del personale, la cui deliberazione era stata adottata dal Consiglio provinciale e ora attende da circa 4 mesi la ratifica da parte della autorità di Prefettura. Durante lo sciopero, sarà assicurato il funzionamento dei servizi essenziali.

E' entrata in questi giorni in agitazione anche la categoria degli ospedalieri; infatti, la Federazione dei lavoratori ospedalieri, aderente alla Camera del Lavoro, lamenta la lentezza con cui gli organi prefettizi stanno affrontando il problema dell'estensione del conglobamento totale delle retribuzioni in loro favore. Tale problema riveste, riguardo alla categoria in questione, particolari aspetti che lo differenziano da quello più vasto del conglobamento per tutti i dipendenti degli Enti locali e lo rendono in pari tempo di più agevole soluzione. Difatti, già il 16 marzo 1956 era stato stipulato nella Capitale un accordo tra la Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere e i Sindacati nazionali, accordo steso presso il Ministero del Lavoro e successivamente ratificato dal Ministero degli Interni. Ancora nel dicembre 1956 le amministrazioni degli Ospedali Riuniti e dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» avevano deliberato la applicazione di tale accordo, accogliendo con ciò le richieste avanzate in proposito dall'organizzazione sindacale. Pertanto la Federazione ospedalieri, aderente alla Camera del Lavoro, aveva deciso l'entrata in agitazione della categoria a partire dal 16 gennaio scorso nell'intento di sollecitare gli organi prefettizi per affrettare l'esame e l'approvazione delle deliberazioni relative al conglobamento, riservandosi di ricorrere a maggiori misure di carattere sindacale nel caso in cui le richieste non vengano accolte.

Recentemente si sono riuniti i dipendenti di alcuni uffici dello Stato, i quali, preso atto di una interrogazione presentata dal consigliere comunale Battaglia su alcuni problemi connessi agli statali, hanno deciso di costituire un comitato promotore per lo studio di tali problemi e la ricerca dell'azione più opportuna per una loro concreta soluzione.

Posa della prima pietra della Chiesa di San Luigi

Oggi, festa di S. Giuseppe, alle ore 15.30 S. E. Mons. Vescovo benedirà la prima pietra della chiesa parrocchiale di S. Luigi, che sarà posta nel fondo già prescelto per tale costruzione. Alla cerimonia saranno presenti le maggiori autorità religiose e civili cittadine. Il progetto della chiesa è opera del dott. ing. Dino Tamburini e avrà una area di m. 43 x 20, alta m. 17. L'opera sarà completata dal campanile di 36 m. di altezza e dalla canonica con sale per le opere parrocchiali.

La chiesa sorgerà in una posizione dominante sulla città e nel centro dell'abitato del rione che comprende oltre 7000 anime a cura delle quali è preposto il rev. don. Emilio Gamboso coadiuvato da tre cooperatori.

Assemblea generale della Soc. Ginnastica Triestina

I soci della S.G.T. sono convocati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo mercoledì 27 marzo 1957 alle ore 20 in prima convocazione, alle 20.30 in seconda convocazione. Ordine del giorno: 1) Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea straordinaria dd. 27 novembre 1956; 2) Relazione morale e finanziaria dell'anno 1956; 3) Discussione ed approvazione del bilancio 1956; 4) Elezione per il rinnovo parziale del collegio dei revisori; 5) Varie.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.4, minima 9.7; pressione mb. 1014 in aumento; umidità 84 per cento; temperatura del mare 9.2.

Oggi: S. Giuseppe. — Il sole sorge alle 6.13, tramonta alle 18.14. La luna leva alle 21.34, cala alle 7.44.

Maree. — OGGI: alta ore 11.20, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 27 sotto il l. m.; alta ore 23.20, cm. 40 sopra il l. m. —

Farmacie aperte: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; Minerva, piazza S. Francesco 1; Papo, Chiadino in Monte; Praxmarer, piazza Unità 4; Rossetti, via Combi 27; Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via T. Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per le ore 10 di domani: turno «Navigazione triestina»: un marinaio (turno 5); turno «generale»: un primo ufficiale di macchina patentato per motonavi.

STATO CIVILE

MORTI: Mordax ved. Moschini Giorgina a. 65; Iercunizza ved. Iacuz Maria a. 58; Giassi Giorgio a. 5; Gobina Francesco a. 59; Gulich in Mihalj Cristina a. 56; Suligoi ved. Cermel Maria a. 79; Visintin Pietro a. 67; Penco Giovanna a. 82; Albertacci Antonio a. 49; Toffoli Giuseppe a. 60; Ferandino ved. Ardizzoni Maria a. 97; Petronio in Kovac Maria a. 79; Tessaris Mario minuti 30; Sessi Wanda a. 74.

Assemblea dell'Adriatica di scienze

I soci della Società Adriatica di scienze naturali sono invitati a intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo mercoledì in via dell'Annunziata 7 alle 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione.

OGGI, il nostro
UFFICIO PUBBLICITÀ
rimane aperto
dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 18

LE ORE DELLA CITTA'

Al Museo di guerra

Nuovo materiale è venuto in questi giorni ad arricchire il Museo storico di guerra del prof. Diego de Henriquez. Il cimelio più importante è certamente il radar «MK 2», simile a quello che ha dato la possibilità agli scienziati napoletani di «toccare» la luna; vengono ad arricchire la già ricca collezione un obice da 305/17 della prima guerra mondiale, considerato la più grande bocca da fuoco italiana di quel tempo, un cannone da 157/37 a lunga gittata, appartenente alle ex Forze armate austro-ungariche, preziose armi greche e romane provenienti da un importante museo siciliano e, vera rarità, un fucile da caccia che era stato costruito per Papa Leone XIII, appassionato sin da giovane a questo sport. Quest'ultimo dono, da quanto apprendiamo dalla notizia diffusa dalla Radio, è pervenuto al prof. Henriquez da parte del Museo Terenzi.

Corredi da sposa

Un corredo completo, con lenzuola confezionate e ricamate a mano, tovaglierie, asciugamani, copriletto, tendaggi, telerie, biancheria di marca, ecc. può essere preparato da «Orvera», via Machiavelli 7, I p., che vende tutto a comode rate, senza formalità nè aumenti.

Folclore alla Radio

Dopo diciotto trasmissioni settimanali, si chiude oggi, con la puntata che va in onda alle 17.30 da Radio Trieste, la rubrica dedicata ai cantori della nostra terra. Nella collana dei profili di musicisti e poeti friulani e giuliani, curata da Claudio Noliani, si sono succeduti i più bei nomi del nostro folclore passato e presente: da Sinico a Rota, da Zardini a Chiurlo, da Macchi a Gioitti del Monaco, cui è riservata la odierna trasmissione conclusiva.

Alla Soc. Ginnastica

Oggi pomeriggio, dalle ore 17 alle 20.30, tè danzante riservato ai soci e studenti, muniti di tessera od invito.

A Stra con la L.N.

La Lega Nazionale comunica che la gita a Stra, sospesa l'altro ieri a causa dello sciopero dell'Acegat, al quale era legata la disponibilità dell'autopullman, viene rinviata a domenica prossima. Sono in vendita ancora alcuni posti lasciati liberi da coloro che non possono partecipare per lo spostamento di data. Informazioni e dettagli alla sede centrale in corso Italia n. 9, tel. 37196-35667.

Visioni d'Italia

E' uscito di recente, curato dall'Istituto geografico De Agostini, un nuovo numero della collana «Visioni d'Italia» dedicato completamente alla nostra città. La bella pubblicazione è corredata da ben 26 pagine a colori e passa in rapida rassegna i luoghi più caratteristici e attraenti di Trieste. Il volume è edito in cinque lingue.

Francobolli

La Mostra dei francobolli di Germania allestita dall'Associazione filatelica triestina nella sede di piazza S. Giovanni 1 rimarrà aperta ancora oggi dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.25: Album musicale; 15.30: Fra due giorni è primavera; 16.30: Radiocronaca dell'arrivo della Milano - Sanremo; 17.30: Orchestra Stellari; 18: Concerto sinfonico; 20: Album musicale; 21: Minna di Barnhelm ovvero La fortuna del soldato, commedia in 5 atti di G. E. Lessing; al termine: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: K.O.; 14.45: In giro per il mondo; 15.15: La fisarmonica di Peppino Principe; 15.30: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo; 16: Giovanna per questa notte, radiodramma; 17: Concerto di musica operistica; 18: Tutto il mondo è paese; 19: Incontro con Milly; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Ribalta tascabile; 21.15: Tutti per uno; 22.15: Telescopio; 22.45: Strettamente confidenziale; 23: Siparietto; quindi: Il barbagianni.

Trasmissioni locali. 17.30: Cantori della nostra terra; 17.50: A tempo di bolero con Edmund Ross

TELEVISIONE

11: S. Messa; 15.45: Pomeriggio sportivo; 17.15: Peppino e Violetta (film); 21: Uomini e cose; 21.45: Una voce nella sera; 22.5: Avventure sotto i mari: anfore e coralli; 22.35: Settenote.

Gite U.T.A.T. per Pasqua

In occasione delle feste pasquali l'U.T.A.T. ha indetto gite e viaggi in autopullman per VIENNA e GRAZ, LAGO DI WOERTH, POSTUMIA-LUBIANA-BLED, FIERA DI MILANO, LAGO DI GARDA, SAPPADA e MERANO.

Informazioni presso gli Uffici viaggi U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Inoltre presso l'U.T.A.T. si accettano prenotazioni per viaggi in autopullman a Parigi, in Spagna, sulla Costa Azzurra, in Austria, Germania e Sicilia e per crociere in Grecia, Turchia, Spagna, Marocco e Isola d'Elba.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. F. Ceretti
SPECIALISTA
IN
ENDOCRINOLOGIA
(disfunzioni ormoniche)
Riceve
via Mercadante 1 - T. 30.360
ore 12-13 per appuntamento

LEVER - GIBBS S. p. A.
cerca
personale femminile età 25/30 anni, diplomate o laureate, disposte viaggiare per direzione gruppi propagandistici. Assicurasi lungo impiego e buona retribuzione. Inviare curriculum manoscritto a: SERVIZIO PROMOTION LEVER-GIBBS, via Boscovich 14, Milano. Le candidate prese in considerazione riceveranno risposta entro il mese di marzo

IL PREMIO **Calze Ambrosiana**
15 GIORNI DI VACANZE GRATIS OVUNQUE
è stato VINTO
dalla signora Ines Piani di Bologna con calze comprate nel negozio G. Raimondi di Bologna. Ogni giovedì una estrazione. Le calze AMBROSIANA sono fabbricate con Nailon RHODIATOCE

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
GRANDE ASSORTIMENTO
TAPPETI PERSIANI
Filiale di TRIESTE: PIAZZA DELLA BORSA 7

PROBLEMI DEL FUTURO DA AFFRONTARE SUBITO

Difendere i traffici triestini nell'ambito del Mercato comune

Un intervento delle categorie economiche presso la Camera di Commercio Le possibilità operative non dovranno trovarsi in condizioni d'inferiorità

La realizzazione del Mercato comune pone — come è risaputo — una lunga serie di problemi che investono ogni più diverso settore di attività economica e che reclamano uno studio approfondito, con particolare proiezione dei vari problemi nel futuro, onde consentire una più agevole armonizzazione dei fattori economici che concorreranno all'attività produttiva nelle nuove condizioni. Le categorie economiche locali — scrive l'Astra — rese attente da queste esigenze inderogabili, stanno analizzando la questione dai rispettivi punti di vista, e ciò vale specialmente per le categorie operatrici con l'estero, data la particolare funzione del porto di Trieste quale sbocco dell'Europa danubiana. Nel quadro di questa attività si è appreso che un importante intervento è stato compiuto dalle categorie economiche interessate presso la Camera di Commercio per ciò che concerne la posizione del porto adriatico nei confronti dell'abolizione delle discriminazioni tariffarie da realizzarsi nel Mercato comune.

Premesso che il porto di Trieste assolve una funzione fondamentalmente diversa da quella degli altri porti nazionali, essendo la sua attività connessa in grande prevalenza ai transiti con l'Europa danubiana, è stato fatto rilevare come i porti nordici, posti evidentemente in condizioni di seguire più da vicino i negoziati per il trattato, abbiano operato in maniera da ottenere, malgrado il diverso principio informatore, l'esclusione dal divieto di misure protezionistiche delle tariffe di concorrenza (Wettbewerbtarife) nonchè una posizione di prelazione in fatto di trasporti, nei confronti delle relazioni con la zona della Germania Orientale che cade sotto la loro influenza. Ciò, a giudicare da quanto reso noto dalla stampa tecnica tedesca, che si è rivelata particolarmente bene informata.

A quanto si deve concludere dagli scarsi elementi di cui si è finora in possesso, nessuna particolare garanzia è stata prevista nei confronti di Trieste, malgrado la sua particolare situazione che la priva di un adeguato retroterra, e l'esistenza di condizioni analoghe a quelle vantate dai porti germanici del Nord.

Per tale ragione le suddette categorie hanno fatto dei passi presso la C.d.C. onde sollecitare un tempestivo intervento presso le autorità centrali affinchè tengano nel massimo conto i particolari interessi del porto adriatico anche nel settore dei trasporti del Mercato Comune, e prendano le opportune misure di sicurezza prima della firma del trattato stesso, interpellando all'uopo gli esperti locali.

E' stata del pari sottolineata l'assoluta necessità che ogni iniziativa al riguardo parta da Trieste, onde le possibilità operative del porto non abbiano a trovarsi in condizioni di inferiorità o di fronte a serie lacune nella nuova disciplina dei trasporti sul piano europeo, di fronte ad agevolazioni che altri paesi hanno già cercato di assicurarsi in partenza.

Voti sono stati espressi infine perchè la locale Camera di Commercio voglia prendere la iniziativa di sviluppare uno studio armonico ed approfondito della materia investendo dell'esame, per quanto concerne il settore specifico, la Consulta camerale dei trasporti e, rispettivamente, la Commissione sviluppo traffici.

Un Seminario a Firenze di storia americana

Dal 7 al 20 aprile si svolgerà a Firenze il I Seminario di storia americana sul tema «Woodrow Wilson e l'età delle riforme», organizzato sotto il patrocinio della Università di Firenze e del Consiglio per gli studi americani.

Il programma prevede tre corsi monografici con relative esercitazioni su tre aspetti del periodo wilsoniano: politica estera, politica economico-sociale e vita culturale. Lo studio di questi problemi sarà inquadrato nel più generale programma storico-sociale dell'epoca. Il corso che sarà tenuto in italiano da professori universitari italiani ed americani avrà la durata di due settimane.

Possono partecipare al concorso per l'ammissione al Seminario gli studenti del III e IV anno e laureati delle Facoltà di economia e commercio, giurisprudenza, lettere e filosofia, magistero, scienze politiche, che abbiano una conoscenza dell'inglese sufficiente alla lettura dei testi. Ai prescelti verrà assegnata una borsa di studio che coprirà le seguenti voci: quota di iscrizione e frequenza al Seminario, libri e materiale di studio, indennità di soggiorno di lire 40.000 e rimborso spese di viaggio.

Le domande da inviarsi entro il 20 c. m. al Seminario di storia americana presso Biblioteca americana, via Tornabuoni 2, Firenze, vanno redatte su apposito modulo ottenibile presso gli uffici dell'USIS in via Galatti 1.

Strategia dei noli marittimi in una relazione del dott. Babudieri

Il dott. Fulvio Babudieri, assistente presso la nostra Università, ha tenuto all'Istituto di architettura navale della Facoltà di Scienze, una relazione sui noli, nel quadro delle conferenze organizzate dallo Istituto stesso per attualizzare la cultura economica degli studenti di ingegneria.

Il dott. Babudieri, che fra giorni discuterà su alcuni temi marittimi ad Amburgo, su invito dell'amministrazione portuale di quella città, ha preso lo spunto, nella relazione svolta agli studenti dell'Istituto di architettura navale, del recente forte aumento dei noli marittimi, analizzandone le cause. Ha fatto rilevare che l'incidente di Suez è stato uno dei fattori preminenti nella «hausse» dei tassi di trasporto marittimo, e ciò per il fatto che attraverso Suez passa l'ottava parte del traffico mondiale. Ma anche altri fattori hanno contribuito ad accrescere la tensione, fra cui il sistematico sabotaggio degli oleodotti, lo scarso numero di navi in disarmo e le difficoltà da parte degli USA di sganciare rapidamente le unità della Reserve Fleet a seguito degli alti costi per la loro «estrazione dalla naftalina».

I noli, ha detto il dott. Babudieri, risultano aumentati di circa il 15% per le unità da carico secco e del 30-40% in quelle petroliere. In certi casi, come a esempio nei trasporti transatlantici di petrolio, i tassi di noleggio risultano addirittura raddoppiati. Contemporaneamente sono aumentate di un terzo le spese per i bunkeraggi di combustibili Diesel, del 50% quelli per l'acquisto di nafta marina, mentre incrementi più o meno elevati sono stati registrati nei costi delle riparazioni marittime e nei salari.

Secondo il dott. Babudieri hanno contribuito ad accrescere la tensione dei noli anche le grosse forniture industriali e di materie prime americane all'India e al Pakistan, i massicci acquisti effettuati dai tedeschi e dagli inglesi durante la tensione di Suez, i magri raccolti cerealicoli europei.

ANCHE CAMMINARE PUÒ ESSERE PERICOLOSO

Cade malamente in strada a causa di una pietra sconnessa

Il pensionato è stato accolto con prognosi riservata Scivola e si ferisce un impiegato nel suo ufficio

In conseguenza di una accidentale caduta sulla pubblica via il pensionato Natale Agostino Bruno di 63 anni, abitante in via Tor San Piero 6, ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale maggiore con prognosi riservata. Verso le 18.30 il Bruno camminava per la via Boccaccio diretto verso la via Udine quando è inciampato in una pietra sconnessa del selciato ed è ruzzolato pesantemente a terra battendo con il capo contro la cordonata del marciapiede. Soccorso premurosamente da alcun passanti il Bruno è stato successivamente trasportato all'Ospedale maggiore a bordo di una autovettura del Pronto Intervento della Squadra mobile. Lo sfortunato pedone è stato ricoverato nella II divisione chirurgica avendo riportato una forte contusione alla regione occipitale e di conseguenza uno stato di amnesia retrograda.

Nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura della caviglia destra è stato accolto l'impiegato delle Ferrovie dello Stato Riccardo Renzi di 62 anni, abitante in via Sollitro 13. Mentre stava lasciando poco dopo le 19 l'ufficio al secondo piano del palazzo ove ha sede il Compartimento ferroviario, il Renzi era scivolato sul pavimento riportando la dolorosa lesione e dopo sommarie cure all'infermeria compartimentale è stato trasportato all'Ospedale maggiore con una autolettiga del vicino posto di pronto soccorso della CRI.

Di una accidentale caduta è rimasta vittima ieri sera alle 20.30 anche la casalinga Chiara Gigola di 50 anni, abitante in via San Vito 4. La donna, mentre stava rincasando, era inciampata nel selciato e cadendo sul fianco destro era andata a infrangere con il braccio la vetrata del portone dello stabile n. 1. Nel singolare incidente la Gigola ha riportato una profonda ferita lacera con lesione tendinea al polso destro ed è stata quindi ricoverata nella II divisione chirurgica del nosocomio con prognosi di 8-12 giorni.

Assistenza post - sanatoriale agli invalidi di guerra

La locale rappresentanza dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra rende noto che gli assistiti t.b.c. giudicati abbisognevoli di un periodo di cura post-sanatoriale estiva a tipo convalescenziale, possono fare richiesta per beneficiare di tale provvidenza. Gli interessati dovranno far pervenire apposita domanda alla anzidetta rappresentanza entro e non oltre il 15 aprile 1957. Per eventuali chiarimenti in materia rivolgersi agli uffici dell'O.N.I.G., via XXIV Maggio n. 4.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«...E vissero felici e contenti»

Tre atti di Enzo Biagi e Giancarlo Fusco

Commedia della giovane generazione vissuta dal 1940 al tempo nostro, attraverso la guerra e il dopoguerra, con la crisi morale e sociale nata dalla catastrofe di quegli anni sciagurati; commedia della generazione che si usa chiamare «bruciata», con i suoi ideali infranti e la conseguente incapacità spirituale a costruirne degli altri validi e durevoli. Nel primo atto, commedia di costume; negli altri due commedia borghese senza temi particolari intesi come conduttori dell'azione. Ogni dopoguerra ha il suo riflesso sul teatro oggettivato nella critica e nella condanna della guerra perduta e dell'ordine sociale sconvolto; ogni dopoguerra ha anche il suo riflesso sul teatro con la narrazione eroica del sacrificio e del dovere compiuto dai soldati: «Wunder um Verdun» in Germania e «La legione incatenata» in Italia sono i documenti sceneggiati della prima guerra mondiale. Nella commedia di Biagi e Fusco nulla di problematico e di polemico all'infuori della osservazione di quella che era la gioventù nostra, allo scoppio della seconda guerra mondiale; gioventù in camicia nera, preoccupata dei propri casi personali, talvolta infiammata di carità e solidarietà sociale, talaltra assente e insensibile. Sullo sfondo della commedia il clima e gli echeggiamenti del dramma nazionale. C'era veramente l'occasione per una salda e palpitante commedia di costume, vissuta e sofferta dal di dentro, magari con una tesi, o con una esplicita enunciazione critica o morale. Niente di tutto ciò. Gli autori hanno visto la vicenda esteriormente, con occhio piuttosto canzonatorio e sentimento patetico. Più che il dibattito, che avrebbe complicato ma anche tonificato i casi e le figure, abbiamo sentito il pettegolezzo, il parlar quotidiano frivolo e superficiale. Non per questo i tre atti si presentano senza significato. Anzi, essi esprimono accanto a banalità e cose di gusto discutibile, pensieri e stati d'animo acutamente descritti; tanto acutamente da renderci nostalgici in quello che la commedia avrebbe potuto essere e non è stata. Facciamo la conoscenza di Piero figlio di un coraggioso e poco scrupoloso industriale, il vedovo comm. Vincenzo Biavati, nella cui casa si divertono gli amici e le amiche di Piero. C'è la guerra, con tutte le sue ristrettezze materiali e costrizioni alla disciplina, principalmente quella militare coi richiami alle armi; e ci sono anche gli imboscati per protezioni: tra questi Tito, Piero e Pericle che vantano al Presidio chi li tiene lontani dalla trincea. Pericle è figlio di un alto gerarca. Tito veste la divisa, ma resta libero da ogni obbligo verso la linea di battaglia. Questi giovani se la spassano allegramente a ballare al suono dei dischi e della radio. Compagne graziose e cordiali sono tre belle fanciulle: Lilly, elegante e seducente, che ha il padre confinato a Pantelleria; ella non sente il dramma dell'ora, il sentimento della fraternità con quelli che combattono; piuttosto ama le calze di seta, la danza e farsi stringere dagli uomini. Fioretta, meno espansiva e mondana, più meditativa e raccolta, addolorata per la scomparsa di Francesco ch'ella ha amato e che è dato come disperso. La figura di Francesco, eroe solitario, giovane intellettuale moralmente superiore, domina e sovrasta quella società allegra e spensierata. Anche Lilly ha sentito il fascino di superiorità che si effondeva da Francesco e dice che forse lo ha amato. Egli è l'ombra ideale onnipresente in quella accolta di gioventù senza ideali. Vittoria è modellata più robustamente: ella è volitiva, virile, assiste i soldati, conforta le vedove di guerra, soccorre gli orfani. Su questo quadro di gaiezza e di amoretti in fiore, di corteggiamenti tra Lilly e Piero e Lilly e Tito, si conclude la descrizione del costume nel primo atto.

Dalla guerra siamo passati al dopoguerra. Dopo alcuni anni i giovani allegri sono diventati uomini esperti e provati da una dura esperienza. Piero è ricchissimo in seguito alle speculazioni paterne. Tito è ridotto in carrozzella per la frattura delle gambe durante uno scontro d'auto. Pericle ha sposato Fioretta che si è consolata della morte del fidanzato Francesco, mettendo al mondo un figlio al quale ha imposto lo stesso nome. Il comm. Biavati, vedovo e miliardario ha pensato di confortare la sua solitudine sposandosi con la bella Lilly che diventa matrigna e nello stesso tempo amante di Piero, il quale dirige la grande fabbrica paterna attrezzata secondo i dettami della tecnica moderna. Ma tra un colloquio e l'altro d'affari, Piero non dimentica di inserire nel quadro telefonico una comunicazione con Lilly, proprietaria di molte pellicce, di automobili, diventata gran dama e oziosa, senza più desideri da soddisfare. Nulla le manca per essere felice; ha posseduto tutto eppure nei colloqui con Piero, quando le sirene della fabbrica chiamano al lavoro notturno gli operai, si domandano: cosa ci manca per essere felici? Manca loro il desiderio da soddisfare, l'idealità in cui credere, la semplicità provinciale della vita, il sentimento elementare della campagna che invece rendono sereni e quasi felici Fioretta e Pericle. Per essi la vita è un'altra cosa. Credono nelle vecchie tradizioni, non comprendono la confusione e l'artificio della grande città. Pericle, veterinario, frequenta solo le stalle e le bestie e vi si trova contento. Egli non capisce ormai il mondo e il linguaggio di Lilly, e desidera al più presto interrompere la visita che egli e Fioretta hanno voluto farle a Roma.

Commedia sotto alcuni aspetti brutale per le verità che dimostra così schiettamente; penosa per la rappresentazione degli uomini crudamente affaristi o signorilmente oziosi. Ogni tempo ha i suoi gusti e le sue crisi. Il nostro è ben più malato del secolo che suggeriva ad Alessandro Dumas il «Demi-monde». Ma non bisogna identificare in questo male tutta una generazione. Vi sono le mele guaste, ma più numerosa quelle sane. Ieri la commedia è giunta lietamente alla fine col prezioso contributo degli attori della compagnia tutti preparati al più efficace rendimento, tutti sullo stesso piano di bravura, da Rossella Falk intensamente espressiva nella trasformazione dal primo al secondo atto, ad Anna Maria Guarnieri che ha dato intima palpitazione alla sua parte; dalla brava Albani alla pittoresca Marchesini; da Giorgio De Lullo, regista intuitivo e delicato e attore di toccante semplicità, a Romolo Valli, arguto e colorito; dall'eccellente Nino Marchesini al ben tipizzato Maranzana, dal De Ceresa alla Mauro, al Pernice, ai Nardi sempre intelligentemente impegnati. Il pubblico, che affollava il teatro, ha accolto gli interpreti con vivissimi, insistenti e cordiali applausi.

v. t.

O

Oggi alle ore 17, con la replica della commedia brillante di Biagi e Fusco «...E vissero felici e contenti», la Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli, prenderà congedo dal pubblico triestino.

Il quartetto Amadeus alla Società dei Concerti

Concerto di ordinaria amministrazione — considerato l'elevato livello medio delle manifestazioni della Società dei Concerti — sostenuto da strumentisti non nuovi al nostro pubblico, che hanno presentato un programma impostato su criteri consueti, e cioè dedicato, come d'uso, a musiche della migliore tradizione. Un quartetto di Haydn e quintetti di Mozart e Beethoven (due violini, due viole e violoncello) sono stati eseguiti dal quartetto Amadeus, integrato dalla seconda viola Cecil Aronowitz, con il dovuto senso stilistico, con il dovuto affiatamento; senza punte di particolare rilievo, ma con una preparazione ed un gusto cameristico che hanno conferito nobiltà e coerenza alle interpretazioni. Un buon complesso dunque, ed un buon programma: che si vuole di più per avere un buon concerto? Di questo parere è stato evidentemente il pubblico che ha lungamente applaudito il complesso nelle due diverse formazioni, ottenendo, alla fine della serata, altra musica fuori programma.

G. d. F.

Le recite al Teatro Nuovo

Oggi con inizio alle ore 17, al Teatro Nuovo, avrà luogo l'ultima replica di «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello.

Cinema al C.R.D.A.

Le proiezioni cinematografiche in programma al Circolo aziendale di via San Francesco 5 si svolgeranno oggi con il seguente orario: alle 15 e alle 17. Domani le proiezioni avranno l'orario consueto (alle 15 e alle 18).

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
30.000 SPETTATORI HANNO CONFERMATO
INGRID BERGMAN
LA MIGLIORE ATTRICE DELL'ANNO
OGGI
L'ARCOBALENO
INIZIA LA QUARTA SETTIMANA DI PROIEZIONE NELLA CENTESIMA REPLICA DI
ANASTASIA
con
YUL BRYNNER - HELEN HAYES
CINEMASCOPE
20th CENTURY FOX - COLORE DE LUXE

OGGI - ORE 15 RIAPERTURA del
CINE TEATRO DEL MARE
(nuova gestione)
FEMMINA del PORTO
con ANGELICA HAUFF e WALTER RICHTER
PRIMA VISIONE
Prezzi: I posto Lire 120 — II posto Lire 100

AL NAZIONALE
GRANDE SUCCESSO
di critica e di pubblico per il capolavoro di H. G. CLOUZOT

Mai opera cinematografica meritò meglio il suo titolo
Per impegni contrattuali, dato il particolare soggetto del film, gli spettacoli si effettuano a ore fisse
ORARIO INIZIO FILM:
15 - 17.30 - 19.50 - 22.15
L'accesso alla sala sarà sospeso cinque minuti dopo l'inizio del film
IMPORTANTE!!!
Henri-Georges Clouzot
produttore e realizzatore de
I DIABOLICI
Vi prega di NON svelare ai Vostri amici e neppure ai Vostri nemici il finale del suo film
(Vietato ai minori di 16 anni)

Imminente all'Arcobaleno

OGGI al Filodrammatico

TRIONFO AI CINEMA
PRINCIPE e GRATTACIELO
del film interpretato da GINA LOLLOBRIGIDA
Titanus presenta

Imminente a Trieste

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

MORTALE INCIDENTE NOTTURNO SULLA «TARVISIANA»

Nella nebbia dell'altipiano un autocarro esce di strada

Il secondo autista è rimasto schiacciato sotto il veicolo rovesciato su un fianco - Lievi contusioni al guidatore

La nebbia che ieri notte avvolgeva in una coltre ovattata l'altipiano e scendeva fino a lambire la periferia cittadina ha causato un'altra grave e drammatica disgrazia della strada. Verso le 3.45 un autocarro targato Ascoli Piceno 16150 percorreva la «Tarvisiana» diretto verso Trieste dovendo trasportare un carico di ortaggi al locale mercato ortofrutticolo. La nebbia limitava la visibilità anche per il fatto che l'autocarro non era dotato dei fari antinebbia; la velocità era pertanto alquanto moderata e non superava i 45-50 chilometri orari. All'altezza del chilometro 19 della «Tarvisiana», cioè a poche decine di metri dall'abitato di Santa Croce, l'autista Giuseppe Marchetti di 25 anni, abitante a Porto d'Ascoli, perdeva l'esatta cognizione della strada e il veicolo sbandava verso destra, di quel tanto perchè con la ruota anteriore destra andasse a divellere un paracarro che delimita il bordo stradale. Rimasto senza controllo, l'autocarro ormai impazzito sbandava paurosamente sul fianco destro rovesciandosi nel fossato che fiancheggia la «Tarvisiana».

Nel drammatico rovesciamento ha trovato tragica morte il secondo autista Alfredo Pezzoli di 33 anni, abitante a Cento Buchi in provincia di Ascoli Piceno, il quale sedeva accanto al Marchetti. A seguito dello sbandamento il Pezzoli è stato letteralmente scaraventato fuori del finestrino della portiera destra restando schiacciato sotto la fiancata del pesante veicolo. Il povero Pezzoli ha trovato morte istantanea e al medico di turno della CRI, dott. Verginella, sopraggiunto sul posto a bordo di un'autolettiga unitamente all'autista Perinetti e ai sanitari Costa e Scarpa, non è rimasto altro che constatare la morte dello sfortunato autista.

Il Marchetti invece è uscito quasi indenne dal pauroso incidente; con la CRI è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove in un primo tempo era trattenuto nel reparto osservazione per alcune escoriazioni e contusioni al ginocchio destro e alla coscia; dopo sette ore dall'accoglimento il Marchetti è stato dimesso.

UN TENTATO SUICIDIO

Depressa la Gioconda per dispiaceri amorosi

S'allunga purtroppo la dolorosa catena dei tentati suicidi. Alle 16.25 di ieri è stata accolta nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore con prognosi di 8 giorni per intossicazione da barbiturici la giovane Gioconda Starec di 23 anni, abitante in Strada del Friuli 491. Verso le 17.30 del pomeriggio la Gioconda, colta da una grave depressione nervosa causata da dispiaceri amorosi aveva pensato di togliersi la vita ingerendo a tale scopo una ventina di compresse di «Optalidon» rinchiudendosi quindi nella sua stanza da letto. Tre quarti d'ora più tardi alcuni famigliari si sono accorti dell'insano gesto e prontamente hanno provveduto a far trasportare la giovane all'Ospedale maggiore.

Ruzzola sulla strada davanti a un motocarro

IL RAGAZZO SE L'E' CAVATA PER LA PRONTEZZA DEL GUIDATORE

Disavventura quasi a lieto fine, quella occorsa ieri mattina al giovane Milan Lovriha di sette anni, abitante a San Dorligo della Valle 29. Verso le 11 il piccolo Milan, mentre camminava lungo il bordo della strada che conduce al paese, ha perduto l'equilibrio scivolando giù per la sottostante scarpata e andando così a ruzzolare in una stradicciola di campagna proprio nel momento in cui si trovava a transitarvi un motocarro. Il conducente del veicolo ha avuto la prontezza di sterzare verso sinistra di quel tanto che era sufficiente per evitare di investire in pieno il ragazzo il quale tuttavia è stato leggermente urtato dalla ruota posteriore destra del motocarro. Con un'autolettiga della CRI il Lovriha è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove è stato trattenuto nella II divisione chirurgica con prognosi di 8-12 giorni avendo riportato una vasta ferita lacero-contusa alla gamba sinistra.

Una motoretta ha invece investito a tergo lo scolaro Roberto Motta di nove anni, abitante in viale Miramare 19. L'incidente è avvenuto verso le 17 in piazza Belvedere; il piccolo Roberto è stato trasportato al nosocomio con la autolettiga del Posto di pronto soccorso della CRI di Zaule in quanto le autolettighe in servizio in piazza Vittorio Veneto erano impegnate. Fortunatamente il Motta se l'è cavata soltanto con alcuni ematomi alla regione temporo-parietale destra, all'arcata sopraccigliare sinistra e alla coscia sinistra ed è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore.

Sorpreso in flagrante un «topo d'auto» notturno

L'ennesimo «topo d'auto» è caduto nella rete della polizia sabato notte mentre, proprio sotto gli occhi di alcuni agenti della Squadra mobile, stava tentando di effettuare un colpetto. Verso le due gli agenti che sostavano all'angolo della via San Spiridione con la via San Nicolò notavano un individuo che con fare sospetto si aggirava attorno alle numerose autovetture parcheggiate dinanzi ai due alberghi della zona. Dopo aver gettato lo sguardo attraverso le portiere di una decina di macchine il «topo d'auto» soffermava la sua attenzione su una utilitaria targata Vicenza 33842 in sosta quasi all'angolo della via San Spiridione con il Corso. Palesando una certa dimestichezza in imprese del genere lo sconosciuto si accingeva a forzarne una delle portiere laterali quando gli agenti della Mobile sbucavano dalla zona d'ombra e acciuffavano il ladro, identificato per Costantino Cerlienco di 53 anni, abitante in via Maiolica 11. Il Cerlienco confessava di aver avuto l'intenzione di impossessarsi di un plaid che si trovava nell'interno della macchina prescelta e che è risultata appartenere al signor Angelo Lagnerini di 35 anni, abitante a Vicenza e temporaneamente alloggiato presso un albergo di via San Spiridione. Il Cerlienco è stato denunciato in stato d'arresto all'autorità giudiziaria.

Il canone di affitto delle aree allo Scalo Legnami

UN'INTERROGAZIONE DI COLOGNATTI AL MINISTRO DEI TRASPORTI

L'on. Carlo Colognatti ha presentato un'interrogazione al Ministro dei Trasporti «per sapere perchè, nonostante le ripetute insistenti e documentate richieste degli interessati, concessionari di aree presso lo Scalo Legnami di Servola (Trieste), l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato non ha ancora creduto opportuno desistere dalla pretesa di un ulteriore aumento del canone d'affitto dell'aree in questione (terreno demaniale), che da lire 1.35 per metro quadrato annuo prima della guerra è stato già portato a lire 100, e che si vorrebbe ecessamente aumentare a ben lire 150. L'amministrazione ferroviaria vuole ignorare, oltre alla grave depressione economica generale che colpisce la città di Trieste, che particolarmente il traffico internazionale del legname a cui detto scalo è adibito va rapidamente declinando come è dimostrato dai dati statistici presentati. Inoltre i concessionari di aree, cioè gli operatori, hanno nel frattempo costruito tettoie ed altri impianti a proprie spese e non potrebbero in alcun modo sottrarsi al preteso aumento se non demolendo gli impianti stessi «ed asportandone le macerie» secondo quanto prescritto dal capitolato. Tale giustificato provvedimento degli operatori, i quali sono nell'impossibilità di accettare il nuovo aumento di canone, non sarebbe nè gradito nè di conforto alla città, oltre al fatto delle ripercussioni e dei commenti che avrebbe all'estero la smobilitazione del noto Scalo Legnami di Trieste. Un equilibrato intervento riparatore in proposito del Ministero sarebbe quanto mai opportuno e apprezzato». L'interrogante chiede risposta scritta.

INIZIATIVE DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE

Assegnati i premi per il «Leone di Muggia»

L'elenco dei vincitori per le varie categorie

La Presidenza dell'Università Popolare informa che la Commissione giudicatrice nominata dal Consiglio direttivo dell'Ente, per il secondo Concorso di lingua italiana «Leone di Muggia», composta dal preside prof. Cesare Brumati, presidente; dalla ins. Palmira Bossi, dalla prof. Pia Frausin, dal signor Edoardo Guglia e dal prof. Luciano Rossit, membri, ha concluso l'esame dei lavori concorrenti nelle tre categorie previste dal bando, emettendo il seguente verdetto:

Categoria lavoratori della mente: primo premio: Giovanni Rodani (motto. «Giro») per la poesia «Ombre sulla laguna»; secondo premio: Ettorina Bossi (motto: «Memento audere semper») per le poesie «La bora» e «Muggia vecchia».

Categoria lavoratori del braccio: primo premio: Giovanni Simeone (motto: «Sperare sempre») per il racconto «Una fiaba moderna»; secondo premio: Edoardo Marchio (motto: «Verso l'ignoto») per il bozzetto «Ricordi di casa mia».

Categoria studenti e scolari: Classi IV.e elementari: I.o: Gabriella Caineri (Chiampore); II.o: Adriana Monti (Muggia); III.o: Fulvio Bossi (Muggia). Classi V.e elementari: I.o: Sergio Brovedani (S. Barbara); II.o: Ardea Argenti (Chiampore); III.o: Elisea Marassi (Chiampore). Classi I.e Avviamento: I.o: Graziella Berliaffa (Muggia); II.o: Antonio Contento (Muggia). Classi II.e Avviamento: I.o: Gigliola Gottardo (Muggia); II.o: Maria Grazia Menazza (Muggia). Classi III.e Avviamento: I.o: Flavia De Marchi (Muggia); II.o: Giuliana Pobega (Muggia). Classi I.e Medie: I.o: Bruno Crevatin (Muggia); II.o: Anna Maria Bastia (Muggia). Classi II.e Medie: I.o: Daniela Pangaro (Muggia), II.o: Aldo Bonacci (Muggia). Classi III.e Medie: I.o: Franco Colombo (Muggia); II.o: Flavio Disiot (Muggia).

Inoltre, la Commissione giudicatrice, dopo maturo esame ha deliberato di assegnare il premio speciale, unico ed indivisibile, di lire 25.000 messo in palio dal Comune di Muggia per un lavoro di narrativa ambientato nella città di Muggia, alla concorrente Ettorina Bossi, presentatrice della prosa «Il mosaico» contrassegnata con il motto: «Tutto ciò che racconto l'ho visto e se mi son potuta ingannare vedendolo certo non v'inganno raccontandovelo».

La consegna dei premi in denaro e dei diplomi ai vincitori e dei premi di consolazione si segnalati, avrà luogo in forma solenne, domenica prossima, alle ore 10.30, nella sala «Dante» della Lega Nazionale di Muggia (gentilmente concessa).

ALLA CORTE D'APPELLO

Assolto un carrettiere che investì un bambino

Un drammatico incidente della strada, decisamente insolito per le sue circostanze e per il tipo di veicolo che vi è rimasto implicato, è stato esaminato in questi giorni dai giudici della Corte di Appello, nel processo per omicidio colposo a carico di Mario Colautto, da Ronchis di Latisana. Il fatto avvenne il 28 agosto del 1954 in una località lungo la destra del Tagliamento ove il Colautto, dopo aver fatto un carico di ghiaia, stava guidando un carro a cavalli lungo una salita. Poichè il carico era troppo pesante e l'animale dava evidenti segni di stanchezza, il Colautto decise di invertire la marcia e ridiscendere la china col veicolo; bloccò perciò le ruote posteriori del carro e cominciò a manovrare l'animale per tornare indietro. Fatalità volle che, a manovra conclusa, l'eccessivo peso del veicolo spingesse l'animale a una corsa sfrenata giù per il pendio e che sulla direttrice del carro venisse a trovarsi un bimbo con una bicicletta. Il poverino — Elia Taglialegna — non fece in tempo a scansarsi e rimase travolto dalla ruota anteriore sinistra del pesante veicolo, riportando ferite gravissime e decedendo subito dopo.

Al processo celebratosi il 25 marzo 1955 al Tribunale di Udine, il guidatore del carro venne riconosciuto colpevole e condannato a quattro mesi di reclusione, nonchè alle spese e ai danni; ora però i giudici di Appello, riesaminate attentamente le risultanze di causa, hanno ritenuto di mandare assolto Mario Colautto dall'imputazione ascrittagli per insufficienza di prove.

Pres. Miele, P.M. Colotti; dif. Sblattero; rappr. di P.C. Fortuna (di Udine).

Per le conseguenze di due accidentali cadute sono deceduti ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore Cirillo Bonifacio di 76 anni, già abitante in viale D'Annunzio 22, e Giovanna Penso di 83 anni, già abitante in via Nobile 4. Entrambi avevano riportato la frattura del femore destro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli. Ore 17: «...E vissero felici e contenti» di Biagi e Fusco.
TEATRO NUOVO. Ore 17: Compagnia del Teatro Stabile. «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello. Ultima recita. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250.

EXCELSIOR. 15.30: «Il leone africano». Uno spettacolo incredibile e sorprendente nel cuore del continente nero, presentato da Walt Disney. Technicolor.
FENICE. 15: «Bandido!» con Robert Mitchum, Ursula Thiess e Gilbert Roland. Cinemascope. Un film esplosivo, eccitante, interessante.
NAZIONALE. 15, 17.30, 19.50, 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.
ARCOBALENO. 14: «Anastasia», l'attesissimo film Fox in Cinemascope colore De Luxe, con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Helen Hayes. Enorme successo.
SUPERCINEMA. 13.30: «Notre Dame de Paris». Insuperabile capolavoro tratto dal romanzo di Victor Hugo. La più recente e superba interpretazione di Gina Lollobrigida (Esmeralda) e Anthony Quinn (Quasimodo). Cinemascope in technicolor. Sono vietate tutte le entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 14.30: «L'avventuriero di Siviglia», in technicolor. Una gaia e brillante avventura, con Luis Mariano e Lolita Sevilla.
GRATTACIELO. 13.30: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. NB: Sospese le tessere e riduzioni.
CAPITOL. 14: Ava Gardner e Stewart Granger nello spettacolare cinemascope Metro: «Sangue misto».

CRISTALLO. 13.30: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.
ASTRA ROIANO. 14: «Ragazze di oggi» con Marisa Allasio e Mike Bongiorno. Meraviglioso cinemascope a colori Minerva.

ALABARDA. 13.30: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.
ARISTON. 14: «I corsari del grande fiume». Lungo l'ampio Missouri, un'epoca turbolenta e pittoresca, nello spettacolare technicolor, magistralmente interpretato da Tony Curtis, Colleen Miller, A. Kennedy.
ARMONIA. 14: «Ultima sfida». Technicolor. R. Scott e D. Brian. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 14: «Bulli e pupe» con M. Brando, J. Simmons e F. Sinatra. Uno spettacolo unico e divertentissimo, uno straordinario cinemascope in technicolor M. G. M. Grande successo.
IDEALE. 15: «Mio figlio Nerone». Cinemascope a colori, con A. Sordi, V. De Sica, B. Bardot, G. Swanson.
IMPERO. 14.30: «Il tetto», il capolavoro di Vittorio De Sica, con G. Pallotti e il triestino G. Listuzzi. Grande successo Titanus.
ITALIA. 15: Gregory Peck, Jennifer Jones e Fredric March, ne «L'uomo dal vestito grigio». Autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, in cinemascope e colore De Luxe. (Fox).
MARE. 15: «Femmina del porto». Drammatico e di grande successo, con Angelica Hauff e Walter Richter. Prima assoluta per Trieste. Segue un recentissimo giornale di attualità.

MODERNO. 14: Il film che ha scandalizzato l'America: «Femmina ribelle» con Jane Russell e R. Egan. Un cinemascope Fox in technicolor.
S. MARCO. 15: «La contessa scalza» con Humphrey Bogart e Ava Gardner. Vietato ai minori.
SAVONA. 14: «E' sempre bel tempo». Divertentissimo cinemascope Metro in technicolor, con Gene Kelly, Dan Dailey e Cid Charisse.
VIALE. Oggi mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». Novanta minuti di risate.
VIALE. 14.30: «Sette mogli per un marito» con Rex Harrison e M. Leighton. Il film più brillante e spassoso della stagione in technicolor.
VITT. VENETO. 14: «Sogno d'amore». La più appassionata interpretazione del grande pianista Liberace assieme a Joanne Dru e Dorothy Malone. Technicolor Warner Bros.

AZZURRO. 14: «Il covo dei contrabbandieri». Spettacolare technicolor Metro, in cinemascope, con S. Granger, G. Sanders e V. Lindfors.
BELVEDERE. 14: «Più vivo che morto». Divertentissimo technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.
LUMIERE. 14: «3 ore per uccidere». Technicolor con Dana Andrews e Donna Reed.
MARCONI. 15: «Il ricatto più vile». Metroscope, con Glenn Ford e Donna Reed.
MASSIMO. 14.30: «Web il coraggioso». Cinemascope RKO in technicolor, con Dorothy Malone e Richard Egan. La temeraria drammatica avventura di un uomo in lotta contro l'omertà e il delitto.
NOVO CINE. 14: «Uomini alla ventura» con James Cagney e Corinne Calvet. Technicolor.
ODEON. 14: «Bandiere di combattimento». Un'epopea di eroismo e di amore, con Sterling Hayden e Alexis Smith. Grande successo.

RADIO. 14.30: «Il tesoro di Pancho Villa». Technicolor, con Rory Calhoun e Shelley Winter.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

Navi in porto

il giorno 18 marzo 1957

B. 7 «Diana» (it.); B. 9 «Annamina» (gr.); B. 10 «Nicolaos L.» (gr.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Lastovo» (jug.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «M. U. Martinoli» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 40 «Stromboli» (it.); B. 41 «Rim. Rodesco» (ol.); B. 43 «Iano» (it.); B. 44 «Bogliasco» (it.); B 46 «Ardaham» (tur.). Ars. Lloyd: «Beograd» (jug.), «Mizar» (pa.), «Chios» (urug.), «Alshark» (AS.). S. Marco: «San Marco» (it.). Scalo Legnami: «Cagliari» (it.). S. Sabba: «U Fiorelli» (it.). S. Rocco: «Abbazia» (it.), «Otis» (it.), «Otis» (pa.).

MOVIMENTI

19 marzo: «Monbaldo» da B. 39 a mare; «Lastovo» da B. 16 a mare; «U. Fiorelli» da S. Sabba a mare (rada(. 20 marzo: «San Marco» da S. Marco - prove a B. 16.

ARRIVI

18 marzo: «Euri» B. 10 (Sperco). 19 marzo: «Monbaldo» B. 39 (Gulna); «Knox Victory» B. 35 (Tripcovich); «Europa» B. 42 (Lloyd); «Rosasicula» rada (Audoly); «Anastasia» B 47 (Bos). 20 marzo: «Sameiand» B. 39 (F. Cosulich); «Enotria» B. 20-21 (Adriatica); «Vulcania» B. 29 (Italia); «Arogonese» B. 46 (Audoly); «Dundrennan» rada (Audoly); «Aristodimos» rada (Bos): «L. Corrado» rada - Aquila (Tarabochia).

I PROFUGHI ISTRIANI A DIECI ANNI DALLA TRAGEDIA DI POLA

Perdurano i criteri assistenziali ma non viene favorito il reinserimento

Una serie di leggi organiche attende da mesi l'approvazione parlamentare
Le aspirazioni degli esuli in un'inchiesta dell'Opera giuliani e dalmati

La scadenza del primo decennio dal più tragico episodio di tutta la tragedia istriana, dall'esodo di Pola, impone a meditazione con maggior contrasto di prospettive il problema umano che di quella tragedia è il retaggio.

Duecentocinquantamila connazionali hanno abbandonato i territori ceduti alla Jugoslavia e la Zona «B». Di questi 55 mila — istriani, fiumani e dalmati — si sono fermati a Trieste. Si può quindi ritenere che circa un quinto dell'attuale popolazione di questa città sia formato dagli immigrati delle regioni vicine per i quali Trieste ha costituito e costituisce tutt'oggi la residenza, la casa, il luogo di lavoro, di guadagno, di vita.

Se la scadenza del decennio dall'abbandono di Pola dovesse essere soltanto l'occasione per un consuntivo in cifre, questo sarebbe confortato dal fenomeno di esaurimento cui l'esodo istriano è ormai prossimo; e le cifre si possono rapidamente elencare.

La gran parte dei profughi si è reinserita nel ciclo della vita nazionale, così a Trieste come nelle altre province della Penisola: se pur conservando le stigmate spirituali di un passato che non è passibile di oblio, essi hanno cessato di influenzare con la loro qualifica di «profughi» il regime economico della nazione. Il problema assistenziale e quello del reinserimento, che del primo è la soluzione di maggior rilevanza, si pongono pertanto in modo particolare per gli ultimi profughi che hanno lasciato la Zona «B» dopo il 10 ottobre 1953 per i quali un recente censimento generale da parte dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati indica la cifra di 25 mila unità. Essi hanno trovato il primo abbraccio dell'Italia a Trieste; e il problema dei profughi, oggi, è una questione che interessa quasi esclusivamente Trieste.

5620 nuclei familiari nei campi amministrati dalla Prefettura, circa mille famiglie negli alloggi d'emergenza e altre 4 mila che hanno trovato sistemazione precaria in città compongono a grandi linee il mosaico umano che tuttora non vede soddisfatta la fondamentale esigenza della civilizzazione, il possesso della casa. Tra questi, i capi famiglia che risultano disoccupati sono 9568; benchè si possa valutare che non più di 6 mila nuclei familiari siano privi di un qualsiasi reddito proprio.

Stando alle cifre, dunque, si ha l'immediato conforto di rilevare come il problema dei profughi riguardi in effetti una esigua minoranza di tutta la popolazione italiana che ha dovuto abbandonare i territori orientali. Stando alle cifre, ancora, e vivendo la vita di Trieste, si ha la perplessità e lo sconforto di rilevare come acutamente questa vasta immigrazione a movente politico abbia pesato sul metabolismo dell'economia cittadina; e on sun conomia cittadina; e meno su questo, certamente, che sul gioco di certe demagogie interessate e preconcette nella loro veste antiitaliana.

Stando alle cifre, sorge, infine, l'interrogativo per la sorte futura delle 10 mila famiglie che tengono ancora aperto il problema dei profughi istriani.

Per una valutazione più esatta del problema si dovrebbero conoscere elementi che purtroppo non si conoscono. La tragedia umana che si perpetua per gli esuli nella vita dei campi o degli alloggi d'emergenza non ha bisogno di molte chiose e meno ancora ha bisogno di retorica; il significato politico della presenza degli istriani a Trieste è noto in dettaglio dopo le ultime elezioni amministrative, non solo, ma ne sono anche prevedibili le oscillazioni e gli spostamenti futuri; ma il significato economico di questa popolazione che non contribuisce alla formazione del reddito cittadino, grava anzi per la sua sopravvivenza sull'amministrazione dello Stato, non è conosciuto nè valutabile con soddisfacente attendibilità.

Per cogliere davvicino la vita dei profughi senza casa, ci siamo occupati non molto tempo addietro di uno degli alloggiamenti più caratteristici e più prossimi all'esperienza quotidiana dei concittadini, il Silos di piazza Libertà; ma anche di questo piccolo frammento dell'organizzazione assistenziale per i profughi non ci è stato dato di conoscere il costo di esercizio, se non attraverso indiscrezioni approssimate, a volte contrastanti, non suffragate da qualsivoglia indicazione ufficiale. Gli elementi che concorrono alla spesa improduttiva in cui si sostanzia l'assistenza ai profughi sono troppi per permettere delle ipotesi sull'ammontare globale di tale spesa; ma non vi è dubbio che questa incida sul denaro pubblico per molte centinaia di milioni all'anno, forse per miliardi.

Gli strumenti per risolvere una tal situazione, insostenibile sul piano della logica, economicamente assurda e avviata verso una cancredine che potrebbe divenire disastrosa, sono già stati concepiti; purtroppo l'inerzia governativa e parlamentare è in questo settore più che mai palese, mentre gli organi dei partiti, anche di quelli che dall'apporto elettorale degli esuli hanno avuto il massimo beneficio, disperdono le proprie energie in un frasario altisonante quanto inutile: e nelle baracche la vita prosegue di stagione in stagione il suo corso monotono ed estenuante. Alla chiusura della campagna elettorale del maggio scorso era stata annunciata la legge che avrebbe autorizzato la Cassa artigiana a destinare 700 milioni per il reimpianto delle aziende profughe: non risolto il problema delle garanzie, la legge è ferma da sei mesi al Senato. Contemporaneamente era stata annunciata la legge per l'assunzione obbligatoria dei profughi in tutta la Penisola: lo schema è ancora fermo alla Presidenza del Consiglio. La proroga della legge 137, infine, scaduta nel giugno del 1956, deve ancora tornare al Consiglio dei Ministri.

In attesa di tali provvedimenti organici la Presidenza del Consiglio aveva proposto sin dal febbraio del 1956 la concessione all'Opera giuliani e dalmati di un miliardo, per un piano di emergenza che permetta al sistemazione immediata, con casa e lavoro, di un primo gruppo di 3000 profughi. Nulla di concreto, a distanza di un anno.

Denari sono stati invece assegnati per la costruzione di alloggi d'emergenza. Tra questi l'esempio più recente è il Villaggio di Villa Carsia, dove con 500 milioni sono stati creati vani per altrettante famiglie. Villa Carsia è un esemplare tentativo di miglior utilizzazione del denaro pubblico: stanziati per la costruzione di baracche, quei milioni hanno dato luogo a una serie di costruzioni in muratura, brutte, ma migliori di qualsiasi baracca. S'è voluto far presto; s'è voluto liberare con la maggior sollecitudine gli alberghi ancora occupati dagli esuli in città e risolvere alcune tra le più precarie situazioni familiari. Per farlo, si condurranno 500 famiglie a Opicina alloggiando ciascuna in una camera di 15 o 16 metri quadrati, servizi in comune, mensa in comune, copertura delle spese di gestione assicurata dallo Stato. Per far presto qualche cosa, si rischia di allontanare nel tempo la soluzione definitiva. Oltre a tutto le case di Villa Carsia non sembrano facilmente trasformabili in abitazioni di normale uso privato. Utilizzati bene, quei milioni; ma forse avrebbero potuto esser stanziati meglio.

Ci sono altri strumenti, che non si sono però dimostrati idonei allo scopo. L'Opera giuliani e dalmati ha attualmente a disposizione una cinquantina di alloggi in varie provincie italiane, soddisfacenti e quasi tutti di carattere definitivo, per i quali non vi sono richieste da parte degli esuli.

I desideri e i gusti, oltre alle obiettive necessità, degli esuli alloggiati nei campi del territorio, formano un tessuto dalle molte sfumature, i cui dettagli vengono adesso, per la prima volta, conosciuti in forma statisticamente attendibile. Si sapeva che motivi nazionali e affettivi trattenevano gli esuli a Trieste; si sapeva che la loro permanenza nella città o nei suoi dintorni aveva suscitato il fenomeno psicologico dell'urbanesimo; si sapeva di una preconcetta ma insopprimibile loro avversione per le province centro-meridionali; ma solo adesso si è in grado di dare valore quantitativo all'intricato gioco di tali sentimenti.

L'Opera giuliani e dalmati ha in corso interviste con tutti i capi famiglia residenti nei campi. Sono ora noti i risultati relativi a un primo gruppo di 1200 famiglie. Alla proposta di lasciare Trieste hanno espresso parere favorevole 192, vale a dire il 16 per cento. Anche questi hanno però posto condizioni circa la località della nuova residenza: si può dire in generale che vengono senz'altro rifiutate località più a Sud di Bologna, con esclusione, tutt'al più della Capitale. Del rimanente migliaio, circa, di risposte negative, 357 riguardano famiglie che hanno almeno un membro stabilmente occupato a Trieste. Gli altri non hanno un lavoro sicuro o non ne hanno alcuno; tuttavia non sono disposti a trasferirsi in Italia. Soltanto 60 famiglie, pari al 6 per cento, sono in attesa di emigrazione.

Da questi risultati parziali appare che più della metà dei profughi alloggiati nei campi nè hanno trovato una sistemazione economica in loco, nè intendono lasciare il territorio. Il loro futuro è oggi un'incognita nel senso più drammatico di questa parola.

Questo è il quadro in cui si è inserita e nel quale agisce, appunto da dieci anni, lOpera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Ma di questo, dei suoi consuntivi e dei suoi programmi, ci occuperemo in un prossimo articolo.

SEGNALAZIONI

Una delle cause principali di pericolo sulle strade è dovuta allo incauto sorpasso. E ciò dipende, in parte, dall'inadeguatezza della rete stradale e dalla mancanza di organizzazione del traffico. Sono tuttavia i conducenti stessi che devono adeguare le prestazioni del veicolo alle condizioni esterne della visibilità e a quelle contingenti del traffico. Questo è pressappoco quanto dice il signor E. M., mentre da parte nostra vorremmo aggiungere qualche opportuno rilievo in materia di sorpassi. Desideriamo cioè richiamare l'attenzione dei cittadini in possesso di un veicolo, sulla necessità di usare la massima prudenza, specialmente nei sorpassi. Dalle statistiche degli incidenti stradali e dagli studi condotti dall'Ispettorato della motorizzazione civile risulta infatti che — tra le principali cause di sinistri — vi è proprio lo incauto sorpasso. Segnaliamo a questo proposito che l'Ispettorato della motorizzazione ha diramato un nuovo appello — il sedicesimo della serie — per ricordare i vari casi nei quali è vietato il sorpasso. Non sarà pertanto inutile ripetere che non si può sorpassare mai in prossimità di una curva, un dosso, un incrocio, al culmine di una salita, in una galleria; su di una strada a due sole correnti di traffico, quando in senso opposto proviene un veicolo; quando il veicolo che si sta per superare sta superando a sua volta un terzo veicolo; quando non ci sia una sufficiente visibilità per avverse condizioni atmosferiche; sui ponti troppo stretti. Si raccomanda, infine, di non stringere mai il veicolo sorpassato e di facilitare il sorpasso da parte di un veicolo più veloce con il mantenersi sulla destra e rallentando la velocità, se necessario. E' un breve promemoria», abbastanza ovvio, che speriamo possa giovare a qualche cosa.

«E' capitato spesso, durante questi giorni di sciopero dei pubblici trasporti, di assistere alla seguente scena: un gruppo di persone attende l'arrivo della corriera; questa arriva... a pancia piena, non può ingoiare quella decina di cittadini che pure hanno fretta di recarsi all'ufficio, al negozio, all'officina. I sullodati rimangono perplessi: che fare? Intanto sfrecciano continuamente sotto il naso «utilitarie» e «fuoriserie» occupate soltanto da un paio di passeggeri. Non ha mai a passare per la mente al guidatore di fermarsi e invitare a salire sulla sua macchina colui o coloro che fossero avviati nella stessa direzione? Mancanza di umana solidarietà? Mancanza di spirito sociale?». Anche la consuetudine della gentilezza, signor Marco Dardago, presume forse l'assuefazione a una certa situazione e fortunatamente lo sciopero degli «scegatini» non è ancora da catalogarsi fra le consuetudini della vita quotidiana, contrariamente a quanto abbiamo sentito affermare in questi giorni da alcuni maligni; per cui è forse bene sollecitare la gentilezza degli automobilisti per queste speciali circostanze; con il suggerimento che comunque — nell'evenienza che tale sollecitazione abbia a servire a qualcosa — sia data la preferenza alle persone anziane piuttosto che alle belle ragazze.

Il signor G. G. solleva una giustificata protesta a nome degli abitanti di via Giarizzole e soprattutto a nome di quegli operai che frequentano i corsi di riqualificazione del Centro addestramento maestranze di Zaule. E protesta anche a nome di quei giovani che seguono i corsi dell'INAPLI. «La ragione della mia protesta è la seguente: la polvere di cemento che tutte queste persone sono costrette a respirare per parecchie ore del giorno. E' una vera indecenza! Da un anno se ne parla, se ne è discusso al Consiglio comunale e pure dalle colonne del «Piccolo» si sono già levate numerose proteste. Ma per il momento il problema è ancora lontano da una soluzione, mentre il cemento continua a depositarsi dappertutto. Una coltre — che talvolta raggiunge il centimetro — si adagia come la neve sulle strade, sui tetti, sui davanzali delle finestre. Gli abitanti della zona respirano quotidianamente un'aria satura di questa polvere. I fazzoletti diventano rigidi dopo esserci soffiati il naso un paio di volte? E' mai possibile che tale situazione perduri in eterno? Quali provvedimenti hanno preso le autorità sanitarie del Comune e della Provincia? Sono cose che succedono solo nella nostra città. A Padova, ad esempio, a seguito delle proteste dei cittadini, la direzione di quel Cementificio si vide intimare dal Prefetto l'alternativa di mettere i filtri o di sospendere l'attività. Dopo qualche giorno i filtri erano al loro posto e i padovani potevano respirare l'aria priva dei dannosi granelli di cemento. Perchè da noi non si fa altrettanto? Da oltre un anno la direzione del locale Cementificio promette l'applicazione dei filtri provvidenziali. Ancora per quanto la gente dovrà respirare quest'aria greve?».

UNA LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Con iniziativa e spirito di sacrificio molti triestini si affermano a Melbourne

Nell'ospitale continente australiano non è difficile far valere le proprie qualità quando si sappia superare lo scoraggiamento iniziale

Sono trascorsi pochi mesi dalla nostra ultima lettera illustrante alcune attività di triestini in Australia, e da allora i numerosi nostri concittadini emigrati hanno conseguito ulteriori affermazioni nel campo professionale e degli affari; si tratta dei più meritevoli, di quanti sin dall'inizio hanno saputo dosare con sacrifici, risparmi ed iniziativa lo sforzo necessario per uscire dal vicolo anonimo del lavoro di fabbrica alla luce di promettenti attività condotte in proprio.

L'emigrante, appena giunto, accetta logicamente ogni sorta di lavoro offertogli (spesso tali lavori sono rifiutati dagli australiani), con il fermo proposito di risparmiare e risolvere quanto prima il problema della famiglia e della casa. Talvolta tali problemi presentano difficoltà insormontabili, e allora l'emigrato viene colto da scoraggiamento e si trascina in inutili tentativi di mutamento, spesso considerando l'opportunità del ritorno in Patria con qualche migliaio di sterline o anche il solo denaro necessario per il viaggio di ritorno. Più sovente, dopo l'acquisto di una casetta e il miglioramento delle condizioni di lavoro, ognuno mira a mutare tenore di vita e a sfruttare le proprie capacità, dando vita a una corsa che, in ultima analisi, finisce con l'imporre uno spettacolare sviluppo in molti campi sociali e d'affari della vita australiana, dovuto interamente o quasi all'opera degli emigrati.

Così sono sorti in ogni angolo del Continente i caffè, i negozi continentali, agenzie e calzaturifici, maglierie e saloni all'europea e all'italiana; ed è proprietà di emigranti giunti in Australia pochi anni addietro con la sola ricchezza delle loro braccia e del loro spirito d'iniziativa.

Tale progresso non rimane isolato al solo campo degli affari condotti al banco di vendita; molti professionisti non perdono occasione, dopo un certo periodo di ambientamento, di sfruttare le possibilità che l'Australia d'oggi offre a chiunque sia in grado di dare un certo apporto al progresso di questa giovane Nazione, paragonata sotto alcuni aspetti all'America di mezzo secolo addietro.

Restando nell'ambito della comunità triestina di Melbourne, senza dubbio la più numerosa all'estero, è doveroso far conoscere le iniziative intraprese con successo dai nostri concittadini. Molti a Trieste ricorderanno i successi della giovane fisarmonicista Adriana Toffolon, vincitrice a suo tempo di numerosi concorsi nazionali e internazionali indetti dall'ENAL, esibitasi in concerti e anche alla radio; oggi in Australia, dopo aver coronato il suo sogno d'amore con il concittadino Ferruccio Banco, la giovane signora con la preziosa fisarmonica da mesi si esibisce nelle serate di gala al «South Pacific», il più lussuoso Club notturno melbournese, in unione ad altri tre giovanotti triestini con cui forma un'orchestrina ormai conosciuta in questa città. Inoltre, sta praticando con fortuna l'insegnamento della musica a numerosi italiani.

La signorina Annamaria Coppola, triestina, da due anni in Australia e cantante di talento, è stata più volte elogiata dalla stampa melbournese per le sue interpretazioni; attualmente suscita viva ammirazione tra il pubblico cosmopolita del «Blue Derby» di S.t Kilda per le qualità della sua voce definita «ardente come il Vesuvio». Il concittadino Sergio Zarini, fantino di indiscussa fama e conosciuto negli ippodromi di tutta Italia, ha da diversi mesi attirato l'attenzione degli ambienti ippofili australiani e suscitato un sincero apprezzamento; l'ormai rinomato jockey triestino ha già partecipato brillantemente a più «race-horse» negli ippodromi melbournesi e, a giudicare da ciò che la stampa ha scritto sul suo conto, è destinato a clamorosi successi.

Un altro triestino, Giovanni de Gioia, si è creata una certa reputazione nell'arredamento di locali e quale ritrattista, tanto da fargli considerare la opportunità di aprire uno studio in città. Nella centralissima Bourke st., nel cuore della «city» melbournese, il lussuoso bar-ristorante «Can-can» è condotto in gestione da due giovani e intraprendenti concittadini, Sergio Medeot e Stelio Ubaldini, con un promettente inizio. Da notare che i due giovani giunsero in Australia meno di due anni or sono, ignari della lingua inglese e praticamente con il solo bagaglio di fiducia nelle loro possibilità.

Ancora, nel sobborgo periferico di Ascot Vale, i triestini Giordano Marassi, Danilo Drusina e Mario Di Natale, da due anni in Australia con le loro famiglie, dopo duri sacrifici iniziali, sono oggi proprietari di uno spazioso bar-espresso, con larga clientela di sportivi italiani, locale che è loro intenzione adibire a centro degli sportivi giuliani di quel sobborgo. Il sig. Marassi, ex giocatore del C.R.D.A., confida di creare una società sportiva tra i triestini di Melbourne.

Appare così evidente, attraverso questi esempi di attività triestine nella città di Melbourne, come sia aperta in Australia la via del successo a quanti, senza recriminazioni o inutili pessimismi, sappiano far fronte alle dure condizioni iniziali con volontà e sacrificio, creando le basi per un avvenire migliore in terra straniera.

Alberto Tomassini

Mercato ortofrutticolo

Arance: quintali 161; prezzo minimo lire 80, massimo lire 180.
Mele: q.li 274; min. L. 15, mass. L. 130; prev. L. 40.
Pere: q.li 12; min. L. 25, mass. L. 170; prev. L. 160.
Cicoria: q.li 149; min. L. 20, mass. L. 40; prev. L. 30.
Patate: q.li 143; min. L. 25, mass. L. 45; prev. L. 35.
Finocchi: q.li 79; min. L. 28, mass. L. 75; prev. L. 45.
Cavoli fiori: q.li 71; min. L. 27, mass. L. 75; prev. L. 45.
Carciofi: q.li 65; min. L. 9, mass. L. 100; prev. L. 24 (al pezzo).
Insalate diverse: q.li 55; min. L. 40; mass. L. 400; prev. L. 50.
Patate novelle conservate: q.li 55; min. L. 55, mass. L. 80; prev. lire 75.
Cime di rape: q.li 54; min. L. 15, mass. L. 40; prev. L. 30.

LA VITA NEL PORTO

Per la fine mese e per la prima decade di aprile alcune partenze per l'Oltre Suez - Il programma lloydiano - La Adria Lines inserisce sulla linea del Persico le toccate del Mar Rosso - Minerale di ferro dall'Africa portoghese

Situazione degli ormeggi lunedì 18 marzo:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 6: «Lastovo», sbarca 186 tonn. di agrumi e 150 tonn. di ferraccio; Capann. 9: «Vicenza» sbarca 145 tonn. varie e 940 tonn. cromo; Capann. 12 a: «Mimina S.», imbarca legname; Capann. 12 b: «Milvia», imbarca legname e varie; Capann. 18 b: «Nicolaos L.», imbarca legname; Capann. 13 a. «Vittoria S.», imbarca ferraccio; Capann. 17: «Annamina», imb. legname e varie; Capann. 21: «Bufera», sbarca ferraccio; Capann. 22: «Diana»; Molo I testa: «Hercules»; Capann. 25: «Amelia».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Absirto», sbarca carbone Austria; «Marco U. Martinoli», sbarca carbone Voest; Capann. 55: «Marzuk», imb. varie; Capann. 62: «Stromboli», imbarca varie; Capann. 63: «Jano», sbarca 4000 tonn. di minerale Voest; Capann. 65: «Bogliasco», sbarca carbone Austria; Capann. 69-71: «Ardaham», imbarca tubi d'acciaio; Capann. 71: «Milvia», imbarca 100 tonn. di riso.

Arrivi dal 15 al 18 marzo

«Victoria S.», Ag. Battisti, band. ital., dalla Tunisia con 300 tonn ferraccio; «Nicolaos L.», Ag. Tarabocchia, band. ellenica, da Prevesa con 22 tonn. varie; «Bufera», Ag. Battisti band. ital., dall'Algeria con 300 tonn. ferraccio; «M. U. Martinoli», Ag. Parisi band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Radnik», Ag. Bortoluzzi bandiera jug., da Fiume per imbarco; «Cagliari», Soc. Tirrenia, band. ital., dal Nord Europa con 173 tonn. varie; «Absirto», Ag. Parisi band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Nogliasco», Ag. Parisi, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Vittoria S.», Ag. Battisti, band. ital., dal mare; «Ulisse», Ag. AMAT, band. ital., dal mare; «Radnik», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dagli USA con 1693 tonn. di legname e varie; «Rio Cuarto», Ag. Ellermann, band. argentina, dall'Argentina con 646 tonn. varie; «Wittier Victory», Ag. Ellermann, band. americana dagli USA con 670 tonn. varie; «Cagliari», Soc. Tirrenia, band. ital., dal Nord Europa con 410 tonn. varie.

Partenze dal 15 al 18 marzo

«Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per la Grecia con 286 tonn. varie e ferraccio; «Vicenza», Soc. Adriatica, band. ital., per il Levante con 1085 tonn. varie e cromo; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., per mare; «Bufera», Ag. Battisti, band. ital., per l'Algeria, con 400 tonn. ferraccio; «Exmouth», Ag. Adriatic Shipp. band. americana per gli USA con 1111 tonn. varie; «Jano», Ag. Tuiller, band. ital., per Angola con 4000 tonn. minerale; «Città di Catania», Soc. Tirrenia, ban. ital., per Genova con 395 tonn. varie; «Antonietta Bozzo», Soc. Italia, band. ital., per il Sud America con 1070 tonn. varie; «Slovenjia», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per mare.

I servizi oltre Suez

Nessuna novità degna di commento. Secondo fonti internazionali il Canale dovrebbe essere riaperto al traffico al 10 di aprile, mentre da varie Agenzie marittime di Port Said si apprenderebbe che lo sblocco potrebbe aver luogo ancora entro il corrente mese.

Pertanto è prematuro qualsiasi programma di partenze marittime avente un certo valore di precisione.

Da fonti lloydiane rilieviamo che l'«Astra», della linea Italia - Sud Africa, partito il 12 scorso da Trieste, si trova presentemente a Napoli in attesa di ripartire per l'instradamento di Gibilterra. Per le altre unità lloydiane si stanno studiando stivaggi alternati, in maniera da invertire la rotta qualora potesse giungere a tempo la dichiarazione egiziana di riapertura del Canale. Verso i primi di aprile salperà da Trieste l'«Alga» per la rotta India - Pakistan costa occidentale. Al 12 del mese prossimo seguirà il «Nino Bixio» per la linea dell'Estremo Oriente. Per quanto riguarda la motonave «Europa», della linea espresso Trieste - Sud Africa, la partenza avrà luogo al 25 p. v. con dirottamento via Africa occidentale. Anche la bananiera «Algida», in partenza da Genova al 21 prossimo, seguirà l'instradamento di emergenza per l'Africa. Intanto il «Tripolitania», che fa servizi di cabotaggio fra Mombasa ed Aden, attende il momento propizio per risalire il Canale e giungere in Adriatico.

Nei circoli tecnici mediterranei si crede che la regolazione di Suez, salvo contrari eventi, potrebbe aver luogo fra una ventina di giorni.

Nulla di nuovo, pertanto, neanche in merito alla linea del Mar Rosso, gestita dalla Audoly. Le unità addette a questo servizio si trovano due, e cioè il «Gaviland» ed il «Verax», viaggianti nel Mediterraneo, e le altre due, lo «Astor» e l'«Audax», nel Mar Rosso.

Il programma della Adria Lines

La Adria Lines and Trading, che in epoche normali gestisce un servizio regolare diretto fra il nostro porto ed il Golfo Persico, amplierà il programma nel vicino futuro. La partenza più prossima verso l'area del Persico avrà luogo con il piroscafo «Marzuk», attualmente sotto carico nel nostro porto. L'unità sta prendendo a bordo 12.500 unità di nolo e completerà il carico a Venezia, imbarcando materiale petrolifero per la Kuwait Oil Cy. Il «Marzuk» seguirà, appena possibile, l'instradamento di Suez.

Con la successiva nave, e cioè il «Mabruk», il programma verrà intensificato, nel senso che l'unità accetterà carico, a richiesta di moltissimi operatori nazionali e dello Hinterland, per il Mar Rosso. Il carico assicurato ammonta già fin d'ora a circa 8000 tonnellate. Successivamente ogni venti giorni si avrà una partenza dal nostro porto con le toccate di Gedda e Port Sudan e quelle eventuali di Aden e Gibuti, da dove le navi proseguiranno, poi, per le abituali destinazioni del Golfo Persico. Il programma della linea viene ad includere anche il Mar Rosso e ciò per il fatto che la Società sta ricevendo richieste di tonnellaggio per quella destinazione da molte parti. Al 20-25 di aprile seguirà il «Mahfuz», indi ai primi di maggio l'«Al Horriah», mentre per i primi di aprile si attende la quinta unità del gruppo costaricano, e cioè la «Al Ryiadh», che subirà nel nostro porto alcuni lavori di riattamento prima di inserirsi sulla rotta del Mar Rosso - Persico.

Minerale dall'Angola

Il piroscafo «Iano» appoggiato all'Agenzia Tuillier, sta sbarcando 4000 tonnellate di minerale di ferro imbarcate a Loanda nello Angola portoghese. E' questo il primo arrivo, crediamo, di minerale proveniente da quelle lontane provenienza.

MOSTRE D'ARTE

Personale di Lilian Caraian al «Cavallino» di Venezia

Secondo quanto preannunciato, la pittrice concittadina Lilian Caraian ha tenuto nel mese di febbraio alla Galleria del Cavallino di Venezia una mostra personale, cui è arriso il più bel successo di pubblico e di critica. Gigi Scarpa così scrive sul «Gazzettino»: «Questi quadri colpiscono certamente per la loro atmosfera poetica, per un incanto fermo che li chiude e che sta più alto delle forme leggere e vaghe che essi contengono, nate dalla natura e liberate in un disegno geometrico sintetico di piani mobili, leggeri e trasparenti. Ma non deve neppure sfuggire l'attenzione di certe costruzioni che danno forza e fermezza alla composizione sia di natura morta o di paesaggio. Ci sono colori morbidi e leggeri ed altri intensi e cupi; trasparenze lunari e notturni quasi drammatici. Una sola volta il sole acceca e illumina un paesaggio curvo e ascensionale. Nella evoluzione della propria forma la pittrice, sensibile e fine, è nelle opere più recenti, più spontanea e energica». Di Guido Perocco trascriviamo dal «Gazzettino-Sera» (che reca anche la fotografia di qualche opera dell'artista): «Lilian Caraian espone una serie di paesaggi in cui la fantasia dell'artista aggiunge al primo dato reale alcune invenzioni formali» e ancora «Si aggiungono altri elementi di pura fantasia vicino a quelli legati ad un reale riferimento. Una pittura che denuncia una sensibilità molto accorta». N. Dessy di «Cronache» afferma che «Lilian Caraian è l'artista completa. Pittrice di esuberante talento coloristico, in pochi anni si è affermata in Italia e all'estero attraverso una serie di esposizioni di particolare frequenza. L'esposizione al «Cavallino» costituisce un notevole punto di arrivo. Queste sue opere stanno alla confluenza di due gusti marcatissimi: uno si allaccia alla tradizione paesaggistica italiana intesa come sintesi, come visione d'insieme e l'altro alla suggestione ardita scaturita dal colorismo distillato con freschezza e con sensibilità, all'acutezza della allusione e all'intensità del sentimento. La Caraian ripete il verificarsi dei fenomeni naturali con alcune deformazioni strutturali e, con slancio vitale quale la sua esuberanza e la sua cultura le consentono, e con mani vibranti di vita e di suoni si abbandona impetuosamente alle sue impressioni insaziabili nel flusso di quei dialoghi attraverso la sua personalità nella quale esprime in modo realistico ed armonico l'incontro tra musica poesia e pittura». Infine G. Pagan su «Minosse» mette in rilievo la particolare sensibilità della Caraian affermando poi che «nell'espressionismo poetico, vorremmo dire, della sua pittura noi notiamo l'accorta personalità che sa imporsi senza mettere a repentaglio, con esibizionismi di sorta, la sua non comune arte, e la mantiene viva e intatta, così, come è nata nella sua immaginazione. La notorietà, i numerosi riconoscimenti da parte della critica e della gran massa di visitatori delle sue innumerevoli mostre, costituiscono il migliore avallo per considerare e ponderare il prestigio della sua arte.

In ogni casa il
frigoriferi
FIAT

Convenienza economica nel prezzo e nell'esercizio. Nessuna manutenzione. Massima silenziosità. Grande capienza nel minimo ingombro. 2 modelli: da litri 120 L. 99.000, da litri 210 L. 150.000 (più tassa comunale). 5 anni di garanzia. Consegna immediata. Acquistabili anche a rate senza anticipo, con pagamenti mensili da L. 4.650

In vendita presso
UNIVERSALTECNICA
TRIESTE - Corso Garibaldi 4

AI
GRANDI MAGAZZINI
Coin
è primavera
con la
NOVITÀ
FRESCHEZZA
QUALITÀ delle
LANERIE
DRAPPERIE
CONFEZIONI
l'assortimento ed il prezzo.
PUBLI-COIN

PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI DI PUBBLICITA' SUI MAGGIORI QUOTIDIANI DELL'EUROPA E D'OLTREMARE RIVOLGERSI ALLA U. P. I. - TRIESTE, VIA S. PELLICO N. 4 - TELEFONI 55255 e 55955

WRIGHT E LE CORBUSIER TRA I NOVANTUNO CONCORRENTI

Un grandioso tempio a Siracusa dedicato alla «Madonnina delle lacrime»

Il Santuario potrà accogliere ben ventimila pellegrini
Ai due architetti francesi Andrault e Parat il primo premio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Siracusa, marzo

Il miracolo che avvenne la sera del 29 agosto 1953 a Siracusa, in una modesta casa di via degli Orti abitata da un bracciante comunista e dalla moglie che era in attesa del suo primo bimbo, fu un prodigio che commosse tutto il mondo cristiano e la sua fama in breve dilagò giungendo nei più remoti angoli dei cinque continenti. Una immagine di gesso della Madonna, posta sopra il letto matrimoniale dei due coniugi, aveva pianto ed il fenomeno — tanto vistoso quanto innegabile — durò per quattro giorni richiamando sin dalle prime imprecise notizie che si sparsero, una folla enorme di uomini e di donne, di fedeli e di atei, di sani e di ammalati. Uno spettacolo indescrivibile, anche per chi ebbe la ventura di assistervi, per chi potè vedere stampelle gettate per aria, volti sofferenti ed altri radiosi per la grazia ricevuta, per chi potè ascoltare sommesse preghiere fatte di fede devota. Uno spettacolo che trasformò d'un baleno Siracusa — la città che più di ogni altra, fuori di Grecia, rappresenta con il suo teatro e le sue vestigia la grandiosa civiltà ellenica — in una novella Lourdes.

Nessuno, a distanza di quasi quattro anni, sa spiegarsi perchè proprio ai siracusani fosse toccato di veder piangere la Madonna, perchè la casa dei coniugi Giusto — cui nacque il 24 dicembre 1953 un figlio che ebbe imposto il nome di Natale — fosse stata scelta per sì grande evento; perchè, infine, dovesse essere proprio Siracusa a divenire, per antonomasia, la «città del miracolo».

Dopo pochissimo tempo dalla lagrimazione, circa quattro mesi, cosa veramente insolita nella prassi della Chiesa che richiede anni ed anni prima di accettare e di avallare un fatto miracoloso, l'Episcopato siculo presieduto dall'Arcivescovo di Palermo Cardinale Ruffini, emise la sua opinione positiva sul miracoloso evento verificatosi a Siracusa e permise il culto e la venerazione della «Madonnina delle lagrime». L'immagine «che aveva pianto lacrime umane» fu così trasportata da via degli Orti, incapace sin dal primo momento a contenere i pellegrini che la visitavano, nella vicina piazza Euripide ed innalzata su una bianca stele. In questa piazza è ora sorto un singolare tempio all'aperto ch'è formato da una impalcatura in tubi metallici che sostengono una grande tettoia di tela per formare un capannone assai vasto, in fondo al quale c'è l'effigie della Madonna sul bianco altare ove notte e giorno ardono i ceri portati dai fedeli assieme a freschissimi ed olezzanti fiori. Tutta la zona è cambiata, da quel lontano giorno dell'estate del 1953. Sulla via degli Orti, il cui fondo era allora polveroso o fangoso, a seconda della stagione, si aprono diecine di negozietti che vendono ricordini, rosari, fotografie della Madonna, riproduzioni analoghe a quella della immagine che pianse ed alla cui produzione la stessa industria di Lucca s'è ormai quasi esclusivamente dedicata per esportarle in tutto il mondo. La casa dove avvenne il miracolo è stata trasformata in oratorio ed è sede del comitato.

Sorgerà infatti a Siracusa il «Tempio dei ventimila», un Santuario davvero monumentale per la piccola Madonna. E' stato bandito tempo fa un concorso internazionale per la redazione del progetto ed ora una commissione di undici membri, presieduta dall'Arcivescovo mons. Ettore Baranzini, ha concluso l'esame dei novantuno lavori presentati e provenienti da ben quindici Paesi: Italia, Germania, Austria, Svizzera, U.S.A., Belgio, Olanda, Francia, Sud Africa, Messico, Venezuela, Norvegia, Irlanda, Svezia, Finlandia. Macchine e furgoni avevano depositato, nei giorni prossimi alla scadenza, ben 152 colli contenenti plastici, progetti ed elaborati.

La realizzazione dell'opera, che sarà veramente qualcosa di colossale, un complesso che occuperà una superficie di 5000 metri quadrati e comprenderà oltre al Tempio anche un orfanotrofio ed un ospizio di mendicità, verrà a costare una cifra dell'ordine di parecchi miliardi. Così come si è diffuso nel mondo intero il culto per la «Madonnina delle lacrime», con la stessa universalità e la stessa fama il bando del concorso per il Santuario ha interessato gli architetti e gli ingegneri dei più lontani paesi.

Fra le 883 richieste del bando pervenute a Siracusa, ve ne erano inviate da russi, filippini, cinesi, hawaiani. Tuttavia i progetti presentati sono stati soltanto 91. Non che si tratti di una partecipazione irrisoria, anzi è stata superiore al previsto; ma da qui si vedono le difficoltà dinanzi a cui i progettisti sono stati messi di fronte. C'era da realizzare una opera grandiosa, colossale: soltanto il progettarla sarebbe costato una spesa non inferiore a due milioni di lire. E per quanto i premi in palio fossero ingenti (8 milioni al progetto vincitore 4 milioni e 2 milioni rispettivamente al secondo e terzo classificato) affrontare il concorso non era cosa facile e moltissimi, al solo pensare che esso significava anche un anno di intenso lavoro, si sono ritirati scoraggiati.

Dopo un laborioso esame, la commissione giudicatrice ha deciso di assegnare il primo premio del concorso a due giovani architetti francesi residenti a Parigi, Michel Andrault e Pierre Parat. Anche il secondo premio è stato attribuito a due francesi, mentre il terzo è andato a un tedesco. Agli architetti Andrault e Parat è stata pure affidata l'esecuzione dell'opera.

La realizzazione del grande Santuario, che sorgerà in piazza della Vittoria, richiederà una spesa di parecchi miliardi. Un finanziamento sarà effettuato dalla Regione siciliana che varerà una apposita legge, mentre le banche dell'Isola interverranno con un apporto notevole di capitali che metteranno a disposizione senza interessi. Questi fondi si aggiungeranno ai 270 milioni di lire ed ai 20 chilogrammi di oro che sono pervenuti come offerte dai fedeli di tutto il mondo agli uffici del comitato siracusano.

Sarà così possibile far sorgere una grandiosa opera architettonica, un santuario come altrove non esiste, che servirà a perpetuare il culto ed a rinnovellare la fede per la miracolosa immagine della piccola Madonna

Aldo M. Magnano

Dal Piemonte all'Abruzzo
CONTINUA ATTIVA la ricerca del petrolio

Roma, 18

La produzione di gas naturale realizzata nel mese di febbraio 1957 nei campi di coltivazione dell'AGIP mineraria, del gruppo ENI, è stata di 422 milioni 700 mila metri cubi. Sono stati inoltre prodotti 7 milioni 685 mila kg. di grezzo degasolina. Nello stesso mese sono stati perforati 24 mila metri tra pozzi di coltivazione, di delimitazione e pozzi di ricerca.

Quanto al petrolio l'attività dell'AGIP mineraria si è notevolmente sviluppata nella zona di Busseto dopo l'individuazione di uno strato petrolifero nell'ottobre 1956. Alla fine di febbraio è stata iniziata la perforazione di un altro pozzo di esplorazione, il «Busseto 5». Vengono effettuate ricerche anche in Piemonte, nei pressi di Novara, dove la società ha iniziato la perforazione di un pozzo di esplorazione, il «Cavaglietto 1», mentre un pozzo di ricerca «Segrete 1» verrà iniziato tra breve a Milano, nei pressi dell'idroscalo. Risultati soddisfacenti sono stati ottenuti con la perforazione dei pozzi di coltivazione nei campi a gas di Selva, Tresigallo e Minerbio. In quest'ultimo campo i pozzi n. 4 e n. 7 sono risultati fra i migliori della pianura Padana.

Dal canto suo la Somicem, pure del gruppo ENI, ha intensificato nei primi due mesi del 1957 l'attività di ricerca di idrocarburi nell'Italia centro-meridionale. Nelle Marche ha proseguito la perforazione del pozzo «Macerata 1» che ha raggiunto la profondità di 1.305 metri. Un altro pozzo è stato eseguito nei pressi di Jesi («Jesi 3»). In Abruzzo, la Somicem ha messo in produzione il pozzo «La Piava 3» ed ha proseguito la perforazione di due pozzi esplorativi, il «Bonanno 1» e il «San Salvo 1», che hanno raggiunto rispettivamente la profondità di 1.535 e di 1.618 metri.

Sembre in Abruzzo due squadre geofisiche stanno eseguendo rilievi nei permessi S. Valentino-Farindola, Lanciano e Montecilfone. Nelle Marche due squadre geologiche e due squadre geofisiche hanno continuato i rilievi nel permessi di Jesi e nel permesso zona Marchigiana. In Umbria è stato iniziato il rilievo gravimetrico della zona Umbertide-Gubbio-Perugia. Nel permesso Urbino sono stati portati a termine gli studi aerogeologici per mezzo di foto aeree. Nelle Puglie una squadra sismica ha iniziato i lavori geologici nel permesso Ugento.

La Somicem, infine, ha proseguito studi geologici per mezzo di foto aeree nei permessi di S. Angelo dei Lombardi, Amatrice e nella zona di Oriolo Calabro.

Parigi: la primavera è arrivata con notevole anticipo, facendo fiorire gli alberi sullo sfondo delle tradizionali architetture

COMMOVENTE ESEMPIO DI SOLIDARIETA' CIVILE

Ricordati in tutta Italia i mutilati del lavoro

Roma, 18

Domani 19 marzo, festività di San Giuseppe, sarà celebrata in tutta Italia la settima Giornata del mutilato del lavoro, organizzata dalla Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro allo scopo di esaltare il sacrificio dei lavoratori che sono morti o si sono infortunati nel compimento del più alto dovere sociale.

Le celebrazioni di quest'anno — rileva un comunicato — assumeranno particolare significato, in quanto, come è noto, il Governo ha voluto manifestare la sua solidarietà ai mutilati del lavoro presentando un disegno di legge — attualmente all'esame della commissione lavoro del Senato in sede deliberante — per la trasformazione della Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro da ente morale in ente di diritto pubblico.

Le manifestazioni avranno inizio con un omaggio ai Caduti. Saranno celebrate Messe in suffragio nelle cattedrali e deposte corone di alloro sui monumenti e lapidi in memoria dei Caduti per la Patria in pace e in guerra.

In ogni città saranno distribuiti i distintivi d'onore ai grandi invalidi del lavoro, a cura di membri del Governo, parlamentari e personalità del mondo del lavoro. Come è noto le celebrazioni della «Giornata» sono state solennemente aperte ieri, domenica, a Macerata, con un discorso pronunciato nell'aula magna dell'Università dal Ministro degli Interni on. Tambroni.

A Milano il discorso ufficiale sarà pronunciato dal Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Vigorelli e a Roma, dal Sottosegretario on. Delle Fave, nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Sempre a Roma, alle 10 sarà celebrata una Messa nella chiesa di Santa Francesca Romana in suffragio dei Caduti del lavoro e alle 10.30 una delegazione di mutilati e invalidi del lavoro renderà omaggio al Milite Ignoto.

A Pistoia sarà solennemente onorata la memoria di un eroico lavoratore, Magnino Magnani, perito per salvare la vita a un compagno di lavoro, ed alla cui memoria sono state concesse la Medaglia d'oro della Fondazione Carnegie e la Medaglia d'argento al Valor civile. A Vicenza sarà inaugurato il monumento al mutilato del lavoro, opera pregevole e imponente, modellata dallo scultore Giuseppe Zanetti e realizzata con i generosi contributi degli associati della sezione vicentina dell'ANMIL e di tutta la cittadinanza.

Apparecchi segnalatori per autoveicoli pesanti

Roma, 18

Da parte dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è stata richiamata l'attenzione degli interessati sulla necessità di provvedere in tempo all'applicazione degli apparecchi segnalatori di sorpasso previsti dall'articolo 61 dell'attuale Codice della strada per gli autoveicoli di portata superiore ai 35 quintali e trainanti rimorchio. L'applicazione dovrà essere generalizzata entro il 31 marzo 1957.

SEMPRE CAUTI I TRANQUILLI ELVETICI

Non andranno in guerra le brave massaie svizzere

Respinto il procedimento per la mobilitazione civica delle donne
Bocciato anche quello per statalizzare radio e televisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, marzo

Contrariamente alle previsioni sino a due settimane fa, la costituzione della Confederazione elvetica non si arricchirà di due nuovi articoli, attinenti a questioni che il remoto legislatore del 1848 non poteva prevedere. Formulati dal Governo, con il concorso di eminenti giuristi e tecnici costituzionali, approvati dalle Camere, i due articoli — designati con le sigle di 22 bis e 36 bis — sono infatti stati respinti dal popolo svizzero, cui vennero sottoposti mediante il democratico istituto del referendum. La vittoria popolare sui poteri costituiti non è stata tuttavia clamorosa, ma di stretta misura; nè i cittadini si sono eccessivamente commossi per l'appello alle urne: la percentuale nazionale accusa la modesta quota del cinquanta per cento di votanti, con una punta assai bassa a Ginevra, ove appena il trenta per cento degli iscritti ha rinunziato agli svaghi prediletti del primaverile week end.

L'articolo più importante era il 22 bis: riguardava la mobilitazione civica delle donne svizzere in caso di guerra, la loro destinazione al ruolo di capofabbricato e ai connessi compiti di soccorso e primo intervento. La stampa s'era largamente prodigata nella propaganda a favore dello articolo, aveva riesumato le lugubri visioni delle città britanniche e tedesche sotto i bombardamenti non senza dimenticare Hiroshima e Nagasaki, aveva sottolineato la grande importanza della protezione civile a difesa degli inermi, dei vecchi, dei bambini. Vani argomenti: metà dei cittadini [illegible] l'appello, gli altri espressero con 360.000 sì, fronteggiati da 390.000 no. Niente protezione civile affidata alle donne nel deprecato caso di guerra: le brave massaie saranno libere di cercar riparo sulle montagne (il che, durante un'ipotetica terza guerra mondiale, costituisce, a dire il vero, l'unica efficiente protezione civile).

Oltre che sul citato 22 bis — respinto sovrattutto per il massiccio no dei cantoni di lingua francese — gli elettori dovevano pronunziarsi sull'articolo 36 bis, che attribuiva allo Stato la facoltà di legiferare in materia di radio, e sovrattutto di televisione. Il quesito posto ai cittadini — è di un certo interesse per l'analogia con la situazione italiana — era in pratica il seguente: radio e TV debbono essere affidate ad un ente statale o lasciate alla libera iniziativa? In altre parole, l'esempio da seguire è quello della Granbretagna e della sua BBC, o quello degli Stati Uniti, in cui i programmi sono offerti dalle ditte commerciali, con lo scotto della pubblicità?

Anche in tal caso, pollice verso dei confederati, e con maggior percentuale: 320.000 sì, e 430.000 no. Solerti nel respingere l'articolo sulla mobilitazione civile, i cantoni di lingua francese erano stavolta in prima linea per il sì, nel tentativo di stornare la posizione di privilegio sin qui tenuta dai cantoni tedeschi. Affidare radio e TV allo Stato avrebbe infatti costituito una garanzia a favore dei gruppi minori; sì che anche i ticinesi votarono ovviamente per il progetto governativo. Ma la preponderanza dei confederati di lingua tedesca ha fatto piegare la bilancia verso un deciso no all'articolo 36 bis: gli interessi dei gruppi commerciali di Zurigo e di Basilea hanno avuto la meglio.

Un elemento di curiosità, nella recente votazione svizzera, era offerta in alcuni animosi comuni, dalla partecipazione femminile, ammessa però dalle autorità federali a puro titolo simbolico. Comunque, l'evento si è verificato per la prima volta in sette secoli di vita della Confederazione, e l'iniziativa del sindaco di Unterbäch, un piccolo villaggio del Vallese che ha innalzato per primo il vessillo del suffragismo, condurrà quanto prima ad un nuovo referendum nazionale sull'estensione del voto alle donne. In questo primo esperimento le donne di Unterbäch non hanno tuttavia dimostrato grande entusiasmo; su 84 iscritte appena 33 si sono presentate alle urne, sfidando i commenti degli anti-femministi. Per la cronaca, 16 hanno votato per la mobilitazione civile, 15 contro; le altre due si sono prudentemente astenute dal prendere posizione ed hanno deposto scheda bianca.

Guido Piamonte

Una petroliera a fondo nel Golfo del Messico

San Francisco, 18

La petroliera «Perama», battente bandiera liberiana, è affondata stamane nel Golfo del Messico, 180 miglia a Sud-Ovest di Tampa, Florida, dopo alcune violente esplosioni.

L'ultimo messaggio inviato dalla nave prima della sciagura diceva: «Tutte le speranze di salvare la nave sono cadute. Affondiamo rapidamente. Il comandante ed io stesso (il radiomarconista) abbandoniamo la nave. Metteremo in azione la radio della scialuppa di salvataggio appena possibile. La nave è parzialmente allagata. Abbiamo appena incominciato ad imbarcare acqua rapidamente dopo la seconda violenta esplosione. L'equipaggio ha abbandonato la nave».

Alcune navi ed un idropano si sono portati sul luogo della sciagura per assistere i naufraghi.

La Nuova Brillantina Tricofilina "convince" chiunque la prova

Gli splendidi risultati con ogni tipo di capelli hanno trasformato il suo successo in un trionfo.

Appositamente creata per tutte le persone che conoscono l'importanza decisiva del « presentarsi bene » — con i capelli sempre a posto, soffici, luminosi! — la "nuova" brillantina *Tricofilina* si è meritata in tutta Italia un plebiscito di consensi.

Pettinandosi infatti ogni giorno con poche gocce di brillantina *Tricofilina*, milioni di persone hanno risolto una volta per tutte il problema dei capelli, senza averli mai troppo unti. Le signore sembrano in ogni momento appena uscite dal parrucchiere; gli uomini hanno la pettinatura impeccabilmente a posto anche in mezzo al dinamico ritmo della vita contemporanea. E quale viva lucentezza di riflessi, sempre!

Perché mai, allora, non adottate anche voi la "nuova" brillantina *Tricofilina*? Ci vuol così poco a provare, e i risultati sono così immediati... Non aspettate oltre!

La nuova formula
è garanzia di impareggiabile efficacia e di qualità nettamente superiore.

I nuovi profumi
« fragrante », più intenso, e « alla lavanda », più delicato, persistono a lungo.

Il nuovo flacone
dalla linea elegante e moderna, dà tono alla vostra "toilette".

Oltre che nel tipo liquido (in flacone), la "nuova" Tricofilina è venduta anche nei tipi solido (in scatoletta) e semisolido (in vasetto)

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE IL MILAN VOLA AD ALI APERTE

La spinta dal fondo persiste e compromette undici squadre

Persino la Juve, già in gara per le piazze d'onore, entrata in zona pericolosa - L'Atalanta registra il più grave passivo della giornata

Il gioco è fatto, allora. L'ultimo sottilissimo filo che ancor legava la Fiorentina al suo primo e tanto anelato scudetto, è stato reciso con due secchi precisi fendenti del giocatore più osteggiato e fischiato dai paladini del Milan. E' storia di ieri, d'accordo, l'ostracismo a Galli in quello stadio di San Siro che domenica ha decretato gli onori del trionfo a «cartavelina» e solo la cocciutaggine di Viani c'è voluta perchè l'acquisto dell'ex romanista non figurasse fra le maggiori passività del Milàn. Gli è che Galli è sempre stato uno dei «pallini» di mister Gipo e l'averlo voluto ad ogni costo il maggior «rifiuto» della Roma depone sulla validità dell'occhio clinico dell'allenatore al quale il Milan deve il 60 per cento almeno della sua vittoriosa annata.

Galli pareva un giocatore finito (fisico e morale a terra) allorchè la Roma decise di disfarsene per puntare su un Nordahl già al termine della carriera, un sopravvissuto quasi! Come non immaginare il risolino di Viani alla conclusione di uno scambio che assicurava al Milan un vantaggio di nove anni di freschezza, di vitalità, di attività; e se nei primi mesi il tirocinio di Galli in rossonero ebbe a soffrire di tante contrarietà sino a rendere impopolare quasi lo stesso allenatore, oggi per Viani e Galli è un gran momento, il più bello sicuro delle rispettive carriere.

Per Viani si tratta del primo scudetto conquistato dalla sua regia, per Galli della riconquista di una fama che era andata alienandosi dopo le vicende sempre meno liete della sua milizia in maglia giallorossa, tanto da declassarlo fra i centravanti nazionali, lui che pure aveva conquistato d'imperio la maglia azzurra!

Il Milan ha larghi motivi di soddisfazione, quest'anno, perchè tutto, proprio tutto gli è andato a fagiolo quando alle sue rivali, tutto, proprio tutto andava di traverso; ma è indubbio che alla sua buona fortuna ha giovato immensamente la previdenza dei dirigenti e l'ispirazione del suo allenatore cui si deve la scoperta Bean ed il rilancio di Galli. Al postutto la Fiorentina non ha potuto colmare le sue provvisorie perdite e meno ancora le è stato possibile riparare ai guasti prodotti dal tarlo della stanchezza. Cosicchè la sua seconda sconfitta della stagione ad opera dei rossoneri ha sanzionato una disparità di condizioni e di forze evidenti e altro non resta che dar atto ai viola dell'indomabile spirito che ha permesso ad una compagine tanto magagnata di perdere almeno con decoro la sua disperata battaglia.

Raggiunto ora lo stato di tranquillità, al Milan è sufficiente adesso un'incamminata appena sostenuta per raggiungere bel bello il traguardo di giugno. La somma di sforzi fin qui sostenuta è stata pesante e non si può più ragionevolmente chiedergli di fare ancora spettacolo. Il meglio, in fatto di gioco, lo ha già espresso esaurientemente e se l'interesse per il campionato è ormai parzialmente esaurito pur mancando ancor dieci giornate al termine, la colpa, come s'è già rilevato, non è attribuibile al Milan!

Chetatesi dunque definitivamente le... alte acque, addirittura turbinose si sono fatte quelle basse dopo quest'ultimo turno (contrassegnato come quello precedente da una sola vittoria esterna e da due pareggi appena) registrante la beneficiata delle ultime quattro e l'arresto simultaneo delle tre più prossime rivali. La spinta dal fondo si è fatta insomma violenta ed ora ben sei squadre si agitano nello spazio di due punti, undici nello spazio di quattro punti, sicchè più di mezzo plotone è ormai investito dal timore, se non dal terrore, di poter perdere il campionato.

Persino la Juventus è coinvolta nel... giro d'aria, quella Juve che tanto a lungo è stata una capeggiatrice del torneo, vantando un'invulnerabilità fuori mura che adesso persino dai cugini granata è stata risibilmente offesa. Il derby della Mole ha fatto registrare infatti la più sonora sconfitta dei bianconeri «extra-moenia» e per giungere al sonante 4 a 1 di domenica il Torino ha dovuto attendere ben otto anni. Una attesa lunga assai, ma ripagata infine lautamente, con due punti che vogliono significare per i granata la fine di un incubo, l'ingresso in un mondo già più respirabile.

A Marassi invece il Genoa ha dovuto appagarsi di un punto, ma è stato tutto quanto poteva concedergli la Sampdoria per salvare la faccia. Stavolta la disparità di forze era tanto evidente (da notarsi che il Genoa era proprio dimezzato nell'organico) che c'è voluto un'autorete dei blucerchiati perchè il risultato potesse onestamente equilibrarsi, tanto da ripetere la conclusione della peraltro assai più brillante gara d'andata.

Due gol Vernazza, due gol Lojacono e per il Palermo ed il Lanerossi la giornata si è tinta di rosa nonostante le apprensioni della vigilia. Nè il Bologna nè l'Inter sono state in grado di fronteggiare validamente due avversarie così risolute e scorbutiche anche, per le insopprimibili necessità che le animava e soltanto agli sgoccioli dei due incontri è venuto il gol della bandiera tanto per i petroniani che per gli interisti, a mitigare la severità delle rispettive sconfitte.

A Roma la Triestina in giornata nerissima, ha finito con lo sfigurare contro una non irresistibile formazione giallorossa e se Clemente ha fallito il rigore del pareggio, quando pochi minuti dopo vi ha rimediato Ferrario su tiro di punizione gli alabardati non ne hanno risentito nessun contraccolpo favorevole e semmai è stata la Roma a galvanizzarsi. Una prova opaca delle maglie rosse e particolarmente negativa per Bandini.

Se per la Triestina è andata più maluccio del previsto in questa giornata tutta aneliti di riscossa per le maggiori ritardatarie, miglior sorte non ha avuto il Padova nella sua trasferta al Vomero e peggio ancora è toccato all'Atalanta, piegata in casa da una Lazio decisa di riscattare prontamente l'umiliazione appena patita da un'altra... minore. L'Atalanta ha così compromesso seriamente la sua posizione e se non arriva puntualmente il solito... scatto primaverile, queste ultime dieci giornate si annunciano penose e spinose per gli orobici

A Ferrara, l'Udinese ha rimediato in extremis al «rigore» che stava condannandola ad un ingiusta sconfitta ed il punto, in definitiva, avrà appagato pure gli spallini che da quota 23 respirano anch'essi già aria di... montagna.

G. B. T.

Nessun infortunato tra i rossoalabardati

La Triestina è rientrata in sede ieri mattina. Nessun infortunato fra i rossoalabardati che Pasinati ha convocato per questa mattina allo stadio per iniziare subito la preparazione per la partita interna di domenica prossima col Genoa. Allo odierno allenamento parteciperanno tutti i titolari compresi pure gli infortunati Szoke, Belloni e Olivieri il cui rientro in squadra per domenica prossima è dato per certo.

Oggi Milano-Sanremo

Baldini parte ma non sta bene

Milano, 18

Duecentonove corridori hanno effettuato nel pomeriggio le operazioni di punzonatura per la 48.a Milano-Sanremo. Assenti di rilievo: Anquetil, il cui arrivo è però probabile per domattina; Van Steenbergen, che è arrivato a Milano ma non in tempo per presentarsi in orario ai tavoli dei giudici; Forestier, Geminiani, Schills, Vlayen, Impanis, Brankart, Plankaert, Walkoviak e Schotte. I corridori che arriveranno a tempo potranno comunque punzonare anche domattina al Castello Sforzesco.

Quanto a Baldini, Proietti ha lamentato per il suo pupillo un raffreddore che lo ha fatto soffrire per tre giorni; ora è passato, ma non è possibile giurare sulla sua tenuta alla distanza, dato che le energiche cure lo hanno evidentemente indebolito. Quanto al suo allenamento, il C.T. ha garantito che è stato dei più seri. Degli altri giovani che ha tenuto d'occhio ultimamente, il tecnico romano ha indicato in Ronchini uno di quelli che potrebbe dare delle sorprese ai favoriti.

Il grosso dei corridori si è fatto vivo intorno alle ore 17: Debruyne, alla testa della sua squadra, è stato subito circondato dai giornalisti, ma non ha voluto sbilanciarsi in un pronostico e si è limitato a dire di sentirsi bene. Bobet è stato invece molto più loquace: si è schermito all'unanime coro di voci che lo indicava come il vincitore di domani, giurando che Anquetil va fortissimo, ma alla fine si è lasciato scappare che se riuscirà a giungere in buona posizione a Varazze non si lascerà sfuggire l'occasione di tentare il colpo. Quasi insieme sono poi giunti Moser, Baldini, Poblet e Koblet: tutti e quattro stanno bene.

Vicino a loro Darrigade cincischiava silenzioso intorno alla bicicletta pensando probabilmente alla volata vittoriosa di cui fu protagonista al Vigorelli nello scorso Giro di Lombardia. Ultima autorevole voce di pronostico è stata quella di Gino Bartali: «Sono passati i tempi delle vittorie per distacco — ha detto — e quasi certamente vi sarà una volata sul viale Roma. In queste condizioni i corridori che potrebbero vincere sono molti».

Successivamente Bartali ha consegnato a Baldini il premio dell'atleta dell'anno per il 1956, che il pedalatore romagnolo si è meritato conquistando il primato mondiale dell'ora senza allenatore. Durante la breve cerimonia hanno preso la parola il presidente dell'UVI, Adriano Rodoni, il presidente del Gruppo giornalisti sportivi, Leone Boccali, e il direttore della «Gazzetta dello Sport», Giuseppe Ambrosini.

Misura difensiva

Chiusa l'esportazione di allenatori jugoslavi

Belgrado, 18

Le autorità sportive jugoslave recentemente hanno deciso di vietare il trasferimento all'estero degli allenatori nazionali nel tentativo di rialzare le sorti in declino del calcio jugoslavo.

Finora undici dei migliori allenatori jugoslavi si sono trasferiti in Italia, Israele, Indonesia, Egitto, Grecia e Turchia. Ultimamente Mosa Marjanovic fino a poco tempo addietro allenatore della nazionale jugoslava, si è trasferito in Italia con un contratto enormemente più vantaggioso di quelli offertigli in patria.

Onoranze del M.C.T. a Umberto Apollonio

Il M. C. T. si appresta ad onorare la memoria di Umberto Apollonio, suo benemerito ex presidente, figura molto nota negli ambienti sportivi. I motociclisti triestini, che per lunghi anni hanno avuto lo Apollonio come fervido animatore e autorevole maestro, gli hanno dedicato un busto, pregevole opera del noto scultore concittadino Marino Zol, che sarà inaugurato domani alle 21, in una sala della sede sociale in via Raffineria 6, con una rievocazione dello scomparso fatta dall'avv. Antonini delegato dalla F.M.I.

Nella stessa serata si procederà alla premiazione della gara di regolarità a coppie effettuata domenica scorsa.

A FIRENZE I CANDIDATI ALL'AZZURRO

BEAN MALDINI TACCHI E ALTRI 15 CALCIATORI

Una prima selezione - Non chiamati i giuocatori dell'Inter e della Roma

Roma, 18

Il presidente della commissione per le squadre nazionali ha trasmesso alla Federazione l'elenco dei giocatori convocati dal direttore tecnico, dott. Foni, per una prima presa di contatto preselettiva in preparazione della gara Italia-Irlanda del Nord, che si giocherà a Roma, giovedì 25 aprile.

I seguenti giocatori sono convocati a Firenze, a disposizione del direttore tecnico stesso:

Bologna F. C.: Cervellati Cesare, Rota Battista.
Fiorentina A. C.: Cervato Sergio, Chiappella Giuseppe, Gratton Guido, Montuori Michelangelo, Segato Armando.
Juventus F. C.: Boniperti Giampiero.
Lazio S. S.: Lovati Roberto, Muccinelli Ermes, Pinardi Umberto.
Milan A. C.: Bean Gastone, Fontana Alfio, Galli Carlo, Maldini Cesare.
Napoli A. C.: Bugatti Ottavio.
Sampdoria U. C.: Bernasconi Gaudenzio.
Torino A. C.: Tacchi Giovanni Carlo.

La squadra nazionale sosterrà a Firenze, un allenamento, a porte rigorosamente chiuse, mercoledì 20 corrente, ore 15, allo stadio comunale; squadra allenatrice l'A. C. Reggiana.

La commissione per le squadre nazionali precisa che il raduno collegiale dei giocatori, per la formazione della squadra nazionale, fissato per il 20 marzo e quello successivo del 27 marzo, sono da considerarsi sotto il profilo di contatti di preselezione. E' solo quindi per questo specifico motivo che sono stati esonerati dalla convocazione giocatori del F. C. Internazionale e della A. S. Roma, essendo dette società impegnate in incontri internazionali concordati prima della stesura del calendario per la preparazione della squadra nazionale. Per lo stesso motivo saranno esentati dal raduno collegiale del 3 aprile gli eventuali convocabili dell'A. C. Fiorentina.

IL CONGRESSO DEL CANOTTAGGIO ITALIANO

Sicura la rielezione del presidente Giovannetti

A Trieste il campionato allievi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 18

Alle ore 17 in uno spazioso salone di un albergo fiorentino hanno avuto inizio i lavori dei 109 delegati in rappresentanza di 163 società remiere italiane. Il presidente avv. Giovannetti di Roma, ha premiato gli equipaggi della Moto Guzzi che a Ballarat, in Australia, hanno conquistato con il «4 con timoniere» il titolo olimpionico della specialità ed a Bled con il «4 senza» quello di campione d'Europa.

I lavori sono quindi iniziati con la dettagliata relazione del presidente, quella di Grappelli sull'attività canoistica, con l'esposizione dei bilanci per il 1956 e preventivo per il quadriennio 1956-1960.

Molti sono stati gli interventi. Grappelli di Roma ha fra l'altro deprecata l'esclusione dei pagaiatori italiani dalle Olimpiadi; De Gregori ha replicato ad appunti fatti al suo operato di vicepresidente circa la scelta della rappresentativa azzurra per Melbourne. Steinleiter ha precisato il suo punto di vista per il mancato invio a Melbourne del «due senza» dell'Armida di Torino. Sul punto tre dell'o.d.g.: contributi della Federazione per gare ed indennità di trasferte, è stata unanime la richiesta di un aumento degli stanziamenti.

Per il bilancio preventivo si sono alternati al microfono molti delegati chiedenti aumenti di fondi a favore degli allenatori, della propaganda giovanile, del rimodernamento del parco natante, della preparazione olimpionica, dei contributi a favore dei canoisti e alle società con modesti mezzi finanziari. I lavori riprenderanno domani con la discussione del calendario remiero, dei contributi federali per il prossimo quadriennio ed infine le elezioni.

Domani si avrà la parte più attesa del congresso. Molto discussa sarà la nuova formula delle prove di campionato. Allo scopo di dare maggiore incremento alle società con equipaggi da regata a partecipare alla attività agonistica, la F.I.C. doterà due, delle cinque regate nazionali, di speciali premi che verranno aggiudicati a quegli equipaggi che nelle due prove si saranno piazzati nei primi tre posti.

Le cinque prove nazionali saranno disputate sugli specchi d'acqua di Napoli, Milano, Salò e S. Margherita Ligure. A Trieste sarà assegnato il campionato italiano allievi. Questo è quanto verrà presentato alla assemblea dei delegati per la discussione e necessaria approvazione.

Circa lo schieramento elettorale è di buon auspicio che dalle riunioni del consiglio direttivo e da quelle delle «zone» sia venuta una schiarita che rasserena l'atmosfera dei lavori congressuali. Per il reincarico allo avv. Giovannetti di Roma vi è stata unanimità di consensi, come pure tutti d'accordo nel designare l'ing. Boccalatte di Torino quale vice presidente della F.I.C.

Vittorio Marchio

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Olivari asso ritrovato nell'incolore «Nazionale»

Rotture in serie dietro all'autostart - Battuti i favoriti di Orsi Mangelli - A Trieste: un risultato regolare e una sorpresa

I puledri danno gioie e dolori, ma conservano nel cuore degli ippofili il posto d'onore perchè sono il simbolo della vita che si perpetua. Spesso i tecnici dànno alle loro esibizioni un contenuto scientifico, studiano l'attrezzatura atletica, la morfologia, fanno paragoni con le generazioni passate. Ma il più delle volte, come è il caso del Gran Premio Nazionale, disputato domenica a San Siro, i giovanissimi del trotto si prendono gioco degli osservatori e dei loro stessi uomini, partecipando ad una «corsa classica» come ad un innocente gioco degno proprio di ragazzacci, quali i puledri nel novero della famiglia equina possono essere considerati.

Crediamo che questo sia l'effettivo contenuto delle prove giovanili, contenuto sfrondato di sofisticherie, di recriminazioni e di inutili ricerche tecniche. Al «Nazionale» di domenica è accaduto un fatto consueto per le prove dei «tre anni». Prima ancora che la macchina delle partenze si staccasse, Demone, il puledro n. 1 di Orsi Mangelli e quindi il grande favorito, ha dato segni di essere insofferente ad una disciplina, cui necessariamente deve adeguarsi un soggetto quando è affiancato da altri. Il suo saltellare ha messo la frenesia anche agli altri. In breve si è avuta una rottura pressochè generale, da cui si sono salvati soltanto alcuni. Lo stesso Olivari, che poi doveva risultare il vincitore della gara, ha rotto, ma la sua ripresa è stata tanto efficace e pronta, da far intravvedere subito le sue possibilità di affermazione.

Sebbene si tratti di «tre anni», Olivari è considerato con una terminologia anacronistica il «campione giovanile». Questa definizione è intesa non già come un appellativo d'attualità, bensì come un riferimento alle prestazioni che Olivari ha dato lo scorso anno, quando cioè era un debuttante. Ormai abbiamo fatto l'abitudine a considerare in un certo senso prematuramente bruciati i soggetti che troppo fanno, o troppo si prodigano nella primissima fase della loro carriera. Prima di questa corsa, del resto molto importante, perchè «classica», Olivari era ritenuto un soggetto in «disarmo». E ciò causa il suo carattere, assai indocile e bizzarro. Dopo il sensazionale 1.20.7 fatto registrare lo scorso agosto a Cesena, Olivari aveva girovagato di piazza in piazza, come un consumato «classe massima»; più di ogni altra cosa alla ricerca di se stesso.

Era un personaggio pirandelliano dei trottatori di tre anni. Il suo allenatore, Odoardo Baldi, insistè e in preparazione al «Nazionale», portò il suo allievo ad Agnano, sulla pista che — si badi il contrasto — sorge sulla bocca, spenta da secoli, di un vecchio vulcano. E qui Olivari ha messo giudizio, o almeno per questa volta ha fatto vedere un netto miglioramento di carattere, che lo riporta al posto d'onore della generazione, giustamente definita da qualcuno complessivamente acerba.

In ordine al ragguaglio fatto registrare, Olivari ha vinto in 1.21.3 per la distanza dei 2100 metri, in un campo di dieci partenti. Si tratta di una media prestigiosa che rappresenta il quarto tempo dei vincitori di questa classica dalla sua fondazione, avvenuta nel 1926. Medie superiori a quella di Olivari sono state realizzate sinora da Fourrier 19.5 nel 1954; da Bayard 20.2 nel 1949 e da Gay Song 20.3 nel 1955. Tra i recorder della corsa Fourrier, e Olivari, corrono quasi due secondi di differenza e sotto questo aspetto gli osservatori hanno coniato l'aggettivo «acerba» per una generazione che non è andata in questa competizione secondo l'aspettativa.

A Trieste le due corse principali della domenica hanno dato rispettivamente un risultato regolarissimo ed uno molto sorprendente. Quello regolare si è avuto nella corsa Totip vinta da Abar davanti a Cedrone. Quello a sorpresa riguarda Mister Clyde, il baldo fuggitivo che ha liquidato i numerosissimi avversari ed ha visto staccati i favoriti traditi chi dal destino, chi dalle diverse avventure di corsa. Nella Totip, è stato ammirato dietro ad Abar, Cedrone, il forte trottatore di «Pippo» Tiego che, pur trovando un posto favorevole allo steccato, ha «tirato» in testa come un dannato, realizzando una buona cadenza.

Oggi trotto a Montebello

Al vaglio della velocità i migliori cavalli

In occasione dell'odierna festività si svolgerà all'Ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30, un convegno di corse al trotto. La prove di centro sarà il Premio della Geometria che ha raccolto il seguente campo probabile: Oldrado, Blitz, Cedrone a m. 1675; Oper, Dirupo, Dario, Pepé le Moko, Aldifà, Gufo a m. 1700.

I nostri favoriti. *Premio dei Punti:* Fiammante, Gardella, Pilato. *Premio delle Curve:* Chinuccia, Sigla, Mezzogiorno. *Premio delle Figure:* Polaris, Anilina, La Mendola. *Premio delle Superfici:* Diana Chaverny, Nanduska, Dumbea. *Premio dei Piani:* (Oldrado), Mottarone, Crono Worthy. *Premio della Geometria:* Pepé le Moko, Cedrone, Aldifà. *Premio dei Volumi:* Ringo, Talpa; Ultimo Gaylworthy.

Schermitrici triestine

Si è svolto a Perugia il campionato nazionale di fioretto femminile di III categoria. Vi hanno partecipato 71 schermitrici, tra le quali l'Osvaldella, la Ricco e la Cosciani della Società Ginnastica Triestina. Classifica del campionato: 1) Juvara (Genova), 2) Rago (Venezia), 3) Gino (Genova), 4) Gabrielli (Torino), 5) Osvaldella (S.G.T.), 6) Pouchè (Roma), 7) Bai (Milano), 8) Pizzuti (Roma).

La Ricco e la Cosciani si sono classificate al 13.o ex aequo. In seguito alla classifica la Ginnastica Triestina passa al sesto posto nella classifica generale del Gran Premio di Società (Trofeo Nedo Nadi).

Il torneo di pallavolo

Ecco i risultati del torneo «Coppa C.S.I.» di pallavolo: Libertas-San Giusto 2-0 (16-14 - 15-12); CRDA-San Giacomo 2-0 (15-13 - 15-11). Formazioni: LIBERTAS: Polesi, Arbanas, Gregori, Scano, Deponte, Citti, Antonutti, Del Bianco, Doric. SAN GIACOMO: Cossutti, Oliviero, Messi, Pastor, Lufieri, Palumbo, Dudine, Verona, Dreos, Questo. CRDA: Ziani S., Ziani G., Frison, Firmiani, Racchi, Rossi, Cirelli, Robba. S. GIUSTO: Fontanot, Guzzi, Beber, Galati, Deponte, Guarnaccia, Patrizio, Cofolli, Sancin, Gelleni. ARBITRI: Placido, Lucchini, Palchettin, Cattaruzza.

Infortunio a Cuschiè

Il bravo caposquadra della Libertas, Cuschiè, nell'incontro di Muggia, è rimasto vittima di un serio incidente nello scontro con un avversario, producendosi la frattura del setto nasale. All'infortunato capitano — che dovrà starsene un mese a riposo — i migliori auguri di una più celebre guarigione.

RETROSCENA DELL'INCONTRO ROMA-TRIESTINA

Stordito da una pallonata e da una carica l'arbitro stava per sospendere la partita

Roma, 18

Pochi hanno saputo che nel corso della ripresa la partita Roma Triestina stava per essere sospesa. L'arbitro infatti era stato vittima di due insoliti infortuni, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro: prima aveva ricevuto in pieno viso una violenta pallonata, poi si era scontrato con Cardoni in corsa, ed era rotolato a terra con due o tre spettacolari capriole. La gente, come sempre quando succede qualcosa all'arbitro, era scoppiata in fragorose risate: il povero Corallo si era lussato un dito della mano, era un po' intontito e soffriva alquanto. Fu lui stesso a confessare, dopo la fine, che ad un certo momento aveva proprio creduto di non farcela più, stava per fischiare la sospensione dell'incontro. Per la Triestina avrebbe rappresentato un modo insolito per salvarsi da una sconfitta che in quel momento era già decretata.

Sconfitta prevista, d'altronde, e per questo non tanto grave. Ferrario negli spogliatoi non ha esitato a dire che la partita era considerata perduta in partenza, e che domenica prossima sarà un'altra cosa.

Prima però di archiviare definitivamente il non fortunato incontro di Roma segnaliamo lo stupore della stampa romana, che si attendeva una Triestina profondamente diversa. Si pensava ad una squadra molto chiusa in difesa con un battitore libero, e velocissima nel contropiede: invece si è vista una difesa abbastanza larga, ed una manovra d'attacco leziosa ed inefficace, a passaggi corti e ripetuti sino alla noia («Tutto il contrario di quanto si doveva fare», ha riconosciuto Pasinati negli spogliatoi).

La Triestina si era schierata con Clemente su Da Costa, per il resto ognuno sull'uomo suo in base ai dettami del sistema: restava quindi libero Petagna, con il compito di accorrere dove era necessario sia in appoggio alla difesa che di sostegno all'attacco. Anche Cazzaniga giostrava molto arretrato, per cui restavano tre soli veri attaccanti: Petris, Mazzero e Brighenti.

Questo schieramento non funzionava, perchè ogni volta che Petagna si portava avanti Da Costa sfuggiva sullo scatto alla pignola quanto scarsamente efficace marcatura di Clemente e non trovava più sulla sua strada nessun difensore, se accorreva su di lui Ferrario, come è successo diverse volte, restava libero Nordahl in quanto i rientri difensivi di Petagna erano piuttosto lenti (arrivava prima Cazzaniga). Verso la mezz'ora Pasinati ha quindi ritenuto opportuno cambiare tutto affidando Da Costa a Tulissi, spostando Cazzaniga su Pistrin e rispedendo avanti Clemente: così la Triestina ha avuto quattro attaccanti in linea, senza peraltro rendersi più pericolosa di quando ne aveva tre.

Non abbiamo l'intenzione di criticare questo schieramento: tutte le idee tattiche possono essere buone, e il piano di Pasinati in teoria funzionava benissimo. Quello che non funzionava era la marcatura di Clemente ed era il modo usato da Petagna e da Cazzaniga per svolgere il compito di sostegno offensivo: mai un lancio in profondità, ma un continuo scambiarsi e riscambiarsi la palla, coinvolgendo in questa ragnatela di passaggi anche Tulissi, Mazzero ed a tratti Ferrario e Petris.

Nella ripresa il difetto si è accentuato, perchè tutta la squadra ha gravitato in avanti, senza mai riuscire a smarcare un uomo davanti al portiere avversario e senza mai impegnarlo. A parte i calci piazzati (il gol di Ferrario su punizione ed il «rigore» sbagliato da Clemente), tre volte sole la porta della Roma è apparsa minacciata: una da Petris, per uno spunto personale, e due da Ferrario nella ripresa. E mentre la Triestina cincischiava in questo modo, la Roma in contropiede andava via come voleva, soprattutto grazie alle travolgenti galoppate di Nordahl o di Da Costa. Se il vecchio centravanti avesse avuto il piede più centrato, Bandini avrebbe dovuto rassegnarsi a subire altri due o tre gol.

Bisogna però riconoscere che il duo Nordahl - Da Costa appariva quasi irresistibile: e non lo diciamo per i tre gol segnati, sui quali Bandini ha peccato di inesperienza. Insistiamo su questo punto dell'inesperienza, perchè soltanto sotto questo aspetto il giovane portiere alabardato può essere criticato. Sul primo gol, è uscito di porta arrivando nettamente in ritardo su Nordahl (si vede dalla foto): evidentemente... non aveva calcolato la possibilità per il bisonte svedese di entrare su quel traversone. Sul terzo gol, Bandini ha accennato l'uscita, poi si è fermato vedendo che Nordahl nuovamente lo precedeva: così è rimasto sorpreso in contropiede, a mezza strada, da un tocco di testa lento e ballonzolante. Diverso è il discorso per il secondo gol, nato da una autentica prodezza del goleador Dino. Effettuato in corsa un palleggio alto sulla sinistra, Da Costa non ha atteso che la palla ricadesse verso terra per colpirla, ma la ha presa a volo mentre era ancora molto alta, scagliandola verso la rete, nettamente in anticipo rispetto a quanto noi spettatori (ed a maggior ragione Bandini) attendevamo; per questo sul tiro diagonale e lievemente parabolico, Bandini, sorpreso, non ha neppure tentato un gesto. Inesperienza, ripetiamo: con la scusante della prodezza del capocannoniere.

Di questo brasiliano tutto slancio, galoppate, arresti improvvisi e tiri al fulmicotone non si può che ripetere la solita frase: è un campione. Bisognerebbe soltanto che controllasse i suoi nervi, ed evitasse le scene di insofferenza sul tipo di quella nella quale si è esibito dopo un quarto d'ora di gioco: scocciatissimo per il «pedinamento» di Clemente, si è messo a leggere un giornale.

La Roma, al momento di assumere Nordahl, non credeva molto alla sua possibilità di «durata», per cui aveva stipulato un accordo di questo genere: tu ti accontenti di dieci milioni tutto compreso, però, se disputi oltre venti partite, ti diamo mezzo milione per ogni incontro successivo. Nordahl era arrivato la domenica precedente a quota venti, per cui alla Roma si poneva il dilemma: o rinunciare al centravanti o sborsare ad ogni incontro mezzo milione in più. Nordahl, pur di continuare a giocare ha tagliato corto alle discussioni, rinunciando integralmente al suo mezzo milione: si accontenta del solo premio di partita come tutti gli altri, pur di allontanare ancora di qualche mese il momento dell'addio definitivo al pallone.

Ferdinando Riccardi

Incontro internazionale di calcio Jugoslavia-Italia

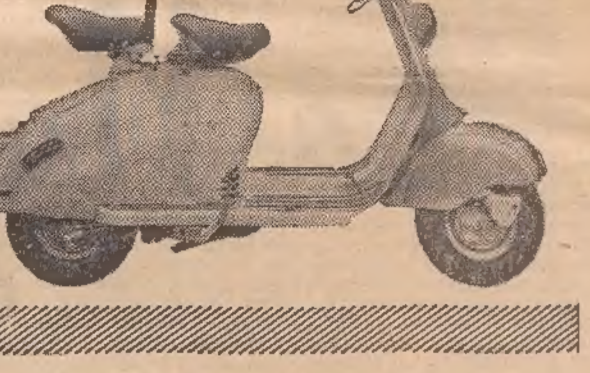
Presso gli uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2 affluiscono ininterrottamente le prenotazioni per le gite organizzate al seguito della squadra nazionale italiana, per l'incontro internazionale di calcio Jugoslavia - Italia, che avrà luogo il 12 maggio p. v. a Zagabria.

Le richieste pervengono da tutte le parti d'Italia ed è facile prevedere che in brevissimo spazio di tempo i posti saranno esauriti.

Ripetiamo che le tre gite organizzate dall'UTAT hanno caratteristiche diverse: dalla gita turistica, che prevede anche la visita delle grotte di Postumia ed Abbazia, a quella prettamente sportiva con quota minima di lire 4900.

Per coloro che sono sprovvisti di passaporto individuale l'UTAT provvederà all'iscrizione nel passaporto collettivo.

SELECT
aperitivo
moderatamente alcoolico
36 erbe salutari
PILLA



nella scia di un grande successo

lambretta 125 ld
conferma il successo della
lambretta 150 ld
grazie agli stessi miglioramenti estetici e meccanici

manubrio	carenato di linea elegante
bauletto	aggiunta di un comodo ampio ed accessibile bauletto
aspirazione	nuovo sistema di aspirazione di elevato potere silenziatore
avviamento	nuovo avviamento pronto e sicuro

con la nuova, elegante linea lambretta 150 ld - 125 ld sono i nuovi motor-scooter di lusso

siate previdenti!
Con lambretta avrete risolto il problema dell'economia di carburante.

Lambretta

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MAI TRANQUILLI I RAPPORTI FRA IL CAIRO E PARIGI

Un'offerta di mediazione del Primo Ministro libanese

Il direttore dell'«Express» accusato di disfattismo dal Governo per aver scritto sulle atrocità dei colonialisti in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Da vario tempo in Francia non si prestava orecchio a voci arabe. Il problema dell'Algeria, giunto a quella fase tragica che ancora fa scorrere tanto sangue nell'altra sponda del Mediterraneo, aveva finito per mutare un problema di coesistenza di due comunità in un minaccioso fenomeno di razzismo, scavando un profondo fosso tra francesi ed arabi. Oggi la visita del Presidente del Consiglio libanese, Sami Sohl, che non è nemico della Francia e che ha avuto un lungo colloquio con Guy Mollet e con Christian Pineau, ha offerto la utile occasione di conoscere quel che si pensa nel campo avverso e come viene giudicato il conflitto esistente tra il Cairo e Parigi e tra la capitale egiziana e Tel Aviv.

Sami Sohl ha parlato liberamente nell'intervista concessa al giornale «Le Monde». Ha premesso che egli si augura di poter esercitare un'opera di mediazione tra la Francia e l'Egitto. «Gli imperativi della pace — ha dichiarato — esigono una riconciliazione tra la Francia e l'Egitto». Naturalmente, egli si è reso conto delle difficoltà che una tale riconciliazione presenta e non ha nemmeno nascosto la viva preoccupazione per le ripercussioni che la situazione algerina sta avendo sui rapporti franco-egiziani. «La questione dell'Algeria — ha soggiunto — non è dolorosa soltanto per la Francia. Essa lo è per tutto il mondo arabo. E' per questo che il Libano spera che una soluzione equa per tutte e due le parti venga presto trovata».

Il Presidente libanese ha passato sotto silenzio le voci del risentimento arabo per alcuni episodi di repressione brutale dei colonialisti francesi. Si sa che tali episodi sono stati segnalati dalla stampa francese. Proprio oggi i giornali recano la notizia che una denuncia è stata presentata dal Ministro della Difesa contro il direttore dell'«Express», Servan-Schreiber, che in due puntate del suo settimanale aveva fatto una raccapricciante descrizione di tali repressioni, alle quali avrebbe assistito in qualità di ufficiale richiamato e inviato in Algeria. Egli è stato denunciato per avere attentato al morale dell'esercito.

Il Ministro della Difesa ha fatto seguire un comunicato nel quale si mette in guardia l'opinione pubblica dal prestare attenzione al racconto del direttore dell'«Express», di cui le sole illustrazioni che l'accompagnano ne dimostrerebbero la falsità, poichè si tratta di fotografie prese qualche anno fa in Marocco e che non riguardano l'Algeria.

Servan-Schreiber è subito insorto contro la denuncia, dichiarando che non si arrenderà all'intimidazione governativa. «Capisco che sia assai imbarazzante — egli ha detto ai giornalisti — per i responsabili civili e militari che un testimone diretto, richiamato per sei mesi nell'Esercito d'Algeria, sia tornato in patria e riferisca quello che laggiù succede. Una tale testimonianza è molto penosa e capisco che svelandola al pubblico si porti un attentato, ma ai responsabili e non al morale dell'Esercito, poichè quello dell'Esercito ha altri riflessi. Accettando la complicità del silenzio si incorre nella grossa responsabilità di far ricadere sull'Esercito il discredito provocato da alcuni metodi che possono condurre alla perdita dell'Algeria. Troppi miei compagni d'arme, sia di complemento che in servizio attivo, mi hanno chiesto di parlare perchè io oggi ceda alle misure di intimidazione usate contro di me. Sinchè non sarò materialmente impedito, continuerò la mia narrazione». In quanto alle fotografie, egli afferma che sono state appositamente scelte tra le vecchie per non far scoprire le persone di cui si parla.

Il caso di Servan-Schreiber ha suscitato una grande impressione a Parigi. Ieri una patetica deplorazione s'era fatta sentire dai vescovi francesi per le notizie di torture e di esecuzioni sommarie che vengono dall'Algeria, di cui una documentazione si è avuta in questi giorni attraverso la pubblicazione di un volume di Pierre-Henri Simon intitolato «Contre la torture» e pubblicato per i tipi della Casa del «Seuil». Nonostante che il libro non fosse confortato da grande pubblicità, sono bastati pochi giorni perchè andasse totalmente esaurita la prima edizione, costringendo la Casa a ristamparne in fretta una seconda.

Ma per tornare al Presidente libanese e alle sue dichiarazioni al «Monde» è da mettere in rilievo quanto egli ha detto in merito al conflitto dei paesi arabi con Israele. Alla domanda se non era giunto il momento di poter concludere la pace con Tel Aviv, egli ha subito opposto un no reciso. «Non è per cattiva volontà — ha spiegato — che i paesi arabi rifiutano attualmente la pace. Ciò potrebbe ritenersi dopo il ritiro israeliano da Gaza e la riapertura del Canale di Suez al traffico. Il petrolio già cola verso il Mediterraneo e la nafta saudiana s'incammina verso i porti francesi e inglesi. In realtà, i paesi arabi temono l'espansionismo sionista, manifestatosi chiaramente in questi ultimi tempi. Lo Stato d'Israele comprende attualmente regioni che non gli sono state accordate dalle Nazioni Unite. In effetti, il piano di divisione del 1947 prevedeva che la Galilea sarebbe ritornata in seno all'arabismo quale Stato arabo e il Neguev a Israele. Bernadotte proponeva invece che Neguev fosse arabo e che la Galilea venisse incorporata nello Stato giudaico. Senonchè Tel Aviv con la forza delle armi si è appropriata di tutti e due i territori e oggi ne rivendica altri».

Sami Sohl ha chiuso la sua intervista, affermando che se esistesse uno solo uomo politico arabo desideroso di condurre a una pace con Israele, «quest'uomo sarebbe assassinato dagli arabi come traditore». Ma è difficile pensare che le dichiarazioni del Presidente libanese possano mutare di qualche linea l'atteggiamento francese verso Israele. Con molta cortesia Guy Mollet ha illustrato la tesi francese al suo ospite e gli ha fatto notare come un'umiliazione al Governo di Tel Aviv avrebbe incalcolabili conseguenze. Non soltanto sarebbe un grave errore politico, ma un'ingiustizia. Poichè Israele aveva avuto formali promesse che Gaza non sarebbe stata occupata dalle truppe egiziane. Lo stesso «Monde» non può fare a meno di scrivere che se gli Stati Uniti non daranno ragione a Golda Meir e se le sue richieste non saranno soddisfatte, una tale operazione potrebbe essere chiamata di «assassinio oppure di suicidio». Ed è quel che pensa anche il Governo di Parigi.

Bonaventura Caloro

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali, Toscana, Umbria e Marche nuvolosità intensa con isolate precipitazioni. Su tutte le altre regioni cielo poco nuvoloso con locali intensificazioni. Temperatura pressochè stazionaria. Mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8.6, 18.4; Trento 8.5, 19.2; Trieste 9.7, 11.4; Venezia 8, 13.2; Milano 8.7, 16.5; Torino 9.2, 18.4; Genova 9.5, 12.8; Bologna 5.6, 16.8; Firenze 7.8, 15.4; Pisa 5.2, 15.2; Ancona 8, 14; Perugia 7.3, 15; Pescara 8.6, 13; L'Aquila 3.6, 18.9; Roma 5, 17.7; Campobasso 10, 19.6; Bari 5.8, 22; Napoli 3.2, 9.3; Potenza 9.4, 18.4; R. Calabria 6.5, 8.3; Messina 10.4, 20.8; Palermo 10.6, 18.7; Catania 2.5, 17.2; Alghero 9.7, 15.6; Cagliari 5.4, 19.6.

Un milione e 200 mila lire per il rilascio di sei pescherecci

Ancona, 18

Gli armatori dei sei pescherecci anconetani «Storione», «Annibale», «Massimo», «Cesare Antonelli», «Iride» e «Marcello», sequestrati venerdì scorso dalla Marina jugoslava, sono stati oggi informati da Sebenico, tramite l'avvocato nominato dai comandanti delle unità, che per riavere le loro barche devono pagare la penale di duecentomila lire per ciascuno. Gli interessati hanno oggi stesso provveduto ad inviare all'autorità jugoslava la somma richiesta.

Evadono in Patagonia quattro ex peronisti

Buenos Aires, 18

La stazione radio di Punta Arenas, nel Cile, annuncia che dal carcere di Rio Gallegos, in Patagonia, sono fuggiti a bordo di un aereo, riparando nel Cile, 4 ex esponenti peronisti. La evasione è avvenuta con la complicità del direttore del penitenziario, fuggito insieme ad essi.

Gli evasi sono: Jorge Antonio, ex uomo di fiducia di Peron, Patricio Kelly, ex capo delle squadre d'azione dell'organizzazione peronista «Alleanza libertadora nacionalista», Jose Espejo, ex segretario generale della Confederazione generale del lavoro peronista, e Juan William Cooke, capo dell'organizzazione del partito peronista per Buenos Aires.

La notizia della fuga ha suscitato molta impressione in Argentina.

Il Presidente Nasser saluta con una cordiale stretta di mano il dott. Ralph Bunche al suo arrivo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Cairo. Bunche è incaricato della formazione delle forze d'emergenza dell'ONU al Quartier Gen. del Cairo

Minaccia di estendersi lo sciopero in Inghilterra

Londra, 18

I 360 mila addetti alle ferrovie britanniche hanno minacciato di mettersi in sciopero se non otterranno un aumento salariale del 10 per cento. Una risposta alla loro richiesta è attesa per oggi. Come noto, sono già in sciopero 200 mila addetti ai cantieri navali. Inoltre, sabato prossimo dovrebbero entrare in sciopero 2.750.000 metallurgici. Anche queste due ultime categorie rivendicano un aumento salariale del 10 per cento. Se esse metteranno in atto la loro intenzione, la Granbretagna dovrà affrontare una crisi industriale quale non aveva più affrontato dopo lo sciopero generale del 1926.

Nominati a San Marino i Capitani Reggenti

San Marino, 18

Il Consiglio grande e generale della Repubblica di San Marino, riunito oggi pomeriggio, ha proceduto a tarda ora alla nomina dei nuovi Capitani Reggenti per il semestre 1.o aprile-30 settembre 1957. Risultano eletti i signori Giordano Giacomini (socialista), alla sua terza reggenza, e Primo Marani (comunista).

LA PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO ADAMS

Si proclama innocente il medico delle vedove ricche

Morfina e testamenti sono le prove su cui si fonda l'accusa per sostenere la tesi dell'omicidio volontario e intenzionale

Londra, 18

Si è aperto stamane davanti alla Corte dell'«Old Bailey» — la famosa Corte d'assise inglese che ha giudicato i più grandi criminali di Granbretagna — il processo a carico del dott. John Bodkin Adams, il medico di Eastbourne accusato di aver procurato nel novembre 1950 la morte di una vedova di 81 anni, la signora Edith Morrell.

L'aula dispone di pochissimi posti per il pubblico e forse per questo dinanzi all'ingresso non si era raccolta molta gente a far la coda per entrare. La giuria è composta di dodici persone: dieci uomini e due donne. Presiede il «justice» Davlin, in toga rossa e parrucca bianca, come vuole la tradizione. Aperta l'udienza, il Presidente dà ordine al cancelliere di leggere l'atto di accusa. Il dott. Adams, che ascolta in piedi circondato dai guardiani, si dichiara «non colpevole». Si procede poi al giuramento dei giurati. Il Presidente fa sedere il detenuto.

Il Procuratore generale Sir Reginald Manningham-Buller illustra quindi l'atto d'accusa precisando che la tesi dell'accusa stessa è che il dott. Adams abbia ucciso la signora Morrell «somministrandole e facendole somministrare droghe con l'intenzione di ucciderla». Il Procuratore ricorda che per molti anni il dott. Adams fu anestesista negli ospedali di Eastbourne e si è quindi in diritto di presumere che egli non ignorasse gli effetti degli stupefacenti, specie della morfina e dell'eroina, sugli esseri umani.

Sir Reginald aggiunge che il dott. Adams mostrava un grande interesse per il testamento della paziente. Per due volte infatti — ha precisato il Procuratore generale — la signora Morrell fece modificare il proprio testamento, e sempre a favore del dott. Adams: la prima volta, per lasciargli in legato un baule d'argenteria; la seconda, per destinargli la sua «Rolls Royce» e un cofanetto di gioielli. Questa seconda volta, fu lo stesso Adams a chiamare il notaio. Ma successivamente, essendo egli partito per le vacanze, la signora Morrell, certamente irritata per l'abbandono, aggiunse al testamento, ad insaputa di lui, un codicillo con cui annullava le favorevoli disposizioni precedenti. Al ritorno dalle vacanze, il dott. Adams, sebbene la signora Morrell non soffrisse, aumentò le dosi di stupefacenti sino a che queste divennero mortali. E il 13 novembre la signora decedeva.

Il Procuratore generale ha fatto circolare tra i giurati alcuni grafici i quali indicano le quantità crescenti delle dosi di eroina e di morfina propinate alla defunta signora Morrell. Sotto l'effetto delle iniezioni — egli ha spiegato — la signora Morrell negli ultimi giorni di vita veniva colta da convulsioni le quali talvolta la sospingevano quasi fuori del letto.

Trovandosi poi la malata in stato di incoscienza, il medico le fece iniettare (senza alcuna ragione plausibile dal punto di vista sanitario) due forti dosi di un preparato di cui non ha voluto rivelare la natura e che — secondo il rappresentante dell'Accusa — provocarono il decesso della donna. Il Procuratore generale ha concluso dicendo: «La signora Morrell è stata assassinata dal dott Adams, il quale l'ha uccisa volontariamente ed intenzionalmente».

E' stato poi chiamato a deporre il primo teste d'Accusa, un farmacista, il quale ha parlato a lungo sulle quantità di stupefacenti prescritti dal dott Adams alla sua malata.

Nell'udienza pomeridiana, il difensore dell'imputato, avv. Lawrence, ha interrogato il teste, il farmacista, chiedendogli di chiarire diversi punti; quindi egli ha rivolto altre domande al secondo teste d'Accusa, anch'egli un farmacista, il quale ha riferito sui medicinali prescritti dal dott. Adams ai clienti.

Sono quindi stati chiamati a deporre altri due testi, essi pure farmacisti, che hanno parlato degli stupefacenti prescritti dal dott. Adams, spiegando con molti particolari le proprietà della morfina e dell'eroina, le modalità di vendita, i modi di somministrazione, ecc. In genere, si è trattato di chiarimenti non aventi un rapporto diretto con il caso del dott. Adams.

Quinto teste escusso oggi, al termine dell'udienza pomeridiana, è stata l'infermiera Helen Rose Stronach, la quale assistette la signora Morrell. La donna ha riferito che ogni notte il dott. Adams praticava alla malata una iniezione senza che ella sapesse di quale preparato si trattasse, tanto più che il medico faceva, ogni volta, uscire l'infermiera dalla camera.

L'udienza è stata quindi tolta e rinviata a domattina. Prima di alzarsi, il Presidente ha ricordato ai giurati che essi non devono discutere la vicenda del dott. Adams nemmeno con i loro amici o familiari perchè il farlo potrebbe influenzare i loro pareri e anche perchè, mentre finora hanno ascoltato le tesi dell'Accusa, non conoscono le tesi della Difesa.

Due sindacalisti del PSI abbandonano la CGIL

Genova, 18

I due segretari socialisti della Camera del Lavoro di Genova, Giuseppe Della Motta e Aldo Ramella hanno rassegnato le dimissioni dalla CGIL per aderire alla UIL. Della loro decisione essi hanno informato il sen. Barbareschi, segretario della federazione del PSI di Genova. Nella lettera inviata in data 16 corrente al parlamentare socialista i due dimissionari scrivono tra l'altro: «Per anni abbiamo assistito, cercando in tutti i modi di attenuare gli effetti, allo sfacelo della CGIL, di cui i comunisti hanno l'imperio incontrastabile. Avevamo sperato che dal 32.o congresso del nostro partito potesse venire una posizione assolutamente chiara di lotta e di piena solidarietà con il movimento operaio dei paesi non soggetti a regimi comunisti. L'autonomia dei socialisti non è realtà se non viene estesa anche, anzi soprattutto, al campo sindacale: è proprio attraverso l'azione nei sindacati che può esprimersi un chiaro e forte impegno socialista. «Noi non riteniamo che ciò sia realizzabile nell'organizzazione dominata dai comunisti, la cui visione del sindacato non ha nulla e che vedere con le impostazioni di libertà, di democrazia e di indipendenza che sono tradizioni del movimento socialista italiano e di quello internazionale.

«Ci sembra inoltre un caso di incoerenza imperdonabile — prosegue la lettera — nel momento in cui il partito, abbandonando una politica di «frontismo» con i comunisti e schierandosi internazionalmente a fianco dei grandi partiti socialisti occidentali, quali il partito laburista inglese e quello socialdemocratico tedesco, nell'Internazionale socialista, si voglia continuare a premere sui compagni sindacalisti affinchè essi permangano in una organizzazione che fa capo alla Federazione sindacale mondiale, ridotta ormai a un raggruppamento di pseudo sindacati burocratici dei paesi d'oltre cortina, con sede a Praga, docile strumento della propaganda russa».

Il Della Motta è stato membro della segreteria nazionale della FIOM ed era passato alla segreteria della Camera del lavoro di Genova circa due anni orsono.

Il Ramella ha retto per anni l'ufficio sindacale della federazione socialista di Genova e da alcuni anni faceva parte, insieme al Della Motta, della segreteria della Camera del lavoro in rappresentanza della corrente socialista.

I due sindacalisti sono stati espulsi dal PSI; l'UIL ha accolto la loro richiesta di adesione.

Anche il segretario della Federbraccianti e segretario della Camera del Lavoro di Vercelli per la corrente del PSI, Raffaele Ferraris, ha dato oggi le dimissioni dal PSI e da ogni incarico nella CGIL. Il Ferraris ha chiesto di aderire alla C.I.S.L.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti dell'ENPAS

Roma, 18

Il Sindacato nazionale E.N.P.A.S., aderente alla CGIL, comunica che lo sciopero già indetto per i giorni 20, 21, 22 e 23 marzo, deve intendersi sospeso in vista del colloquio che il Presidente del Consiglio on. Segni avrà giovedì 21 marzo con le organizzazioni sindacali di categoria per l'esame delle vertenze in corso.

EFFERATO DELITTO PER FUTILI MOTIVI

Uccide l'amico a colpi di pietra

Prima di confessare l'assassino simula un incidente

Mantova, 18

Il manovale diciannovenne Giuseppe Vernia, abitante a Medole, ha ucciso a colpi di pietra il quarantacinquenne Ettore Rizzi, pure manovale di Medole. L'omicidio è stato compiuto a Ponte Fontane, una frazione di Castiglione delle Stiviere.

Futili motivi sarebbero alla origine del delitto. Il Vernia, che sembra si trovasse in stato di ubriachezza, è stato arrestato dai carabinieri di Castiglione ed ha confessato.

Il Vernia aveva lasciato la sua abitazione domenica mattina dicendo al padre che doveva recarsi a lavorare presso un'impresa di Castiglione delle Stiviere dove era occupato da circa una settimana. Egli però aveva oziato per tutta la giornata e aveva trascorso la serata nell'osteria «Da Gianni», sempre a Castiglione delle Stiviere, dove aveva trovato il Rizzi che conosceva da tempo. I due avevano bevuto parecchio, e soltanto verso le 2 di notte avevano lasciato il locale, alquanto alticci, dirigendosi in bicicletta verso il loro paese. Come il delitto sia avvenuto non si sa ancora con esattezza. Sta di fatto che dopo un'ora circa un automobilista scorgeva sulla strada, nei pressi della località Ponte Fontane, lontana poco più di un chilometro da Castiglione, un uomo che gli faceva segno di fermare. Era il Vernia che, mostrando il cadavere del Rizzi, dichiarava che erano stati investiti poco prima da un autocarro che aveva poi proseguito la sua corsa senza fermarsi. Egli diceva di aver fratturato un braccio.

Venivano avvertiti immediatamente i carabinieri, i quali però rimanevano assai poco convinti delle dichiarazioni del «superstite». I sospetti divenivano certezza dopo l'esame medico delle ferite che avevano provocato la morte del Rizzi (sfondamento della volta cranica) e dopo l'accertamento che il giovane manovale non aveva riportato lesioni di sorta. Sottoposto a stringente interrogatorio, il Vernia ha confessato oggi di aver ucciso l'amico colpendolo con una pietra del peso di 7 chilogrammi trovata sul bordo della strada e da lui successivamente gettata in un fosso (dove è stata rinvenuta) a una cinquantina di metri dal luogo del delitto. L'assassino ha aggiunto di aver litigato con il Rizzi perchè si riteneva creditore nei confronti dell'amico di qualche bicchiere di vino. L'omicida, stando alle dichiarazioni dei parenti, ha dato spesso, in passato, segni di squilibrio mentale.

Salvataggio nel Baltico

Mosca, 18

La «Tass» riferisce che due «cutters» russi hanno tratto in salvo i 20 uomini d'equipaggio di una imbarcazione svedese che si era arenata in seguito ad una tempesta sulla costa baltica.

Segnale di pericolo. - Attenzione! la carie può attaccare i vostri denti in ogni momento. Chlorodont è il dentifricio che combatte più efficacemente la carie perchè contiene fluoro.
Denti bianchissimi perchè sanissimi i denti al Chlorodont.

GRAVE FATTO DI SANGUE IN UN CASCINALE PRESSO TORTONA

Secondo la moglie il marito si è suicidato

Ma di questo parere non sono i carabinieri

Tortona, 18

Un contadino di origine veneta, Secondo Volpato di 37 anni, residente con la moglie Lina e un figlioletto di 11 mesi in un cascinale sito in località Montegualdone, del Comune di Farezzano, nel pomeriggio di ieri è stato trovato cadavere nella sua abitazione, per una ferita di arma da taglio inferto alla regione epigastrica.

Ai carabinieri la moglie ha sporto denuncia di suicidio, ma successivamente sono intervenuti il Procuratore della Repubblica e la squadra di polizia giudiziaria. In seguito a diversi indizi, quale il ritardo nel chiedere soccorsi e dal fatto che l'arma, un coltello da cucina, si trovava lontano dal ferito, sorgevano sospetti sul conto della donna, che è stata fermata e tradotta alla caserma dei carabinieri di Tortona. Nel pomeriggio di oggi il cadavere sarà sottoposto ad autopsia.

Dopo un lungo interrogatorio la moglie del Volpato, Rina Guerer, di 32 anni, da Badia Polesine, ha ammesso che nel corso di una violenta lite ella ha afferrato un coltello per colpire il marito. Ma il Volpato — secondo le sue dichiarazioni — le ha stretto il polso e quindi si sarebbe puntata l'arma al ventre spingendo violentemente fino in fondo. Questa versione ha lasciato molti dubbi, in quanto la donna è molto più robusta del marito e avrebbe potuto impedire il gesto. Sembra più probabile che, accecata dall'ira, la Guerer abbia vibrato il colpo mortale pur senza avere intenzione di uccidere. Il Procuratore della Repubblica ha spiccato mandato di arresto contro la donna.

Fissato per il 29 aprile il processo per l'oro di Dongo

Padova, 18

Il processo per l'oro di Dongo è stato fissato nel ruolo della Corte d'Assise di Padova per il 29 aprile prossimo. Il relativo carteggio comprende diciannove grossi fascicoli dattiloscritti. Sono stati rinviati a giudizio con sentenza della Corte d'Appello di Milano in data 3 ottobre 1949 trenta imputati; la stessa sezione istruttoria in data 12 novembre 1952 ha rinviato a giudizio altri sette imputati.

Nelle more del giudizio è morta un'imputata, per cui i rinviati sono complessivamente 36. Due di essi risultano irreperibili. I testimoni ammontano ad oltre trecento. Presiederà la Corte il dott. Augusto Zen, del Tribunale di Padova. La lista dei giudici popolari sarà resa nota quindici giorni prima dell'inizio del processo. La causa, presumibilmente, durerà oltre due mesi.

GINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

2 creazioni del Calzaturificio Donda

Articon
(brevetto N. 486702)
è la calzatura
per uomo
dai piedi sensibili e delicati

DATI TECNICI:
Plantari scorrevoli in materiali vari con lama semifissa di acciaio.
Sottopiede di pelle, tela e clorofila, sottopiede e suola di cuoio.

Papillon
è una speciale calzatura
per donna
dai piedi sensibili e delicati

DATI TECNICI:
Modelli a dilatabilità regolabile, forma con calzata anatomica, sottopiede a piano soffice, cuoi dolci di particolare flessibilità, pellami a concia morbida.

Sono le scarpe che danno ali ai piedi delicati

CALZATURIFICIO
Donda
Largo Barriera Vecchia

Primavera 1957

L'assortimento è completo delle confezioni per uomo e signora in stoffe morbide, in disegni vari e colori uniti, nuovi, perfetti nelle tinte. Vi invitiamo ad osservare le nostre vetrine in Corso Italia

PITASSI
TRIESTE - GORIZIA - UDINE - PORDENONE
PADOVA - VICENZA - MILANO

la saggia massaia
a acquista
b buon
c cacao
d dulciora

particolarmente ricco di fosforo, magnesio, calcio, ferro.

DULCIORA
Il cacao che nutre 2 volte

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

OGGI, il nostro
UFFICIO PUBBLICITÀ
rimane aperto
dalle ore 8.30 alle 13
e dalle 16 alle 18

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi persona cuore disposta anticipare 50.000. Telefonare 32289. 62597 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA pratica 25.000; domestiche 18.000; prestaservizi attestati, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 62616 B

CUOCA domestica sappia cucinare, Roma, famiglia signorile cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 62602 B

DONNA media età aiuto ammalata e lavori domestici cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 21009 B UPI.

DOMESTICA giovane amante bambini cercasi. Telefonare n. 23531. 62630 B

DOMESTICHE cameriere cerco per Roma, anticipo viaggio. Telefonare 39029. 42181 B

RAGAZZE stabili prestaservizi bambinaie, alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32, mercoledì. 62632 B

TUTTOFARE stabile, capace cerca piccola famiglia. Telefonare 90530. 62628 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORI appartamenti restauri negozi, Ducotone, lavoro accuratissimo, prezzi imbattibili, offronsi. Telef. 35904, via Paduina 3. 62601 C

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce, lire 5000 offresi. Telefonare 37685. 42490 C

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. D'Azeglio 4, portineria. Telefonare 55312. 42502 C

AUTISTA III, s.p.p.r., passaporto estero, lingue tedesco inglese spagnolo, referenziato, eventuale cauzione cerca impiego anche saltuario. Cassetta 20987 C UPI.

AUTISTA II III Diesel lunga pratica occuperebbesi ditte privati consegne città o fuori Trieste. Tel. 56806. 62550 C

BANCONIERE presenza ottima offresi anche per stagione. Indirizzo UPI 62471 C.

BANCONIERE birra referenziato offresi anche ore. Cassetta 20942 C UPI.

CAMERIERE capace offresi per trattoria o bar. Piazza Garibaldi, osteria «Alla spina d'oro». 62593 C

ELETTRAUTO specializzato pure accumulatori offresi ditta o autorimessa. Telefono 33441. 42404 C

FALEGNAME offresi anche domicilio lucidature rimodernature riparazioni ecc. Tel. 52885. 62561 C

GIOVANE volonteroso fornito maturità classica, conoscenza inglese francese, diploma stenografia occuperebbesi urgente cauzionando. Cass. 11008 C UPI.

LAVORANTE sarto uomo meridionale specializzato tailleurs offresi. Guarini, Zudecche 2. 62548 C

PENSIONATO 38.enne tessera tranviaria rete offresi come riscuotitore o mansioni fiducia anche mezza giornata miti pretese. Cassetta 20986 C UPI.

PITTORE decoratore eseguisce accuratamente tappezzerie coloriture verniciature e laccature mobili offresi. Tel. 31286. 42512 C

PITTORE decoratore di appartamenti cucine e mobili, offresi. Tel. 21483. 42462 C

PRIMISSIMA forza, perfetta conoscenza italiano, tedesco, corrispondente indipendente, lunghissima pratica ufficio, cerca occupazione adeguata. Offerte sub Cassetta 10996 C UPI.

RAGIONIERA 19.enne stenodattilografa conoscenza lingua inglese commerciale primo impiego offresi. Cass. 20963 C UPI

SARTA anziana offresi a giornata per tagliare metter in prova, insegnando confezionare. Cassetta 21006 C UPI.

SARTA svelta confezioni offresi, oppure qualsiasi lavoro giornata. Cass. 20967 C UPI.

SARTA a giornata oppure solo pomeriggio offresi prezzo modico. Cassetta 11002 C UPI.

SARTO da uomo offresi per negozio, lavoro esterno. Telef. 46875 (12.30-14.30 e 16 in poi). 62626 C

CC Artigianato L. 20

IMPERMEABILI nailon, seta, pronti, su misura, convenientissimo, produzione specializzata. Valdirivo 11-II. Rivoltature, modificazioni. 42167 CC

LAVORATORIO specializzato in parrucche e trasformazioni su misura. Salone «Luciano», via Mazzini 15, telef. 36796. 62000 CC

MODISTA riforma cappelli prezzi modici. S. Maurizio 5, telefono 57954. 62487 CC

PERMANENTI a freddo «Emulsionskaltwelle Mühlolse», le più perfette. Esigetele dal vostro parrucchiere di fiducia. 62246 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I piano, telefono 24568. 62624 CC

SARTO eseguisce lavori su misura, vestiti, mantelli, tailleurs uomo e signora. Via Rismondo 14. 62626 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA ufficio assolto biennali assumesi. Cass. 21004 D UPI.

CAMICIAIA abilissima lavori domicilio cercasi. Presentarsi Camiceria Riccardi, Battisti 12. 62615 D

CONTABILE - corrispondente ambosessi perfetta conoscenza lingua tedesca, referenze, disposto trasferirsi saltuariamente Austria, possibilmente conoscenza ramo legnami cercasi. Cassetta 10931 D UPI.

CAPO cantiere serio volonteroso lunga esperienza, referenze, assume Impresa. Cassetta 20970 D UPI.

CAPO operaio con ottima pratica e serie referenze cerca impresa per importante cantiere edilizio a Trieste. Scrivere Cassetta 10986 D UPI.

GARZONA sarta donna e uomo cercasi. Barriera Vecchia 12-III, Salko. 62600 D

GIOVANOTTO intelligente volonteroso assumerebbe Agenzia trasporti per ufficio. Offerte Cassetta 20980 D UPI.

IMPIEGATA pratica ufficio cercasi. Offerte dettagliate, indicare età. Cassetta 10989 D UPI.

LAVORANTE sarto e lavorante sarta uomo cercansi. Telefonare 38968. 62618 D

LAVORANTE biancheria cerca Ditta artigiana. Posto fiducia. Telefonare 61298. 62639 D

LAVORANTE capacissima tailleurs-mantelli cercasi con referenze. Cassetta UPI 10959 D.

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Rivolgersi Salone Furlan, Strada Vecchia dell'Istria 224. 62596 D

OPERAIO specializzato elettrauto con referenze cerca. Cassetta 10974 D UPI.

PERITO industriale militesente, massimo trentenne, buona conoscenza inglese, residenza zona Monfalcone, cerca Società «Meteor» per pronta assunzione. Presentarsi «Meteor» Aeroporto, Ronchi Legionari, durante orario ufficio. 837 D

PERITO industriale militesente, massimo 30.enne, buona conoscenza inglese, residenza zona Monfalcone, cerca Società «Meteor» per pronta assunzione. Presentarsi «Meteor», Aeroporto, Ronchi Legionari, durante orario ufficio. 837 D

RAGAZZA per consegne domicilio cerco, M. D'Azeglio 11, Tintoria. 62610 D

SEGRETARIA stenodattilografa contabile bella presenza ottimo stipendio complesso commerciale industriale cerca. Offerte Cass. 10984 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota ingresso scale cerco uso sartoria, centro. Cassetta 21016 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERINO mobiliato pulitissimo affittasi escluso donne. Risorta 9, porta 11. 62595 F

CAMERINO affittasi escluse donne. Via Milano 31, V piano, scala H. 62591 F

MATRIMONIALE volendo cucina presso sola affittasi. Telefonare 26443. 62613 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 62619 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 62592 F

MOBILIATA elegante bagno telefono affitto a persona distinta. Telefonare mattinata 52761. 62426 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche, particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 10940 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 62603 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima lezioni ripetizioni dà signorina. Tel. 36735. 62536 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 43 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

BRASILIANO - portoghese, inglese, italiano, spagnolo, francese, tedesco, croato-serbo, sloveno, eccetera: traduzioni, ripetizioni, lezioni, dattilocopie, legalizzazioni. Giulia 41, IV, tel. 47726. 62499 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 62424 G

LAUREANDO in ingegneria dà lezioni di matematica anche a domicilio. Cass. 42519 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CATENA oro con ciondolo smarrita tratto Bosco-Madonnina. Rinvenitore generosa mancia portando indirizzo UPI 62587 H.

ORECCHINO con rosette smarrito paraggi Perugino-Rossetti. Mancia rinvenitore. Telefonare 33646. 62637 H

I Off. appart. bott. L. 25

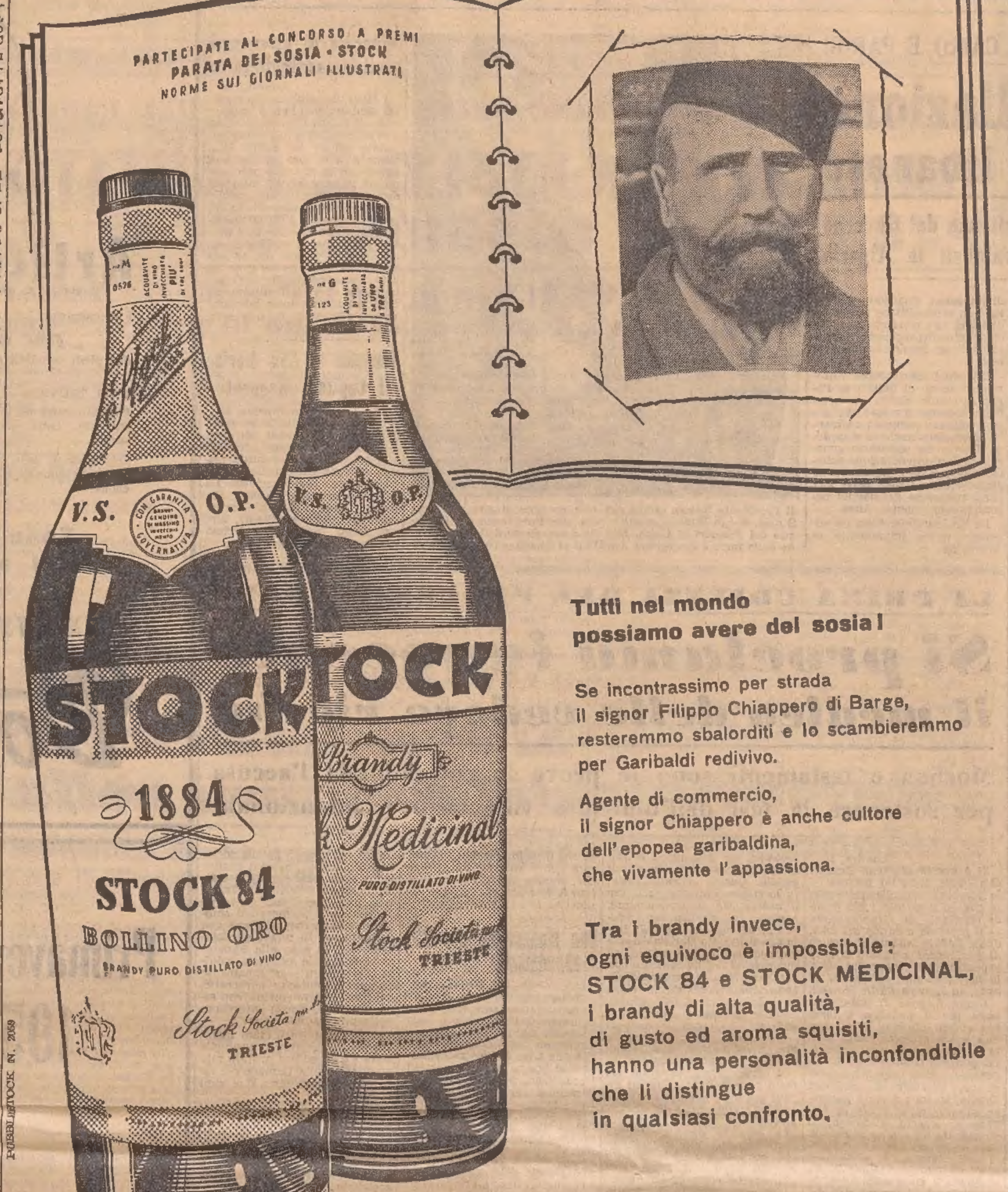
APPARTAMENTO tre camere cameretta cucina bagno poggiuoli ascensore centralissimo affittasi compensando. Toro 8, Amministrazione Stabili Failla. 62620 I

A. VUOTE conforto; mobiliate; appartamento, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 62600 I

APPARTAMENTO pronto in giugno affittasi, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 62633 I

CAMERA cucina con tutto mobilio cedo causa partenza compenso L. 350.000, affitto 5000. Via Gambini 43, Salomone. 62589 I

MAGAZZINO vasto uso cortile 15.000 mensili affittasi. Commerciale 13, portineria. 62346 I



QUARTIERE due camere cucina soleggiato affitto modico scambiasi con altro tre stanze bagno possibilmente casa nuova compensando spese. Offerte Cassetta 21011 I UPI.

QUARTIERINO spiovente semimobiliato cedesi. Rivolgersi trattoria, via Cereria 10. 62594 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO affitto aggiornato e compenso cerca ATA, Sannicolò 3/A. 62636 L

APPARTAMENTO tristanze bagno riscaldamento affitto aggiornato cerco. Telefonare 46928 ore 9-14. 42138 L

APPARTAMENTO soleggiato, quadristanze camerino accessori cercasi. Cassetta n. 20975 L UPI.

APPARTAMENTO due stanze cucina, eventualmente bagno, cerca brigadiere carabinieri, affitto aggiornato. Cass. 21013 L UPI.

APPARTAMENTO bi-tristanze cucina bagno riscaldamento affitto aggiornato escluso spese cerco. Telefonare 46928, ore 9-14. 21007 L

QUARTIERINO vuoto camera e cucina in periferia, anche se isolato, cerco in affitto. Telefonare pomeriggio 95481. 62456 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Fornelli e armadietti poggiafornelli. Cucine elettrogas. Frigoriferi da lire 99.000. Scaldabagni, lavabiancheria. Rateazioni. Vasto assortimento deposito: «Zennaro», S. Lazzaro 16. 62367 M

A.A. «FIAT» frigoriferi litri 120-210, nuovi modelli di piccolo ingombro. Lavabiancheria automatica. Rateazioni 24 mesi. Concessionario «Zennaro», S. Lazzaro 16. 62367 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

APPARECCHIO fotografico Voigtländer 3.5 occasione. La Fotografica, Pieri, Carducci 22. 62432 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

ENCICLOPEDIE Vallardi vendita rateale lire 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 639 M

LETTINO ottimo stato vendesi. Mandricardo, via Vidacovich 3. 62631 M

MACCHINA scrivere «The Oliver» typewriter, vendesi. Telefonare 25386. 62606 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied, Tullio, Trieste, Battisti 13; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 62641 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

NOLEGGIO macchine scrivere portatili ufficio prezzi convenienti. Telefonare 62064. 42524 M

OCCASIONE vendiamo partita mutande uomo, puro cotone. Telefonare 61298. 62639 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 46 M

PELLICCE ogni tipo pronte, su misura elegantissime. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Massimo risparmio fine stagione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62291 M

RIMAGLIACALZE nuova marca svizzera vendo. Ind. UPI 62608 M.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

BANCHI ed attrezzi da falegname acquistansi. Tel. 37296. 62588 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

MACCHINA contabile occasione in perfetto stato acquisto prontamente. Offerte Cassetta 21014 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. MATRIMONIALI. Tinelli. Cucine. Guardaroba. Poltroneletto. Divani. Materassi Permaflex. Mobili ufficio. Carrozzine lettini. Rate, facilitazioni. Madalosso, Torrebianca angolo Trenta Ottobre: Vetrine: Valdirivo 29; Filzi 7. 42323 NN

A.A.A. POLTRONE da lire 9000, salottini lire 45.000, armadi-libreria lire 45.000, carrozzelle lire 5500, tavolini lire 8000, tinelli lire 90.000, poltrone-letto, attaccapanni, articoli da regalo, porta-ombrelli, porta-riviste, troverete il più grande assortimento di stanze da letto e cucine, visitando Stegù, via Sorgente 4 (angolo via Carducci). 42491 NN

A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, macchine cucire, soprammobili, pagando prezzo massimo. Telefono 38196. 62621 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie-bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronaletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 62609 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli». Petronio 32. 46 NN

CAMERA matrimoniale cucina vendonsi causa partenza. Vicolo Ospedale Militare 23. Pencich. 62623 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi causa trasferimento 180.000; altra vendesi occasione 135.000. Visitare lunedì, via Scalinata 3. 62560 NN

MATRIMONIALE bellissima, prezzo molto conveniente vendesi occasione. Giulia 100, falegname. 62625 NN

MATRIMONIALE 4 porte nuova panniforti lavorazione propria vendesi. Torricelli 6. 62611 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

MOBILI stanze complete salotti stile soprammobili tappeti compero. Telefonare 32783 oppure 47378. 62543 NN

PIANOFORTE coda Schnabel studio vendesi. Telef. 41121. 42421 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 42376 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 58 O

PARCHETTI qualità pregiate; assumonsi pure lavori pavimentazione. Deposito: via Ghirlandaio 14, telefono 41311. 62314 O

PLEXIGLAS rottame acquistiamo contanti. Offerte Flexi, San Giovanni Verdara, Padova. 5483 O

P Rappr. piazzisti L. 25

BRUCIATORI ditta importanza nazionale, riorganizzando vendite cerca agente zona Trieste. Richiedonsi capacità tecnico-commerciali, curriculum, garanzie. Scrivere Cassetta 101 Vr, SPI, Vicenza. 5464 P

INTRODOTTISSIMO privati, enti ecc. cerca importante ditta abbigliamento maglieria ecc. Cassetta 20931 P UPI.

PIAZZISTA introdotto manifatture mercerie, possibilmente motorizzato, cerca Ditta. Telefonare 61298. 62639 P

PIAZZISTA bene introdotto presso depositi vini e distillerie per le zone Treviso, Udine, Belluno, cercasi. Indirizzare Cassetta 20929 P UPI.

PIAZZISTI vini Verona liquori cercasi introdotto alimentari esercizi pubblici. Cassetta 10960 P UPI.

RAPPRESENTANTE introdotto cercasi specialità medicinali per zone Udine Trieste particolarmente versato propaganda scientifica. Scrivere Comed, via Farnese 5, Roma. 62576 P

SERIA Casa cerca rappresentante modelli carta francesi. Inutile offrirsi se non bene introdotto Sartorie signora Udine, Gorizia, Trieste et provincie. Cassetta 4 E, SICAP, Bologna. 5498 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. ASSORTIMENTO moto, ciclomotori: 2-4 tempi: Alpino, Ceccato, Berneg, RUMI, Nassetti, Devil. Ricambi originali, pneumatici, pistoni, facce, cuscinetti inglesi, accessori. Molino vapore 6. 42537 Q

AGENZIA Ford esclusiva di zona dispone vetture Consul - Zephir - Zodiac Taunus 12-15 M. Derby Garage 24574. 61920 Q

AGENZIA Borgward modelli '57 dispone consegna sollecita. A. Cesare, tel. 24574. 61918 Q

BELVEDERE '54; 1100-103, perfette vendonsi. Bosco 54, telefono 55003. 62632 Q

BICICLETTA uomo donna passeggio vendonsi vera occasione. Zovenzoni 4, interno. 62643 Q

GARAGE Derby, Salita Promontorio 9, Servizio a domicilio anche notturno. Officina, stazione di servizio. Vetture occasione. 61919 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco n. 46, tel. 28940, pronta consegna, 125 cc. - 150 cc. e Gran Sport. Vespa ultimi modelli senza patente di guida. Prenotazioni Ape cabinato con porte portata q.li 3,50, collaudo per 2 persone. 42468 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. NEGOZIO rionale due fori facciata, abbigliamento, cedesi prontamente affittanza con o senza inventario et licenza. Julia, Tommaseo 2. 42453 R

BAR ristorante affittasi o vendesi con annesso generi alimentari, completo arredi, patentino monopolio, con arredamento macchine moderne, frigorifero, separati magazzini via Latisana. Rivolgersi rag. Teghil, Lignano Bagni. 5480 R

CALZOLERIA avviata centro Trieste cedesi. Scrivere Cassetta 18 C - SPI - Udine. 5486 R

CHIOSCO stagionale riviera, caffè, cibi caldi, alcoolici, ampia terrazza, affitto 50.000 cauzione 200.000. Ginnastica 3, Agenzia. 62605 R

DISPONENDO 2-3 milioni accetterei seria combinazione con occupazione. Cass. 21010 R UPI

LATTERIA - caffè - gelateria in città vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 62635 R

MAGLIERIA piccola minime spese affittasi causa malattia. Cassetta 21017 R UPI.

NEGOZIO mercerie abbigliamento, licenza trasferibile, scansie banco seminuovi 400 mila cedo causa partenza. Mario, via Udine 59, buffet. 62640 R

NEGOZIO via Udine, bene avviato, mercerie, stoffe, articoli da spiaggia vendesi causa imminente partenza Australia. Prelievo merci al 15% di sconto delle fatture. Rag. Teghil, Lignano Bagni. 5481 R

NEGOZIO vuoto ottima posizione paraggi Garibaldi cedesi. Cass. 11009 R - UPI.

UFFICIO concessionario esclusivo Tre Venezie prodotto germanico largo consumo allevatori bestiame cerca socio possesso auto. Cass. 21022 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO quadristanze biservizi, termonafta in costruzione XX Settembre alto, contanti 50%, saldo 15 anni; altri tristanze costruzione via Emo anche Aldisio domande anteriori giugno 1956, vendonsi condominio. Rivolgersi: XX Settembre 17, secondo, ore 17-20. 42470 S

A.A.A.A. CONTINUA vendita alloggi moderni tre vani quota contanti 1-1.200.000. Baiamonti 18. Consegna novembre. Julia, Tommaseo 2. 42453 S

ALLOGGI condominio pronti, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ultimi tre, Rozzol capolinea 11, vendonsi. Inf. Amministrazione Micheluzzi, tel. 93050. 62627 S

APPARTAMENTO rimesso nuovo, bagno, caloriferi ascensore, Giardinpubblico; altri signorili Scorcola, viale Miramare, affittansi. ATEC Goldoni 1. 46 S

APPARTAMENTI pronta entrata: due più stanze accessori Rozzol, Gretta, Baiamonti, Palladio, Navali, Sangiacomo, Giardinpubblico, vendonsi. ATEC Goldoni 1. 46 S

APPARTAMENTI occupati 2-3-5 stanze centrali vendonsi occupati con scambio obbligatorio. Galleria Rossoni, Totocalcio. 62629 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62633 S

APPARTAMENTI Crispi n. 23, consegna fine estate, vende Impresa ing. Battara. Telefonare 25952, dopo ore 17. 62634 S

APPARTAMENTI liberi occupati vende in condominio ATA, Sannicolò 3/A. 62607 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Massimo D'Azeglio, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 62633 S

APPARTAMENTO tre stanze spaziose, cameretta, bagno installato, cucina, WC, 2 poggiuoli, riscaldamento, vista panoramica, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 62635 S

APPARTAMENTO ultimo condominio occupato via Piccardi, 4 stanze, bagno, accessori vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62633 S

CASETTA Aurisina 11 vani alcuni liberi vendesi prontamente occasione. ATA, Sannicolò 3. 62607 S

CONDOMINI tristanze, servizi, poggiuoli, costruenda casa via Settefontane 64, vendonsi. Consegna agosto-settembre, condizioni pagamento. Inf. Amministrazione Micheluzzi, telefono 93050. 62627 S

CONDOMINIO ammezzato libero rimesso nuovo soleggiato paraggi Giardino vendo. Telefono 56579. 62598 S

COMPRAVENDITA appartamenti ville terreni, tratta massima discrezione. ATA, Sannicolò 3/A. 62636 S

IN STABILI nuovi, via Pozzo 9 - via Rigutti 5, vendonsi pronta entrata appartamenti una-due stanze, accessori; facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 62642 S

LOCALE centralissimo adatto qualsiasi genere eventualmente luogo di colazione o trattoria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62663 S

MESTRE città vendonsi condomini di 3 stanze, servizi, lisciaia, garage, signorilmente rifiniti. Reddito del 9% garantito. Prezzo Lit. 2.900.000. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 160.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

OCCASIONI: case, ville, terreni acquistare, impiego capitale buon reddito. Amministrazione fiduciaria Studio Geometra Marrari & Smania, viale Arcella 2, Padova. Agenzia Affari Arcella. 5425 S

ROIANO pressi fermata filobus vendesi stabile di 6 appartamenti con annessa area fabbricabile. Prezzo convenientissimo. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

TERRENO fabbricabile mq. 600 cerca impresa costruzioni, pagamento immediato contanti. Telefonare 36019. 62553 S

VILLA due appartamenti, uno libero, tre stanze bagno accessori vasta campagna, orto vendesi. Indirizzo UPI 42486 S.

ZONA centrale in parco vendesi appartamentino vista panoramica, confort modernissimo, garage. Alabarda, S. Spiridione 6. 62635 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117, Roma. 5124 U

SIGNORINA 30.enne, piacente, desiderosa affetto, corrisponderebbe scopo matrimonio distinto, buoni sentimenti, posizione discreta, media statura. Cassetta 21019 U UPI.

VEDOVO mezza età buona posizione quartiere sposerebbe benestante. Cass. 21018 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.